STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 106 / numero 107 / L. 700 — Giornale di Trieste — Giovedì 7 maggio 1987

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 19 MAG 1987

VOTO / 7 GIORNI PER SCEGLIERE

«Guerra» di liste

Si incrina il patto d'azione tra il Psi e il Psdi: Nicolazzi critica Craxi - Dc: siamo alternativi al Pci

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ogni partito promette di mettere l'uomo giusto al posto giusto, che in questo caso potrà essere alla Camera o al Senato. Da oggi al prossimo 18 maggio il problema delle liste diventa il più delicato che i partiti debbono affrontare; da quel momento in poi, e fino al 15 giugno pomeriggio, quelle del programma da presentare agli elettori. Mentre il governo Fanfani con il viaggio in Giappone per discutere di guerra commerciale intende dimostrare attivismo internazionale, i partiti scrivono elenchi di nomi mediante i quali puntano a confermare la propria immagine o a ringiovanirla.

La Dc, per affrontare la questione si chiude «in conclave», con la riunione della direzione che comincia oggi e può durare anche quattro giorni «non stop». Il Pci comincia a discutere venerdì, sempre in direzione. Il Psi ha affrontato la questione nell'esecutivo (lungo e animato) di ieri, e anche gli altri partiti decidono entro le prossime ore.

Quanto alle cose da dire, e quanto al messaggio che questi uomini dovranno tentare di trasmettere agli elettori, la Dc conferma l'intenzione di una campagna elettorale d'attacco; il Pci quella di tentare un inserimento tra i litiganti; il Pri quella della equidistanza fra i giganti democristiano e comunista; mentre si incrina la compattezza del patto d'azione tra Psi e Psdi dopo l'iniziativa del segretario socialdemocratico, Nicolazzi, il quale ha fortemente criticato il partito di Craxi, mentre fino a ieri ci aveva camminato accanto.

Costituisce la novità di questi ultimi giorni prima dell'inizio ufficiale della campagna elettorale. È vero — dice Nicolazzi — che la colpa della crisi è dei democristiani, ma sono stati aiutati «dalla incertezza del Psi». Se Craxi avesse lasciato palazzo Chigi, «senza polemiche» e non avesse creato «pretestuose difficoltà», le grandi responsabilità della Dc «sarebbero emerse in maniera anche più evidente». Mentre l'atteggiamento del Psi «ha dato alla Dc l'opportunità di pigiare sull'acceleratore dell'intransigenza».

I partiti in conclave per nomi e strategie

Altre critiche si riferiscono al fatto che il Psi insiste «su una posizione terzaforzista anziché alternativista». Con la conseguenza — afferma il segretario socialdemocratico — che vengono privilegiate «le posizioni del potere anziché quelle della politica». Ma il Psdi se la prende anche con Spadolini: «L'equidistanza non è fare politica», ma diventa «protagonismo e opportunismo». I socialdemocratici lavorano per la «alternativa riformista» che dosiderano l'unico modo per romprere la morsa stretta sui piccoli partiti da Dc e Pci.

Altra litania di critiche (ma questa non è una novità) viene riversata sul Psi dai democristiani. I senatori dello scudocrociato si sono riuniti per decidere una «scaletta» di argomenti elettorali (all'ultimo momento De Mita non ha potuto andare). Di chi il vero merito della stabilità? «Solo la pazienza, la responsabilità e la lealtà della Dc — risponde il capogruppo Mancino — hanno reso possibile una collaborazione in condizioni non agevoli».

L'alleanza si è rotta non perché la Dc aveva voglia di palazzo Chigi ma perché è mancata «una comune strategia, sostenuta da una solida maggioranza e da capacità di dare risposte valide ai problemi del paese, senza atteggiamenti contraddittori e fughe in avanti». L'esponente democristiano non perde l'occasione per rinfacciare ancora una volta al Psi di avere a suo tempo tentato in ogni modo di annullare il referendum sulla scala mobile, salvo impuntarsi, poi, («per fini evidentemente strumentali») sul nucleare. Resta il problema dei rapporti con il Pci: «La linea democristiana — chiarisce Mancino — è sempre stata e si conferma alternativa a quella comunista».

Non la pensa in tal modo il Psi. Dice Franco Piro che l'atteggiamento comunista è impregnato di «senso di colpa»; e quello democristiano «di vergogna». E questi due partiti «si uniscono per scaricare sull'Italia le loro angosce».

Le ragioni che il Psi intende esporre agli elettori sono state definite dall'esecutivo, insieme con la questione delle liste. «Gli assi nella manica — spiega Martelli — sono i risultati di governo per la rivendicazione di una prospettiva referendaria non in contrapposizione con la democrazia rappresentativa, ma come funzione integrativa e correttiva».

Altri **servizi** a pagina 2

VOTO / I SONDAGGI

Difficile azzeccarla

E i partiti non li commissionano più

ROMA — «Eh sì, quest'anno è un po' fiacca», ammettono alla Telemark-Italia. «Noi ci rinunciamo. È una scelta che risale a quattro anni fa», rispondono alla Doxa. Che cosa succede coi sondaggi preelettorali? La paura di una previsione sbagliata spegne la curiosità di sapere in anticipo come andrà il voto di giugno.

Sondaggi quasi al bando. I partiti li temono, il ministro dell'interno Scalfaro li demonizza: «Sono personalmente contrario, influiscono psicologicamente sull'elettorato». Così, parte una campagna elettorale che non si fida dei pronostici e delle previsioni, punta tutto sulla capacità di convincere e rinuncia ai rilevamenti d'opinione tanto in voga in America.

«Che cosa dicono i sondaggi?». Nella Dc raccontano che il segretario De Mita è capace di toccar ferro se uno glielo chiede. L'ottimismo della vigilia nell'83 è stato sconfitto dalla roulette del voto. E dopo la Doxa, anche la Demoskopea ha alzato bandiera bianca. «Preferiamo ricerche di mercato dove la nostra attendibilità non viene messa in discussione», spiegano gli esperti della sede di Milano.

Non sono scientifici? Non sono attendibili? Ha ragione l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato che nel 1983 ha scritto che «ci sono campioni troppo ristretti di pubblico» e che «le agenzie confezionano il sondaggio badando soprattutto al risparmio sui costi»?

Sentiamo un esperto, che delle statistiche si nutre ogni giorno. Valerio Bellini, ricercatore del Censis: «Sgomberiamo il campo dagli equivoci, ci sono sondaggi e sondaggi. Per esempio, bisogna diffidare di quelli fatti un tanto al metro, usando il telefono, mettendo al lavoro ragazzi e ragazze a mille lire l'ora per chiedere alla gente "pronto, per chi vota?". Le nostre ricerche, a esempio, sono fatte guardando in faccia l'intervistato. Al massimo con domande scritte inviate per posta. Adottiamo accorgimenti che permettono un controllo e qui la serietà non può essere messa in discussione».

E allora perché i politici ce l'hanno con le società di marketing specializzate in rilevamenti d'opinione? «Perché spesso ci si avvale di serbatoi di intervistandi pronti a tutti gli usi e l'Italia che parla è spesso, e per anni, il medesimo e superallenato gruppo di persone». È l'opinione di Giuliano Amato.

«Noi molto semplicemente non li giudichiamo attendibili — dice Valter Veltroni, esperto di comunicazioni di massa e responsabile della campagna stampa del Pci — in passato sono state prese delle cantonate incredibili».

«Cantonate? Quali cantonate?», si arrabbiano alla Makno, citando il sondaggio che nel 1983 «unico fra i tanti» aveva previsto un calo della Dc.

Per sapere come andrà, ci vogliono dai 30 ai 50 milioni. Due settimane di lavoro, dai cinque ai diecimila soggetti intervistati. Il periodo deve essere ampio per evitare che la gente venga influenzata da fatti di cronaca recenti. «I costi sono alti e i partiti non vogliono spendere — ammettono alla Telemark — anche perché il margine di errore è di qualche punto in percentuale e questo è un dato che toglie una certa curiosità».

(g. s.)

«MINACCE»

Trasporti

PAGINA 2

Trasporti ancora minacciati dagli scioperi: oggi il sindacato autonomo dei piloti deve decidere se e come riprendere le agitazioni mentre i ferrovieri hanno confermato lo sciopero dalle 21 del 17 alle 21 del 18 maggio. Confermato pure lo sciopero dei controllori di volo della zona di Roma dalle 9 alle 21.30 in programma oggi. La trattativa dei ferrovieri riprenderà lunedì e durerà fino a metà settimana.

IL CRAC DELL'AMBROSIANO

Adesso si indaga su De Benedetti

MILANO — Dopo l'emissione dei 25 mandati di cattura nei confronti di altrettanti consiglieri e sindaci, i giudici istruttori che indagano sull'Ambrosiano di Roberto Calvi stanno adesso esaminando la posizione di Carlo De Benedetti. La richiesta di incriminare il presidente dell'Olivetti è venuta dalla procura della Repubblica. I reati previsti possono essere l'estorsione e o la truffa.

Ormai unanimamente ritenuto estraneo a quel comportamento di complicità nella bancarotta di Calvi che ha portato all'incriminazione degli altri consiglieri, De Benedetti è oggi sospettato di aver «ricattato» e poi «imbrogliato» il presidente dell'Ambrosiano al momento della sua uscita dal Banco. Dal 18 novembre 1981 al 22 gennaio 1982 l'ingegnere di Ivrea ha svolto il ruolo di vicepresidente di Calvi. Al momento della sua uscita De Benedetti rivenderà alla società la sua quota azionaria ricavandone un leggero utile, circa due miliardi di lire, ricavati dalla diversa quotazione del titolo sul mercato in quel momento. Ma non è questo legittimo guadagno quello che gli inquirenti stanno esaminando in questo momento.

La storia di quei giorni infatti si intreccia con un'altra operazione compiuta da Carlo De Benedetti, quella del pacchetto azionario di un'altra società, la Brioschi, il cui titolo era stato sospeso dalla Borsa.

Per poterlo rilanciare sul mercato i principali azionisti, tra cui il finanziere immobiliare Carlo Cabassi, avevano progettato un aumento di capitale. De Benedetti partecipa alla ricapitalizzazione con un immobile situato in Puglia e con due società, la Fusac e la Sella.

Sarà proprio il fallimento di quest'ultima a segnare le prime disavventure giudiziarie per il presidente dell'Olivetti. Perché il curatore fallimentare rileverà che, al momento della vendita, la società era già in stato prefallimentare.

Indiziato di truffa, De Benedetti verrà convocato, il 9 dicembre dell'anno scorso, dal sostituto procuratore Edoardo Monti con un ordine di comparizione. Nell'inchiesta, ancora in corso, si prospetta l'ipotesi che, in quella transazione, il finanziere Cabassi sia stato imbrogliato.

E qui la vicenda si intreccia con quella dell'Ambrosiano. Si torna a quel gennaio del 1982 in cui il presidente dell'Olivetti sganciò le sue sorti da quelle di Roberto Calvi. La transazione comprese, oltre alla cessione della quota-Ambrosiano, anche quella del pacchetto-Brioschi, che il Banco di Calvi sarebbe stato costretto, secondo l'accusa, ad acquistare da De Benedetti.

BORSA

Nuovo ribasso

MILANO — Per la terza seduta consecutiva la Borsa di Milano ha chiuso in ribasso: l'arretramento subito ieri, uno dei più pesanti dall'inizio dell'anno, è stato dell'1,72 per cento e ha riportato l'indice a quota 1027, agli stessi livelli di aprile.

In tre sedute l'indice ha perso il 2,83 per cento. Sull'andamento del mercato pesano diversi fattori: oltre alla campagna elettorale aspra e alle tensioni valutarie, le scadenze tecniche. Il mercato dei premi ha in particolare influenzato il ribasso delle quotazioni.

Contro il Muro

BERLINO — Un giovane tedesco-occidentale di 26 anni, Ralf M., ha tentato il suicidio lanciandosi a bordo della sua auto contro la parete Ovest del Muro di Berlino, nei pressi della porta di Brandeburgo (come si vede nella foto). Il giovane è rimasto vivo, riportando solo contusioni non gravi. Da un anno a questa parte, si tratta del sesto tentativo di suicidio di questo tipo.

RISULTATO SCONTATO

Causa tafferugli in Sud Africa il voto «bianco»

JOHANNESBURG — Oltre un milione di lavoratori e studenti negri, hanno concluso due giornate di protesta contro le elezioni per soli bianchi svoltesi ieri in Sud Africa che hanno visto le strade delle «township» nere pattugliate da ingenti forze di sicurezza ed episodi di violenza a Soweto, vicino Johannesburg, a Port Elizabeth e Città del Capo.

Il dipartimento governativo delle informazioni ha diffuso un lungo elenco di episodi di violenza verificatisi soprattutto nella megalopoli di Soweto, vicino Johannesburg, in alcune «township» vicino Durban e in due nei pressi di Città del Capo con incendi, sassaiole, una ventina di arresti e tentativi di erigere barricate nelle strade.

L'altra sera un giovane negro di 23 anni è stato ucciso da tre negri, probabilmente perché voleva recarsi al lavoro, con il sistema del «collare di fuoco», copertoni imbevuti di benzina, infilati lungo il corpo della vittima e incendiati. Portavoce dei trasporti pubblici che servono i lavoratori negri hanno riferito che ieri l'occupazione di posti su autobus e treni è stata inferiore a ieri l'altro.

A Soweto, la situazione è stata descritta come «calma». La gente è rimasta per lo più in casa, mentre le forze di sicurezza, a bordo di grandi blindati di colore giallo, hanno pattugliato strade pressoché deserte. Negozi e la maggior parte delle scuole sono rimaste chiuse, così come tre università: due per bianchi (Witwatersrand a Johannesburg e quella di Città del Capo) ed una per meticci, la Western Cape sempre a Città del Capo.

La polizia ha sparato più volte con cartucce a pallini o ha disperso con candelotti lacrimogeni gruppi di giovani negri che tentavano di erigere barricate nelle strade delle «township», vicino Durban, incendiavano autobus e taxi o li prendevano a sassate.

L'astensione dal lavoro per due giorni è stata particolarmente forte nella zona industriale di Port Elizabeth (cento per cento) ed in quelle intorno a Johannesburg e Pretoria. Anche ventimila minatori si sono uniti alla protesta.

Assenti sono stati soprattutto i lavoratori dei settori del commercio all'ingrosso ed al dettaglio. La manifestazione era stata organizzata dal principale movimento d'opposizione interna all'apartheid, «Fronte democratico unito» (Udf) e dalla confederazione sindacale negra «Cosatu».

La camera delle miniere ha reso noto a Johannesburg che l'assenteismo è stato del cinque per cento nelle miniere d'oro e del 21 per cento in quelle di carbone. Nel suo comunicato, uno dei principali dirigenti dell'Udf, Murphy Morobe, ha detto che la protesta di questi due giorni ha voluto «semplicemente dimostrare che i negri esercitano il loro diritto di mostrare rigetto del paternalismo bianco che si esprime attraverso queste elezioni razziste».

Un'alta percentuale di affluenza alle urne si è registrata tra i tre milioni di elettori. I seggi in palio al Parlamento dei bianchi sono 166 sui complessivi 178, dal momento che 12 sono occupati da uomini politici nominati direttamente dal Presidente o dal partito nazionale che nella consultazione di sei anni fa ottenne il 57 per cento dei suffragi.

Nell'attuale Parlamento il partito del Presidente Botha dispone di 127 seggi, contro i 27 del «Partito progressista federale», il suo alleato moderato; i cinque del «Nuovo partito repubblicano»; i diciotto del «Partito conservatori» di estrema destra.

L'esito delle elezioni è scontato: il partito nazionale continuerà ad essere, come lo è da 38 anni il partito di maggioranza assoluta. Ai bianchi chiamati alle urne con due anni di anticipo, il Presidente Botha ha chiesto un «mandato per continuare in modo graduale sulla strada delle riforme che dovrebbero far giustizia di alcune leggi discriminanti per i neri».

MULTE

Termini

PAGINA 2

Giorni contati per le supermulte, almeno nella loro attuale formulazione.

Il Senato, infatti, ha modificato il decreto che stabilisce l'inasprimento delle penalità per le infrazioni stradali: l'approvazione da parte della Camera non potrà probabilmente avvenire entro la scadenza del 16.

Tassa sulla salute: Goria, in modo inatteso, si è pronunciato per la modifica o per l'abolizione.

TERMINE AL 30 GIUGNO

Condono, proroga

ROMA — Per il condono edilizio quinta proroga. Il consiglio dei ministri stavolta ha recepito molte delle indicazioni formulate dalla commissione lavori pubblici, che ormai dal 1983 si occupa in continuazione di questo problema. La più importante consiste nel rinvio al 30 giugno 1987 del termine ultimo per presentare la domanda di condono. Nel precedente decreto, non approvato in tempo, il limite era fissato invece allo scorso 31 marzo. Anche per l'accatastamento ci sarà maggior tempo: non più entro il prossimo giugno ma entro giugno del 1988.

L'effetto principale del provvedimento presentato dal nuovo ministro dei lavori pubblici, Giuseppe Zamberletti, è comunque quello di rimettere in regola quanti, fidandosi dei decreti presentati dal governo e non ratificati dal Parlamento a partire dall'aprile dello scorso anno, hanno presentato domanda di condono. Senza il nuovo decreto, questi cittadini non avrebbero fatto altro che autodenunciarsi.

Rispetto al testo di poche righe presentato in marzo dal ministro Nicolazzi, stavolta sono state inserite una serie di norme che fissano sia gli sconti di un terzo dell'oblazione per gli edifici destinati ai parenti di primo grado e per i lavoratori immigrati sia le prescrizioni antisismiche. Nel decreto sono previste anche le modalità per ottenere il rimborso delle somme pagate in eccedenza.

Per quanto riguarda gli edifici sanabili, invece, nessuna novità. Il governo non ha preso in considerazione l'indicazione avanzata in Parlamento dal gruppo comunista di spostare a marzo '85 gli abusi sanabili; il termine resta fissato all'ottobre del 1983. Niente mutamenti anche per la maggiorazione prevista per i ritardatari, che resta fissata al 2 per cento per ciascun mese o frazione di mese per il periodo primo aprile-30 settembre '86, mentre dal primo ottobre '86 fino al 30 giugno '87 salirà al 3 per cento per ogni mese.

Nel decreto vengono inoltre precisate le competenze per meglio garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Nell'ultimo articolo del provvedimento è previsto, infine, l'avvio di una fase di rilevamento della consistenza del fenomeno dell'abusivismo prevedendo, anche sulla base delle regioni interessate, un programma di interventi e di opere finalizzate al recupero ambientale, paesaggistico e urbanistico delle zone maggiormente degradate.

Stando ai dati dell'abusivismo, ci dovrebbe essere molto da fare. Si calcolano in alcuni milioni gli abusi: un milione sono però quelli effettuati dall'ottobre del 1983 fino al marzo '85 per i quali non è possibile nessuna sanatoria. Specialmente nelle regioni meridionali il numero di chi ha usato la legge per mettersi in regola è basso.

Fra gli altri provvedimenti presi dal consiglio dei ministri, da segnalare il decreto difesa del suolo. Per il biennio '87-'88 sono stati stanziati 920 miliardi per assicurare la continuità degli interventi dello Stato e delle Regioni con particolare riguardo al settore delle opere idrauliche. È prevista in particolare la costituzione di alcuni settori sia per il rischio sismico che per le opere idrauliche, come le dighe, per le quali è ritenuto indispensabile il monitoraggio.

Sono ridefinite anche le competenze per gli invasi e le dighe.

(g. s.)

COSA CAMBIA

Mafioso story

PAGINA 3

Vestono Armani e al posto della custodia di violino col mitra dentro usano il telex. Sono questi i mafiosi «emergenti» di New York. Ma le tradizioni sono dure a morire: a Little Italy si mangiano ancora spaghetti alle vongole. Anche in Italia il mafioso vecchio stampo sembra scomparso e i proventi del traffico di eroina vengono reinvestiti con mentalità e tecnica da manager ultramoderno.

IRANGATE

Armi e droga

PAGINA 11

William Casey, ex direttore della Cia, uno dei protagonisti dello scandalo Iran-contra, è morto ieri in un ospedale di Long Island, New York.

Gli Usa intanto stanno scoprendo quanto ampio sia stato il coinvolgimento, c'entra anche la droga, dell'amministrazione Reagan nell'affare della vendita di armi all'Iran e della diversione dei proventi in favore dei contras del Nicaragua della testimonianza resa di fronte alle commissioni di inchiesta del Congresso dal generale in congedo dell'aviazione americana Richard Secord.

OGGI IL VIA

Cannes

PAGINA 6

Comincia oggi a Cannes la quarantesima edizione del festival cinematografico che vede l'Italia rappresentata da film di ottimo livello e con buone «chance» per la conquista di una «palma».

Molto numerose le pellicole in concorso, una sezione dedicata a Rossellini, una per il «filmopera», una mostra fotografica per i 40 anni di questo grande appuntamento culturale e mondano.

SUPER BINGO

Controllate subito i numeri del gioco n. 10 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de

«IL PICCOLO»

e telefonateci subito appena avrete fatto **SuperBingo.**

CRUP
Cassa Risparmio Udine Pordenone
Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

VOTO / L'AUTOBUS DEI CANDIDATI

Chi scende, chi sale

«No» di Zaccagnini e Biasini, «sì» di Uto Ughi e Cicciolina

ROMA — La campagna acquisti è agli sgoccioli. In extremis la Dc ha avuto il sì del violinista e direttore d'orchestra Uto Ughi. In queste ore i vertici dei vari partiti sono al lavoro (e in qualche caso in lite) per stendere in modo definitivo le «formazioni» da presentare entro le ore 12 di mercoledì. Da quel momento sarà, anche ufficialmente, campagna elettorale. Vediamo gli ultimi avvenimenti più importanti.

Rinunciatari e dimissionari. L'elenco di chi rinuncia a ricandidarsi è piuttosto ricco di nomi eccellenti. Il «basta» di maggior rilievo è quello di Benigno Zaccagnini, l'ex segretario della Dc sempre presente in Parlamento sin dai tempi della Costituente. In queste ore Giovanni Galloni, a nome di tutto il gruppo dirigente della Dc, sta cercando di convincere il 75enne senatore di Faenza a ripensarci, ma Zaccagnini sembra decisissimo a lasciare la vita politica attiva. Sempre nelle file della Dc vi è da segnalare la rinuncia di Attilio Ruffini, attuale presidente della commissione difesa della Camera.

Nelle liste del Psi — partito dal quale si è dimesso Federico Coen, ex direttore di «Mondo operaio» — non vi sarà più Dino Felisetti, responsabile del dipartimento giustizia del suo partito. Il Pri registrerà la defezione di Oddo Biasini vicesegretario del partito fino al 1979. Dopo cinque legislature il Pci perderà Mario Pochetti che tra le fila comuniste si era conquistato l'affettuoso appellativo di «sergente di ferro».

Ancora in sospeso la decisione di Luigi Preti del Psdi. «I motivi di divergenza politica tra me e il segretario Nicolazzi — ha detto Preti — sono noti anche ai sassi. Mi prendo ancora qualche ora di tempo per decidere che cosa fare».

L'elenco dei «dimissionari», invece, è lunghissimo. I dimissionari sono coloro che, nelle ultime ore, hanno lasciato le cariche di consiglieri regionali per tentare l'avventura della vita politica nazionale. Secondo gli ultimi calcoli sono 84 i consiglieri regionali che troveranno posto nelle liste elettorali. Tra i presidenti che hanno deciso di dimettersi vi è quello del consiglio regionale della Toscana, il socialista Giacomo Maccheroni, e quello della giunta umbra, il comunista Germano Marri.

Doppia candidatura. Su questo fronte la novità più rilevante viene dalle Marche dove Arnaldo Forlani si presenterà sia come capolista per la Camera, sia per il sicuro collegio senatoriale di Macerata. È da notare che, per il posto di senatore nelle Marche, nella Dc si era parlato di presentare Leopoldo D'Elia, ex presidente della Corte costituzionale. Il cantante Gino Paoli sarà candidato del Pci sia a Genova che a Roma.

Il figlio del segretario. È quello di Nicolazzi, Massimo, che i socialdemocratici hanno deciso di fare concorrere per un posto alla Camera nelle Marche.

Cicciolina deputata. Ilona Staller, al secolo la poco vestita Cicciolina, l'ha spuntata. Il partito radicale dopo molti contratti interni ha deciso di candidarla. A fare pendere l'ago della bilancia a favore di Cicciolina è stato l'intervento di Marco Pannella. La Staller non era stata accettata al recente congresso straordinario del partito nell'assemblea delle «teste pesanti» del Pr. «Un conto è mettere Cicciolina nell'assemblea cioè sceglierla tra gli iscritti — ha spiegato Pannella — un'altra accettare la sua voglia di candidatura: qui la scelta sarà affidata agli elettori». A Cicciolina, comunque, sarà dato un collegio difficile. Tanto si sa che la Staller non si ferma di fronte a nulla. Il Pr si è assicurato anche la candidatura del cardiochirurgo Gaetano Azzolina e dei cantanti Umberto Bindi e Ivan Cattaneo.

Quattro mori in tutta Italia. Il partito Sardo d'Azione (il cui simbolo sono quattro Mori bendati) ha deciso di presentare le sue liste, insieme con gli altri movimenti federalisti, per la Camera su tutto il territorio nazionale.

Pci quasi pronto. Il Pci ha quasi completato le sue liste. Tra gli ultimi acquisti quelli del giudice Imposimato, di Carol Tarantelli e di Luigi Pintor dopo un'assemblea del collettivo del Manifesto. No, invece, ha detto Nicolò Amato, mentre — sollecitato dai comunisti — Giorgio Strehler non ha ancora deciso. Antonio Giolitti sarà «testa di serie» a Milano. Al Pli ha detto definitavamente no l'allenatore di calcio Trapattoni, mentre il tennista Gardini ha sciolto la riserva in senso positivo. Al Pri ha detto di sì l'editore Vallardi.

(n. na.)

VOTO / PROPAGANDA

Pubblicità mobilitate

I partiti si affidano ai maghi delle immagini

ROMA — Adesso hanno tutti un'immagine. Dallo studio «Pirella Gottshe» esce Spadolini con la giacchetta dell'arbitro saggio che divide i due litiganti in lotta continua. L'agenzia «Roggio-Del Bravo» presenta Natta davanti alle macerie del pentapartito e il compagno Bobo che saluta con un applauso la fine della Dallas italiana. De Mita si intravede con un po' di fantasia alla festa di compleanno del nonno o in compagnia della mamma col pancione che guarda la vita con fiducia, due dei poster che giganteggiano nelle città italiane, idea della «Rscg» di Marco Mignani.

È Craxi? E' in ritardo, ma arriva anche lui. Sarà un'immagine del potere o farà leva sul potere dell'immagine? «Niente di tutto questo — spiega Marco Testa, figlio di Armando, torinese, uno dei maghi della pubblicità in Italia — abbiamo evitato le cose faraoniche, gli effetti speciali. Sarà tutto estremamente semplice». Bettino Craxi formato propaganda è un uomo normale e sereno, un socialista «dal volto umano» che parla alla gente di fatti concreti ed evita i giochi di parole. E' la prima novità del marketing politico che dà alle elezioni 1987 i contorni di una campagna all'americana.

Nelle strategie dei pubblicitari che si sono imbarcati per la prima volta, come Testa e Pirella, nel restyling dei partiti e dei politici, crollano i templi di Panseca e molti luoghi comuni. «Noi abbiamo privilegiato la semplicità — spiega Marco Testa — perché la gente vuole chiarezza e fatti concreti. Faremo vedere Craxi che parla, che si fa intervistare, che spiega i 4 anni di stabilità, le cose fatte, i traguardi raggiunti. Inutile creare effetti speciali. Non ce n'è bisogno. Quella del Psi sarà una campagna che non farà uso di foto emotive, strappalacrime».

Allusione diretta alla reclame sfoggiata dalla «Rscg» per lo scudocrociato. E' retorica? Ricorda troppo il bimbo dei pannolini? Questa contestazione qualcuno l'ha mossa a Silvia Costa, efficiente e occupatissima responsabile della propaganda Dc. «Ma quale retorica? — si arrabbia — noi abbiamo voluto dare alla nostra pubblicità il volto della gente, l'immagine della gente. Ci siamo tutti noi, in quei manifesti.

Partita in grande vantaggio sugli altri, la Dc adesso prepara l'uscita di un video musicato da Ennio Morricone. Titolo: «Viva l'Italia». Sottotitolo: «Fai vincere le cose che contano». E proprio questa marcia trionfale del partito di maggioranza relativa offre spunti agli avversari. Dicono alla segreteria repubblicana: «Mentre noi volevamo rimettere in piedi il governo, loro avevano già i poster da appendere». Emanuele Pirella, titolare dell'omonima agenzia, propone adesso un'immagine del Pri mediatore, punto di equilibrio di ogni alleanza di governo. «Spadolini lo vedo come un professore saggio che cerca di mettere pace tra gli scolari irrequieti». La macchina della propaganda, è in moto anche per gli altri. Il Psdi punta sul segretario Nicolazzi, «uno che parla come tutti noi». Il Pli farà leva sull'attivismo di Renato Altissimo e sulla sua carica di simpatia. Almirante ha scritto gli slogan del Msi: «Hanno tradito i patti, hanno umiliato le istituzioni, hanno paralizzato il Paese».

Per i radicali sarà la spettacolarità l'arma vincente. «Ci vedrete all'opera nelle tribune tv», promette Francesco Rutelli. Democrazia Proletaria lavora in proprio e punta sullo scippo del referendum e sull'alternativa politica».

«Trovare la formula giusta non è facile — dice Maria Grazia Favara, docente di statistica alla Facoltà di Scienze politiche di Roma — di sicuro c'è che la propaganda è uno strumento formidabile. Tramite la suggestione della ripetizione il potere influenza le convinzioni e costruisce il proprio consenso».

NAPOLI

Manifesti e camorra

ROMA — Nel Napoletano è impossibile affiggere manifesti o fare pubblicità elettorale senza pagare tangenti alla camorra. La denuncia viene dal deputato democristiano Baldassarre Armato, membro della commissione antimafia.

«Speriamo — ha detto in una dichiarazione — che il dispositivo di sicurezza agisca opportunemente perché i candidati della circoscrizione Napoli-Caserta non vengano costretti con le buone o le cattive maniere, come avvenne nell'ultima campagna elettorale, a ricorrere ai servizi delle squadre della camorra per la propaganda e per l'affissione dei manifesti.

«La magistratura è a esatta conoscenza del fenomeno, che riguarda i candidati di tutti i partiti.

INVENTORE

La scheda rotonda

TORINO — «Basta con la corsa per guadagnare la prima o l'ultima posizione sulla scheda elettorale». È il motto che ha spinto Rebato Bricco, 44 anni, due figli maschi, aspetto massiccio, a depositare alla Siae un'idea singolare: la scheda elettorale tonda.

«Mi stupisce che nessuno ci abbia mai pensato prima», ha spiegato ai giornalisti. È l'uovo di colombo, sgombra il campo da ogni equivoco, facilita il lavoro di chi vota e, soprattutto, mette i concorrenti sullo stesso piano».

Prima di decidersi a elaborare il suo sistema «rivoluzionario», Bricco ha consultato la normativa in materia: «Ho scoperto — commenta — che non vi sono disposizioni particolari».

SCADENZA IL 16

Supermulte k.o.

Non è sicura la ripresentazione del decreto

ROMA — Il decreto governativo che stabilisce le supermulte e che scade il 16 di questo mese non verrà ripresentato? E' questa l'impressione avuta dai giornalisti che a Palazzo Chigi hanno avvicinato Giuseppe Zamberletti, ministro dei lavori pubblici, e scambiato alcune battute con lui sull'argomento. Come si sa, il decreto è stato bloccato martedì al Senato in sede di conversione. E il governo appare intenzionato a non ripresentarlo.

«Questo lo dite voi. Vedremo. Il decreto scade il 16, avremo tempo per pensarci» ha affermato Zamberletti, secondo il quale si tratta di un provvedimento che, per la sua natura, non può essere isolato da una serie di iniziative collaterali. Quali, ad esempio, la creazione di una rete di parcheggi e il buon funzionamento dei mezzi pubblici sia sotterranei (metropolitana) sia di superficie (autobus e tram). «E il Parlamento — ha aggiunto il ministro — in questa fase non è in grado di discutere argomenti di questo tipo».

Ma il Senato ha invitato il governo a ripresentare il decreto. «E' diritto del Senato chiederlo — ha replicato Zamberletti — Ma il governo non è obbligato ad accogliere la richiesta». Una risposta che lascia ben poco spazio a dubbi interpretativi.

Tutto sommato, quindi, sembra che le cose per gli automobilisti volgano al meglio.

Martedì la commissione lavori pubblici del Senato aveva chiesto l'attenuazione della severità di alcune supermulte rispetto alla relativa violazione del Codice della strada. Adesso sembra che dal 17 maggio si tornerà alle vecchie contravvenzioni, se davvero il Consiglio dei ministri rinuncerà a presentare un decreto-bis in materia.

Chi ha pagato, ha comunque poco da rallegrarsi: non riavrà una lira poiché gli effetti del decreto cesseranno appunto il 16. Effetti che fino a ieri sono costati, ai soli automobilisti romani, la bellezza di quattro miliardi. Così suddivisi: 37.760 multe da 75 mila lire (articolo 115 del Codice della strada: sosta pericolosa in curva o in prossimità di un dosso); 17.871 multe da 37.500 lire (articolo 4: divieto di sosta semplice); 8.318 multe da 37.500 lire per mancato rispetto del semaforo rosso (articolo 17).

GORIA È CONTRARIO

Salute senza tasse?

Modifiche o abolizione definitiva

ROMA — La tassa sulla salute ha un nuovo nemico: Goria. In una intervista al Tempo, il ministro del Tesoro prende posizione contro il contributo per la Sanità che colpisce i redditi diversi da quelli da lavoro dipendente. Una presa di posizione inattesa, in quanto nella polemica dello scorso autunno Goria aveva difeso la norma istituita nella legge finanziaria.

Questa misura è all'attenzione della Corte Costituzionale che ne dovrà valutare la legittimità ma, forse, non ci sarà bisogno di questo pronunciamento. Nell'intervista, infatti, Goria, avverte di aver pronte più ipotesi di modifica, ma dice chiaramente che sarebbe opportuno «abolire la tassa sulla salute e scaricarla sulle imposte indirette».

È una conversione questa che insospettisce i liberali, strenui oppositori dell'imposta. «Apprendiamo con piacevole stupore — dichiara il vice segretario del Pli, Egidio Sterpa — che il ministro Goria vuole abolire la tassa sulla salute. Francamente è una sorpresa».

Sterpa ricorda che fu Goria a difendere questo provvedimento e «si spinse fino a minacciare le dimissioni del governo».

I comunisti suggeriscono intanto al governo di unificare tutte le scadenze di pagamento e propongono la riduzione della percentuale del contributo, al fine di correggerne «l'iniquità e la regressività».

In una nota, il ministero del Tesoro assicura però che non c'è stata nessuna conversione improvvisa. «Tale posizione — è scritto nella nota — è tutt'altro che nuova ed è tra l'altro espressa in modo compiuto e motivato nel documento trasmesso nel dicembre scorso al governo, ai partiti, alla stampa e quindi a tutti noto».

(g. s.)

TRASPORTI «DIFFICILI»

Aerei e treni minacciati

Oggi si decide sui voli - I ferrovieri confermano lo sciopero

ROMA — Oggi l'Anpac, il sindacato autonomo dei piloti, deciderà se e come riprendere le agitazioni per la vertenza causata dalle trattenute effettuate dalle aziende in concomitanza delle precedenti giornate di sciopero.

Secondo il sindacato dei piloti «la vertenza è da addebitare esclusivamente ai comportamenti che le aziende attuano contro i piloti che partecipano ad azioni sindacali autoregolamentate» aggiungendo che i singoli piloti hanno già presentato dei ricorsi all'autorità giudiziaria perché si ritengono danneggiati dai meccanismi con i quali sono state effettuate le trattenute.

Frattanto il sindacato autonomo dei controllori del traffico aereo Snav-Cisal ha confermato per oggi lo sciopero dalle 9 alle 21.30, dei controllori della zona di Roma.

Intanto ieri sia i piloti aderenti all'Anpac, sia quelli iscritti ai sindacati confederali non hanno aderito allo sciopero quotidiano di due ore dell'Alitalia e dell'Ati indetto dai piloti del sindacato professionale Appl: a causa dell'agitazione l'Ati cancella ogni giorno una trentina di voli nazionali ritardando la partenza degli altri, mentre l'Alitalia non deve modificare i suoi programmi.

Situazione difficile anche per i treni. I quadri delle Ferrovie dello Stato aderenti alla Confederquadri si asterranno dal lavoro dalle 21 del 17 alle 21 del 18 maggio. La conferma della manifestazione è stata data ieri durante una conferenza stampa organizzata dalla Confederquadri per fare il punto sulla reale applicazione della legge 190, che ha riconosciuto la figura del quadro, nel settore del trasporto aereo e ferroviario.

«Il nostro non sarà uno sciopero per creare disservizio — ha detto il segretario generale della Federazione di categoria (Fentraf) Ferruccio Pacciani — ma un segnale ben preciso che noi lanciamo agli utenti, al consiglio d'amministrazione e al presidente Lodovico Ligato delle Ferrovie dello Stato.

Dopo un anno e mezzo dalla riforma dell'ente i quadri si sono resi conto che, se non si abbatte la vecchia cultura gestionale assistenziale che ancora detta legge, non si riuscirà a creare un sistema ferroviario efficiente e produttivo.

«La nostra maggior rivendicazione — ha continuato Pacciani — è l'autonomia di gestione del lavoro dei quadri e dei loro collaboratori». Nella stessa conferenza stampa il presidente dell'associazione funzionari Alitalia e consociate aviazione civile (Afac) Carlo Berlic ha chiesto che le aziende riconoscano la rappresentatività della sua organizzazione alla quale, secondo Berlic, aderisce il 90 per cento della categoria.

Per quanto riguarda il contratto dei ferrovieri, la trattativa riprenderà lunedì prossimo e dovrebbe continuare fino a metà della settimana. Sul nuovo conteggio economico delle ore di straordinario le posizioni fra sindacato ed Ente ferrovie sono ancora molto lontane: l'Ente ha calcolato di potere affrontare complessivamente un onere di spesa aggiuntivo per 1350 miliardi, mentre l'accettazione delle richieste dei sindacati confederali porterebbe ad una spesa di 2000 miliardi.

Ancora più lontana è la posizione del sindacato autonomo Fisafs che ha presentato un pacchetto di richieste la cui accettazione comporterebbe per l'Ente ferrovie un onere che, secondo i calcoli dei sindacati confederali, sarebbe di 3300 miliardi.

SCIOPERI

Autostrade gratis?

ROMA — Per migliaia di automobilisti si prospettano altri due fine-settimana di autostrada gratis. I sindacati di categoria Cgil Cisl Uil hanno infatti proclamato altre 8 ore di sciopero fino a domenica 17 (che si effettueranno con modalità diverse a seconda del tratto autostradale, mentre le 4 ore di domenica scorsa furono nazionali).

«Il vecchio contratto — ha detto all'Agi Paolo Carcassi, della Uil trasporti — è scaduto da 4 mesi e le controparti (Intersind e Confindustria) hanno finora dato risposte elusive alle nostre richieste».

In particolare, a fronte di 150 mila lire mensili di aumenti retributivi, le aziende ne hanno offerte 80 mila.

CLASSIFICA

Consumi esasperati

ROMA — Secondo dati riferiti al 1985 gli Stati Uniti sono la nazione industrializzata con il più elevato livello di propensione media al consumo. Per ogni cento dollari percepiti, 86,1 sono devoluti a spese di consumo.

Il secondo posto, sempre tra i paesi industrializzati, è occupato saldamente dall'Italia con l'83,4 per cento seguita dal Belgio (83,2 per cento), dalla Francia e dalla Gran Bretagna (81,5 per cento entrambe). La graduatoria è chiusa dalla Norvegia dove vengono spese soltanto 65,2 unità monetarie su cento.

Altri due casi di paesi poco «consumisti» sono rappresentati dal Lussemburgo (67,9 per cento) e dal Giappone (68,1 per cento).

PIÙ 18,9% SUL 1986

Fisco super a marzo

Un aumento del 10,9% su base trimestrale
In testa imposte su patrimonio e reddito

ROMA — Marzo «super» per il fisco: le entrate tributarie sono state pari a 14.492 miliardi, con un aumento del 18,9% sul marzo '86. E anche i risultati complessivi del primo trimestre di quest'anno promettono bene, in tre mesi il fisco ha incassato 44.863 miliardi con un aumento del 10,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il «trend» positivo ha riguardato un po' tutte le voci di entrata: a marzo le imposte sul patrimonio e sul reddito sono aumentate in complesso del 19,1% e le tasse ed imposte indirette sugli affari hanno registrato un incremento del 18,2%. Soprattutto ha ripreso a crescere l'Iva sulle importazioni che, dopo un'ininterrotta serie di variazioni negative dal febbraio '86 in poi, ha finalmente segnato un incremento del 16,1%.

«Questa inversione di tendenza — si legge in un comunicato del ministero delle finanze — oltre che ad un possibile aumento delle importazioni in termini di quantità, è connessa all'aumento del prezzo del petrolio e del valore delle importazioni espresse in monete diverse dal dollaro, rivalutate rispetto alla lira». È andata bene anche l'Iva sugli scambi interni, che, a marzo, ha registrato una crescita del 17% rispetto a marzo '86.

Sempre a marzo le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane hanno segnato un aumento del 25 per cento, dovuto quasi totalmente alla imposta di fabbricazione sugli oli minerali. Il maggior gettito di questo tributo è dovuto in buona parte alla fiscalizzazione della riduzione del prezzo dei prodotti petroliferi, incamerato dal fisco lasciando inalterato il prezzo di vendita al consumo.

Quanto ai risultati del primo trimestre del 1987, le imposte sul patrimonio e sul reddito hanno registrato un aumento del 7,8 per cento; le tasse e le imposte sugli affari del 13,3 per cento; le imposte sulla produzione, consumi e dogane del 19 per cento; il lotto e lotterie del 10,7 per cento rispetto al primo trimestre 1986. Unico neo i monopoli che con 1001 miliardi di gettito hanno segnato un calo del 4,9 per cento.

Intanto è ormai il momento del 740, il modello fiscale che «perseguita» le famiglie italiane. Ogni anno oltre 50 mila lavoratori si rivolgono alla Uil per chiedere assistenza sulla compilazione della dichiarazione dei redditi. E come ogni anno, a partire dall'83, il sindacato ha disposto il suo servizio di assistenza.

Con un'innovazione. Sfruttando la nuova tecnologia, è stata impiantata una rete di minielaboratori.

BANCARIO ARRESTATO A UDINE

Miliardario col computer

Esperto in tecnologie, era riuscito a «intascare» quattro miliardi

Automobili nuove, barche lussuose e appartamenti a Cortina: «Gioco in Borsa». Invece poi si è scoperto...

UDINE — Autodidatta del computer, fino all'altro giorno un irreprensibile impiegato di banca, si era trasformato in un diabolico ladro «informatico». Lavorando sul terminale era riuscito a sottrarre all'istituto di credito in cui lavorava (è stato naturalmente sospeso dal servizio e sarà licenziato), la filiale udinese della Banca commerciale italiana, qualcosa come quattro miliardi di lire. Paolo Spallino, 34 anni, scapolo (viveva con gli anziani genitori a Tarcento) è da ieri in carcere. Era scomparso da casa e dal posto di lavoro il 27 aprile scorso facendo perdere le sue tracce.

La sua assenza aveva coinciso con l'avvio di una serie di controlli da parte della direzione dell'istituto di credito. L'altro ieri, quando ormai anche i suoi genitori ne avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri, Paolo Spallino si è presentato nella sede milanese di via Brera della Comit.

Ha vuotato il sacco spiegando anche il sofisticato sistema usato per far uscire il danaro dalla banca. Ieri mattina, Paolo Spallino era nell'ufficio del procuratore della Repubblica di Udine, dott. Ennio Diez, e subito gli è stato notificato un ordine di cattura.

L'accusa per lui è di malversazione continuata aggravata. Che fine abbiano fatto tutti i soldi che l'impiegato è riuscito a sottrarre è una questione ancora da chiarire. La banca, intanto, si è costituita parte civile e pare che siano già state identificate alcune aree in cui muoversi per recuperare, almeno in parte, la cospicua cifra di cui l'impiegato si era appropriato.

Appassionato di motori e di meccanica, Paolo Spallino era anche un discreto pilota di rally. Le macchine sportive erano la sua passione e in questi ultimi tempi ne cambiava parecchie.

A Tarcento si favoleggiava di uno yacht miliardario ormeggiato in Jugoslavia e di una villa a Cortina. Addetto all'ufficio titoli sosteneva di giocare in Borsa, attività per lui impossibile all'interno della Comit, il cui regolamento lo vieta.

Invece tramite il computer, dopo aver creato un conto fittizio, agiva sui movimenti interni di capitale della banca tralasciando i conti dei clienti, troppo pericolosi.

Sempre con il terminale mandava ordini di pagamento tramite assegni in altre banche che qualcuno di sua fiducia, in buona o cattiva fede sarà la magistratura a stabilirlo, provvedeva a incassare.

(Domenico Diaco)

■ **UCCISO.** Un impiegato delle poste di Reggio Calabria, Carmelo Marcianò, di 28 anni, è stato ucciso in un agguato nel centro cittadino. Marcianò — probabile vittima di una faida mafiosa — era incensurato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. – Ringraz. L. 2750-5500 – Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 6 maggio 1987 è stata di 70.600 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

IL GIUDICE AMMAZZA-SENTENZE

Archiviato il caso Carnevale

ROMA — Voto scontato, seppure con qualche riserva, al Consiglio superiore della magistratura per archiviare la pratica di trasferimento d'ufficio a carico del giudice Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Cassazione. Si trattava del procedimento relativo all'intervista che l'alto magistrato aveva concesso al quotidiano «La Repubblica» e nella quale esprimeva giudizi censori nei confronti del collega Carlo Palermo. Nell'intervista, inoltre, Carnevale lamentava una «campagna» denigratoria condotta nei suoi confronti da ambienti politici e gruppi di magistrati, a causa della sua attività giurisdizionale che negli ultimi mesi si è caratterizzata con l'annullamento di sentenze in processi di mafia.

Nell'intervista pubblicata il 26 ottobre dello scorso anno, Carnevale criticava il collega Carlo Palermo («ci sono magistrati che dovrebbero scomparire dalla circolazione») per via degli ordini di cattura spiccati dall'allora sostituto procuratore di Trapani nei confronti dei cavalieri del lavoro di Catania e che Carnevale, in sede di Cassazione, aveva annullato. Carnevale definì «vergognosi» quegli ordini di cattura. Quanto alla «campagna» denigratoria, il giudice disse che «non sarebbe rimasto inerte», lanciando così un classico «messaggio» ai suoi presunti nemici.

Interrogato dalla prima commissione del Csm, Carnevale smentì quella intervista, dicendo che si trattò di una conversazione telefonica informale e che il giornalista travisò le sue parole. Tanto è bastato alla prima commissione del Csm per «assolvere» Carnevale. La commissione, infatti, non ha ritenuto di dover ascoltare anche l'altra campana, il giornalista Franco Coppola, autore dell'intervista. Come dire: basta la parola del giudice. Una procedura a dir poco singolare, contro la quale si sono espressi, anche in sede di plenum, i consiglieri di Md e del Pci, che hanno sempre insistito per la convocazione del giornalista, che aveva dato la sua disponibilità.

Comunque, l'incartamento ora verrà trasmesso ai titolari dell'azione disciplinare (ministro e Pg della Cassazione) per eventuali valutazioni sotto il profilo disciplinare.

INPS

Invalidi civili

ROMA — Con una decisione assunta nello scorso mese di novembre, la magistratura ha ritenuto non legittima l'assegnazione della pensione sociale nei confronti dei cittadini che, dopo il sessantacinquesimo anno di età, abbiano ottenuto il riconoscimento della qualifica di invalido.

L'iniziativa della magistratura ha determinato la sospensione nell'assegnazione di nuove pensioni.

LUDWIG

Minacce ai gay

BOLOGNA — Nella mattinata di lunedì scorso è giunta alla questura di Venezia una telefonata di uno sconosciuto che ha detto di parlare a nome di «Ludwig» e che ha minacciato di «giustiziare» due dirigenti. È quanto afferma a Bologna la segreteria nazionale dell'Arci Gay, che nei prossimi giorni — secondo quanto ha anticipato alla stampa — chiederà incontri con il ministro dell'interno.

MSI

Morto Pistolese

ROMA — Il sen. Pietro Pistolese, vice presidente vicario del gruppo dei senatori missini, è morto ieri notte in un albergo romano. Aveva 75 anni.

Pistolese è stato trovato morto nella sua stanza dell'albergo.

Il parlamentare aveva partecipato l'altra sera, in casa del sen. Michele Marchio, presidente dei senatori missini, insieme ad Almirante e ad altri senatori, a un ricevimento di fine legislatura.

MAFIA / TUTTI GLI UOMINI DI «COSA NOSTRA»

Il boss non veste in Lebole

Come cambia il mondo della malavita americana legato alla Sicilia

NEW YORK — Il mafioso non veste Lebole. Preferisce Armani, Valentino, Zegna. I giovani boss anche Versace. Insomma le più belle firme della moda italiana. Dove non hanno gusto invece è nelle cravatte. Tutte sbagliate. John Gotti, 46 anni, il grande padrino di Queens, considerato oggi il capo dei capi, il giorno della sua clamorosa assoluzione al tribunale di Brooklyn ne indossava una che sembrava l'«Empire State Building». Una pacchiana schifezza.

Anche con queste cadute però la differenza tra vecchio e nuovo stile rimane nettissima. È tutta compresa tra il polsino e il Rolex d'oro, tra il mocassino morbido e il gessato fine dei pantaloni. Gli anziani boss delle cinque grandi famiglie oggi tutti in carcere tranne Gotti a scontare un secolo di pena ciascuno per associazione per delinquere, strozzinaggio e omicidi, la cravatta non l'hanno mai portata, le camicie le volevano sempre bianche ma di pessimo taglio con le punte del colletto lunghissime e i vestiti quasi tutti grigio-neri si addicevano molto più ad un vice ragioniere del catasto che non ad un principe del crimine. Non importa se anche loro sono ricchi a miliardi, il «look vecchia Italia del Sud» non è eterno nemmeno per Cosa Nostra.

I mafiosi di terza o quarta generazione parlano quasi sempre inglese, addirittura i picciotti vengono mandati a scuola di lingue. Una volta la parola magica era Sicilia. Adesso si dice Wall Street, New York. Si è spostato tutto nella «grande mela» il quartier generale dell'intera organizzazione a livello internazionale. Solo i romantici e i nostalgici pensano ancora che l'ufficio di presidenza della grande holding criminale, oggi aggredita dalla concorrenza colombiana, cinese e «coloured» possa ancora trovarsi tra Palermo e Cinisi.

Le decine di miliardi del traffico di eroina costituiscono invece soltanto i bruscolini dell'intero business che ogni anno ne «fattura» oltre 80, ma in dollari e quasi tutti esentasse.

Si spara sempre meno, si telefona sempre di più. Rolls Royce, Cadillac, Limousine con vetri scuri e Tv a circuito chiuso, telex e uffici di rappresentanza. Sono questi i mezzi usati dagli ex picciotti che si sono messi il doppiopetto. Il delitto è in ribasso, non qualifica e in più di un caso, l'esecuzione materiale di un omicidio, di un pestaggio o di un avvertimento viene data in appalto per poche migliaia di dollari.

«Roba che non rende — aveva detto sorridendo uno degli imputati della «Pizza connection», mentre sotto questo profilo, i portoricani, i negri o gli irlandesi sono collaudatissimi, praticano prezzi stracciati e non temono la concorrenza».

Usare «mano d'opera» nostrana inoltre sembra che alla mafia porti anche male. L'ultima volta che lo ha fatto, meno di un mese fa, ha perso completamente la faccia. In pieno centro a Manhattan due killer di sicura origine siciliana alle 5 del pomeriggio hanno sparato al nipote di Gaetano Badalamenti che usciva da un negozio con salami e mozzarelle insieme alla moglie.

Hanno fatto fuoco da meno di un metro ma non l'hanno ucciso. Sono riusciti soltanto a paralizzarlo alle gambe e a farsi prendere in meno di 48 ore. Con loro è finito in carcere il presunto mandante, uno dei principali boss dei super-market di New York, un uomo insospettabile, un manager di grido che però nei ristretti ambienti mafiosi era conosciuto per ricevere ordini soltanto da Palermo.

L'uomo si chiama John Conte, ha una villa hollywoodiana a Brooklyn e amici sconosciuti hanno pagato per lui quattro miliardi di cauzione per rimetterlo in libertà fino al processo.

John Conte e John Gotti vengono considerati i volti nuovi di «Cosa Nostra». Di Conte si sa poco, e comunque per il tipo di affari che conduceva sembrano essere molto più informati a Wall Street che non a Little Italy. Di John Gotti invece si sa tutto, e quella sua faccia piena, il corpo un po' tarchiato, lo sguardo fermo e l'aria sicura e quasi sfottente.

La copertina di Time a settembre gli ha offerto inoltre la più nobile delle consacrazioni. Mai nessun «padrino», prima di lui era riuscito a finire sulla prima pagina del più diffuso settimanale americano che in genere la riserva ai potenti della terra. Gotti registrato negli uffici comunali di Queens, dove risiede, come commerciante di materiali idraulici, ha trascorso gli ultimi mesi in galera con barbiere siciliano che tutte le mettine lo rasava e pettinava prima di farlo entrare nell'aula processuale di Brooklyn.

Un vero boss, un vero capo anche dietro le sbarre. Un vero «padrino» anche in aula, con tutti i «ragazzi» della sua famiglia che gli facevano ala quando entrava e quando usciva durante le pause del dibattimento. Ma la cosa che più ha colpito gli americani è stata «la festa». La festa che nel suo quartiere di Howard Beach gli hanno fatto quando si è presentato a casa senza manette, cittadino libero.

Nastri gialli e palloncini appesi agli alberi, striscioni di benvenuto, champagne, cannoli e aragoste. Dichiarazioni di entusiasmo diffuse da tutte le televisioni del paese. «Giustizia è fatta — urlavano i tifosi più spinti — basta con la criminalizzazione della gente per bene solo perché è italo-americana».

La mafia in doppiopetto ha vissuto un grande momento. Nessuno nega più la sua esistenza dopo il maxi processo alla super commissione dove i capi, delle grandi famiglie da Antony Salerno, a Cermine Persico, Da Corallo a Santoro sono finiti in carcere praticamente a vita, anzi, gli stessi avvocati, nelle loro arringhe difensive sconvolgendo il presidente del tribunale hanno esordito dicendo: «Sì signori, la mafia esiste. Anche la commissione esiste. È composta da gente di rispetto che organizza le attività di tanti fratelli e compaesani e, se necessario, cerca di comporre i contrasti. Tutto qui. Nessuno ha mai commesso attività criminali. Nessuno soprattutto ha mai commerciato in droga». I «padrini» insomma secondo gli avvocati altro non sarebbero stati che «magistrati» di una potentissima società segreta che voleva lavare in casa i panni sporchi.

Poiché il processo doveva stabilire l'esistenza o meno della rete criminale; ammetterlo ancora prima di cominciare l'interrogatorio era sembrato agli avvocati una mossa strategica decisiva. Ma i mastini del procuratore generale Rudolph Giuliani hanno rovesciato sul tevolo decine di ore di registrazioni telefoniche, di lettere, di assegni e di testimonianze di pentiti.

Alla fine i grandi boss sotto accusa sono stati costretti a trincerarsi dietro un sofferto e inevitabile silenzio. Per mesi nella corte federale di Manhattan si è vista la più grande concentrazione di «super padrini» di tutta la storia americana. Mancavano soltanto i vecchi Antony Accardo e Joseph Ajuppa, i padroni di Chicago. Anche Gotti a quel processo non c'era perché contemporaneamente doveva difendersi dall'accusa di un paio di omidici, di strozzinaggio e racket nel famoso processo di Brooklyn.

Li hanno chiamati tutti e due «processi italiani», perché mentre sul banco degli imputati figuravano i grossi calibri di «Cosa Nostra», dall'altra parte, sulle poltrone di pubblico ministero, tanto a Manhattan come a Brooklyn sedevano Rudolph Giuliani oriundo calabrese e Diane Giacalone anche lei come Gotti figlia di emigrati siciliani, anche lei abitante a Queens ed ex compagna di scuola del grande padrino emigrante. (g. p.)

MAFIA / LOCALI CELEBRI

Spaghetti, vongole e pallettoni

Ecco la «guida Michelin» del picciotto alla moda

NEW YORK — Lo chiamano il segreto dell'acqua minerale. Guardando la marca servita al tavolo si capisce chi è l'importatore e si scopre subito a che clan o a che famiglia appartiene il ristorante.

San Pellegrino, Fiuggi, Perrier, diventano quasi linguaggi in codice: è come leggere Gambino, Colombo, Genovese, Lucchese, Bonanno, dietro ogni bottiglia. Certo non tutti i 14.729 locali di Manhattan appartengono alla mafia italiana, ma molti hanno ospitato capitoli importanti della sua storia. Inoltre, quasi tutti i grandi boss, sono stati uccisi con la forchetta in mano e la pancia piena di spaghetti. È così vero che oggi, a quasi diciotto mesi dalla morte dell'ultimo di loro, Big Paul Castellano, abbattuto a colpi di pistola davanti a una steack house sulla 46.a Strada, famosa per la carne al sangue, nel dicembre '85, è quasi possibile tracciare una sorta di mafia-tour ad alto contenuto gastronomico e di piombo.

Un viaggio tra menù alla carta, locali di lusso e feroci esecuzioni che partendo da «Little Italy» si sposta a Brooklyn e arriva fino al Bronx. Un modo insolito ma altrettanto testimoniato per prendere contatto con quella New York rimasta sempre quasi segreta. Il percorso non si trova indicato in nessuna guida, perché per farlo è necessario confrontare non solo le ricette di cucina, i polipi affogati e i gamberi piccanti, ma gli atti processuali che trattano gli omicidi di mafia degli ultimi quindici anni. E soprattutto molti dei protagonisti continuano a tornare sul luogo del delitto.

«Welcome to Little Italy», «Forza Azzurri», dice ancora lo striscione teso da una parte all'altra della strada. Mulberry Street, a due passi dalla Borsa di New York è una via corta dove l'inglese, anche oggi, lo riservano solo agli ospiti in limousine. Nel cuore della «Piccola Italia» ormai assediata dalle scritte cinesi che avanzano ogni settimana di più, si parla correttamente solo siciliano e napoletano. Per il cappuccino delle dieci il top rimane entrare alla «Pasticceria Ferrara». Fanno cannoncini e cannoli grandissimi, un rapporto ottimo qualità-prezzo. Dicono che la mafia ci abbia investito qualche centinaio di milioni, ma la polizia non conferma.

Quasi di fronte, in tre minuti a piedi c'è il «Grotta Azzurra», un ristorante con prezzi discreti. Doveroso un salto per un aperitivo perché è praticamente collegato col famoso «Ravenite Social Club», il quartiere generale della famiglia Gambino, oggi controllata da John Gotti. Il club, in questo periodo è chiuso, ma nell'edificio tutto verniciato di rosso lucido, spicca il numero 177. Da quella porticina stretta con la finestrella in alto protetta da un vetro antiproiettile, sono entrati negli ultimi anni i più bei nomi di «Cosa Nostra». Molti dei grandi affari di New York fra le cinque famiglie si sono decisi lì.

Nei periodi caldi la processione delle Cadillac coi boss precedute e seguite da macchine civetta era continua, soprattutto dopo la mezzanotte. Il «Grotta Azzurra», stando ai verbali della polizia, provvedeva a preparare le grandi cene a base di ostriche freschissime, aragoste e champagne, che sancivano sempre la conclusione di buoni progetti. Anche per questo, dice un assistente del procuratore Giuliani, «molti mafiosi hanno la pancia, e Lucky Luciano faceva eccezione solo perché soffriva di stomaco». La mafia insomma rimane nemica delle diete.

Prima di arrivare alla famosa condanna a otto secoli di carcere per tutti i grandi boss, la polizia americana e gli agenti dell'Fbi hanno piazzato registratori e cineprese in tutto il quartiere. Per mesi agenti speciali vestiti da cinesi hanno abitato nella zona fotografando tutti coloro che entravano al «Ravenite Social Club». Una talpa addirittura, in cambio dell'immunità al processo sulla «commissione» è riuscita a piazzare un microfono anche sotto il tavolo di un boss e nella casa di Paul Castellano.

Per lui è stato inutile perché lo hanno ucciso prima che testimoniasse, ma per gli altri grandi capi, quelle «chiacchierate ai fusilli» sono riuscite schiaccianti. Se la giornata è col sole, «Little Italy» è splendida. Passeggiando tra le stradine, tra le scale antincendio che scendono dai muri sino a sfiorare le teste, si respira una sensazione tranquilla, rilassata.

L'unica sensazione però che si ha netta, precisa, soprattutto se si va in giro con un block notes o una macchina fotografica in mano è quella di essere osservati. È una sensazione forte, insistita. Più d'imbarazzo che di pericolo, ma non è un abbaglio o autosuggestione. Due giovani con un impermeabile chiaro, il pullover senza camicia sotto e un grappoletto di medaglie d'oro e crocefissi che spuntava dalla scollatura a «V», prima ci hanno seguiti a distanza discreta da una stradina laterale, poi, con tutti i ristoranti che ci sono nella zona si sono seduti proprio a due tavoli del nostro ordinado «penne all'arrabbiata».

Il locale è di quelli da non dimenticare. Si chiama «Umberto's Clams House» (Casa delle vongole) ed è al 129 di Mulberry Street, proprio all'angolo. Ha un'insegna bianca e azzurra di nessuna pretesa. I tavoli sono senza tovaglia e le sedie assomigliano a quelle di una sala d'aspetto. Fanno cose ottime e i frutti di mare arrivano direttamente dai pescherecci che battono l'oceano. Solo guardando le centinaia di foto alle pareti che associano attori famosi e gente della politica si capisce però che il locale ha una storia lunga e misteriosa. Adesso è in amministrazione controllata. È l'unico ristorante di Manhattan sotto sequestro della magistratura perché il proprietario, Matteo Ianniello, soprannominato «Matty the horse» è in galera. (g. p.)

MAFIA / BOSS

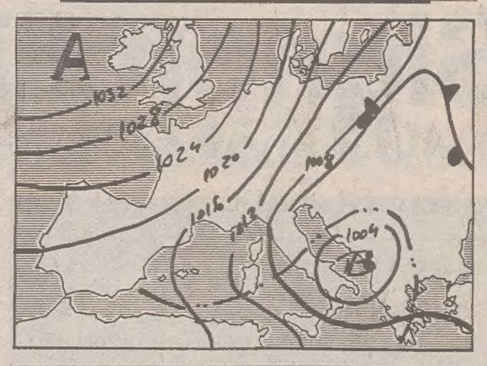
Acciuffati i Madonia

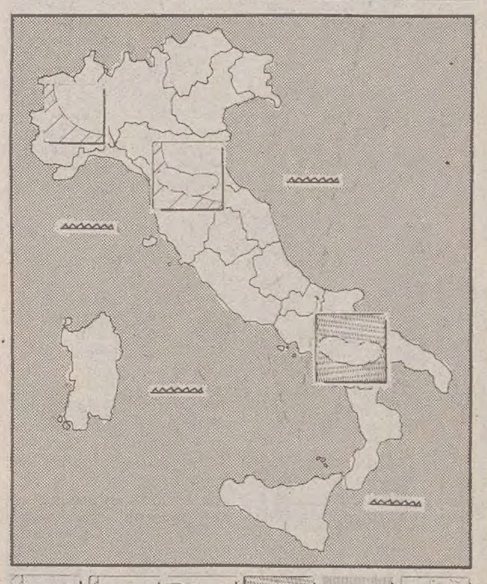
Padre e figlio latitanti da 5 anni

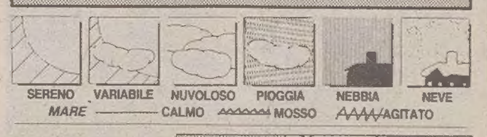
PALERMO — Il presunto boss della borgata palermitana di Resuttana, Francesco Madonia di 63 anni e il figlio Giuseppe, di 33, imputati nel processo a «Cosa nostra», sono stati arrestati dai carabinieri in un appartamento nei pressi del cantiere navale di Palermo. Entrambi, latitanti da oltre cinque anni, sono accusati di associazione mafiosa e di omicidio.

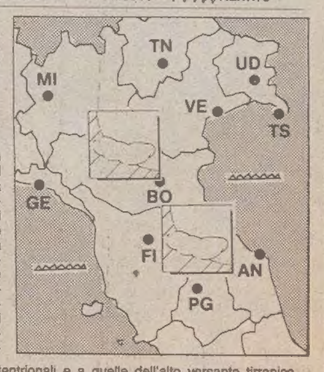
Giuseppe Madonia è stato recentemente condannato all'ergastolo nel processo d'appello per l'uccisione del capitano dei carabinieri Emanuele Basile avvenuto il 5 maggio del 1980. Nell'abitazione dove sono stati trovati, al dodicesimo piano di un edificio di via Cimbali, i carabinieri hanno sequestrato due pistole calibro 38 e cinque milioni di lire in contanti. Insieme con i due latitanti c'erano la mogile del presunto boss, Emanuela Gelardi, e un altro figlio, Aldo, attualmente in stato di fermo.

IL TEMPO









Situazione: la circolazione depressionaria presente sul Mediterraneo centrale interessa ancora le nostre regioni, con fenomeni più evidenti su quelle meridionali e sulle centrali adriatiche.

Tempo previsto per la giornata di oggi: al Sud della penisola nuvolosità irregolare con addensamenti associati a rovesci temporaleschi. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con annuvolamenti sulle zone interne di quelle centrali, associati a locali residui piovaschi. Ampie zone di sereno sul settore nord-occidentale in estensione alle altre regioni settentrionali e a quelle dell'alto versante tirrenico.

Temperatura: in lieve aumento al Centro e al Nord.

Venti: ovunque settentrionali; moderati con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria.

Mari: generalmente mossi; molto mosso l'Adriatico Centro-settentrionale. Moto ondoso in diminuzione su quelli ad Ovest della penisola.

Le temperature minime e massime registrate ieri in Italia: Trieste 10, 12; Bolzano 7, 22; Verona 6, 15; Venezia 8, 14; Milano 7, 17; Torino 6, 21; Mondovì 5, 17; Cuneo 4, 15; Genova 10, 19; Bologna 5, 14; Firenze 4, 17; Pisa 4, 17; Falconara 7, 14; Perugia 4, 12; Pescara 8, 16; L'Aquila 2, 11; Roma Urbe 4, 18; Roma Fiumicino 6, 17; Campobasso 3, 11; Bari 8, 15; Napoli 6, 17; Potenza 4, 8; S. Maria di Leuca 10, 15; R. Calabria 8, 17; Messina 11, 17; Palermo 10, 17; Catania 8, 18; Alghero 6, 16; Cagliari 5, 17; Imperia 11, 16.

Le temperature minime e massime registrate ieri nel mondo: Amsterdam 7, 9; Berlino 5, 13; Bogotà 8, 19; Caracas 21, 29; Curitiba 12, 17; Honolulu 22, 28; Johannesburg 9, 22; Lisbona 13, 22; Londra 8, 17; Los Angeles 17, 33; Madrid 4, 22; Montevideo 9, 19; Montreal 3, 18; Mosca 10, 23; Parigi 9, 16; Pechino 13, 26; Santiago 6, 17; Stoccolma 3, 12; Sydney 14, 20; Toronto np.; Vancouver 8, 18; Vienna 11, 13.

MAFIA / GLI INVESTIMENTI

Il criminale si trasforma in manager

ROMA — Gli esperti dell'«intelligence» anticrimine non hanno dubbi e sono concordi. Le grandi organizzazioni criminali con gerarchie, rituali e solidarietà di tipo mafioso hanno rialzato la testa dopo le imponenti «retate» dei primi anni '80 e le storiche «cantate» dei Pandico, dei Buscetta, degli Scriva.

Si sono ristrutturate e date nuovi capi. Hanno diverse e più sofisticate strategie di «politica criminale», con alto potenziale eversivo. Hanno accentuato e dinamizzato la loro infiltrazione para-legale nei grandi settori economici, investendo il frutto dei traffici di eroina e cocaina e diversificando gli investimenti stessi.

Usano il sistema creditizio, il circuito dei fondi d'investimento e dei titoli atipici, l'apparato della pubblica amministrazione della pubblica amministrazione, per le forniture e i lucrosi appalti. Ultimi casi sotto osservazione i porti di Bagnara Calabra e Bova Marina e il raddoppio ferroviario Reggio Calabria-Melito Porto Salvo.

La mafia, fanno sapere i carabinieri in rapporti «riservati», dà «chiari segni di vitalità» ed è sintomatico il dato relativo alla crescita dei reati contro il patrimonio (60 per cento in più di rapine gravi). La 'ndrangheta ha concentrato l'attenzione sul settore creditizio e, come si è visto, sulla pubblica amministrazione locale.

La camorra si dibatte nella ricerca di equilibri più stabili e disegna una nuova geografia di controllo del territorio dopo il cedimento dell'apparato di Raffaele Cutolo.

Intanto, le «famiglie» tornano a sparare per uccidere: 193 omicidi in Sicilia nel corso dell'86; 157 in Calabria; 127 in Campania. E gran parte di questi delitti sembrano riconducibili alle lotte interne o alle vendette mafiose. Scende il numero delle estorsioni (il che significa che la gente ha ricominciato a non denunciare più richieste di «pizzo» o di «tangente»), ma aumentano gli attentati intimidatori ai danni di commercianti e imprenditori. È il segno che le bande hanno ripreso — specie in Sicilia, Calabria e Campania — a controllare il territorio.

È finita, allora, la lotta alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta? Aldo Rizzo, deputato della sinistra indipendente e segretario della commissione antimafia, è pessimista: «È un totale fallimento, non c'è strategia contro la mafia, al di là dell'impegno dei singoli. Non c'è capacità investigativa, non abbiamo alcun dato nuovo, siamo fermi ai maxiprocessi e a Buscetta». E l'Alto commissario contro la mafia? «Ha perso tutta la capacità operativa. Ormai ha una funzione meramente burocratica».

Eppure, la presenza dello Stato — al di là delle spettacolari aule di giustizia per i maxiprocessi — sembra migliorata sia qualitativamente che quantitativamente. La Guardia di finanza fra l'83 e l'87 ha aumentato del 12 per cento i suoi organici in Sicilia, dei 21 per cento in Calabria e del 4 per cento in Campania. Nelle tre regioni operano novemila dei 53 mila uomini.

La Polizia ha creato nuclei di prevenzione in Campania e Calabria; ha intensificato la collaborazione con il corpo forestale per le operazioni di rastrellamento in Aspromonte; ha costituito il nucleo centrale anticrimine nell'ambito della direzione centrale della polizia criminale, per dare un respiro nazionale alla lotta alla mafia. Ha potenziato le strutture centrali e periferiche della Criminalpol; si avvale sistematicamente della collaborazione del Sisde, il servizio per il controspionaggio interno. E più attiva è anche la collaborazione con l'Interpol.

I risultati non sono mancati: basti pensare ai 150 latitanti di organizzazioni mafiose catturati fra l'86 e l'87. Con alcuni nomi di spicco: come Michele Greco, Pietro Vernengo, Calogero Minore, Gaetano Nuvoletta. Quasi tutte operazioni svolte in tandem con i carabinieri.

Soprattutto, però, c'è una legge che doveva essere la chiave di volta nella lotta alle organizzazioni criminali. È una legge ormai nota, la «Rognoni-La Torre» del settembre 1982.

Fu una svolta, perché con quella legge per la prima volta era possibile colpire la mafia nel patrimonio e così dimostra che il crimine non paga: perché il denaro acquisito illecitatamente viene sequestrato e poi confiscato dallo Stato. Ci sono poi altre norme studiate su misura per rompere il cordone ombelicale che per anni ha collegato la mafia alla pubblica amministrazione.

Ma c'è anche qualcosa che non va, che deve essere rivisto. Ed è proprio Aldo Rizzo che doveva svolgere la relazione sulla nuova Rognoni-La Torre.

È anche una questione di controlli e di indagini e la Guardia di finanza, con i suoi nuclei di polizia tributaria non può fare tutto e presto. «Certo. Anche per questo occorre che gli accertamenti non siano affidati solo alla polizia tributaria, ma anche agli altri organi di polizia giudiziaria».

C'è poi il grande problema dei beni sequestrati e confiscati. Oggi vengono affidati al custode giudiziario, che percepisce 300 lire al giorno di indennità. Non è ridicolo? «È grave. Occorre trasformarlo in amministratore, anche a tutela degli interessi dei terzi. (pl. v.)

MAFIA / I RISULTATI DI UNA LEGGE

«Rognoni-La Torre» in cifre

Indagini patrimoniali, sequestro e confisca dei beni

ROMA — Cinquantuno mesi — dal settembre '82 al dicembre '86 — di applicazione della legge antimafia Rognoni-La Torre. Quali sono stati i risultati? Sul piano delle cifre la resa sembra elevata. Eccole.

Associazione mafiosa. Sulla base del nuovo tipo di reato (l'ormai famoso 416/bis) sono state denunciate 14 mila persone con circa 900 rapporti di polizia giudiziaria. Le punte massime si registrano negli anni '83 (5.313 denunciati) e '84 (5.134), sia perché sono gli anni di prima applicazione, sia perché coincidono con le maxi inchieste di Napoli, Palermo, Messina, Milano e Torino.

La massima concentrazione è nelle tre regioni a più alto tasso di mafiosità: Sicilia (26 per cento del totale), Calabria (38%), Campania (20%). Nel solo 1986 (1904 i denunciati in tutta Italia), 31 in Friuli, 8 in Emilia, 6 in Toscana, 5 in Umbria, nessuno nelle Marche.

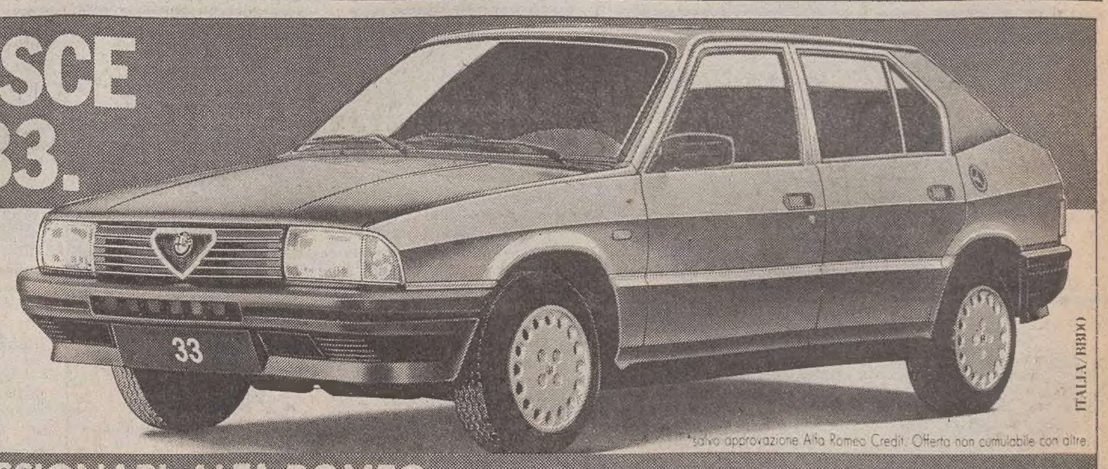
Indagini patrimoniali. Hanno interessato 18 mila sospettati di associazione mafiosa, in massima parte (12 mila casi) su sollecitazione delle procure della Repubblica. L'85 per cento di queste indagini hanno interessato le tre regioni e ben la metà le sole province di Palermo, Napoli e Reggio Calabria. Al sistema bancario sono state chieste informazioni su 23 mila soggetti economici.

Sequestro e confisca di beni. Nel periodo di applicazione della legge sono stati sequestrati beni per 1.433 miliardi, di cui 920 successivamente confiscati. La procedura di sequestro ha interessato 2.542 persone, ma solo per 1.452 è stata accolta dai tribunali. La confisca, invece, è stata adottata nei riguardi di 376 sospettati di mafia.

Le indagini patrimoniali hanno interessato anche altre regioni: in particolare, per sei soggetti in Emilia Romagna, 34 in Toscana, nessuno in Friuli, Umbria (pl. v.)

8.000.000 SENZA INTERESSI: CRESCE LA VOGLIA DI GUIDARE LA NUOVA 33.

A maggio, dai Concessionari Alfa Romeo, cresce la voglia di guidare. Cresce con la nuova 33, con le brillanti prestazioni del motore boxer, con la straordinaria tenuta di strada Alfa Romeo. E cresce con il finanziamento* di **8.000.000** da restituire in un anno senza interessi, che i Concessionari Alfa Romeo offrono su tutta la gamma delle 33 berlina. È l'offerta dell'anno dei Concessionari Alfa Romeo, valida fino al 31 maggio.



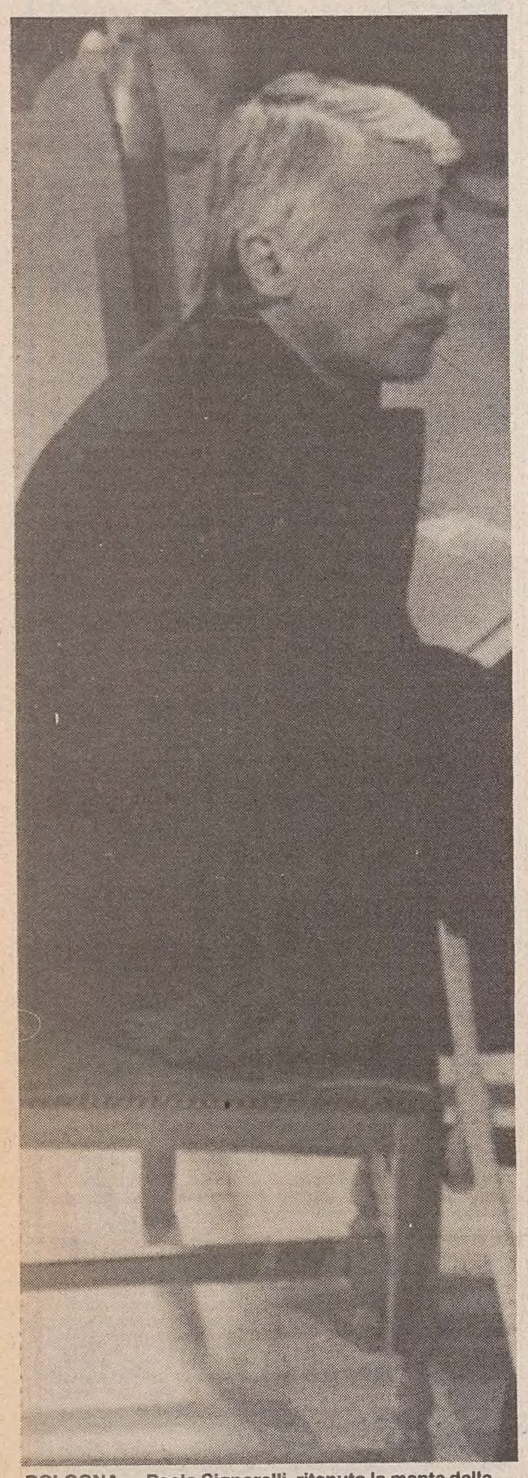
*salvo approvazione Alfa Romeo Credit. Offerta non cumulabile con altre

FINO AL 31 MAGGIO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO

PROCESSO DI BOLOGNA

Signorelli accusa

«Una montatura» – I rapporti con Delle Chiaie



BOLOGNA — Paolo Signorelli, ritenuto la mente della strage alla stazione, durante la sua deposizione.

BOLOGNA — Arrivato in ambulanza e portato a braccia dai carabinieri sulla sedia degli imputati, ieri mattina Paolo Signorelli ha trasformato la prima parte del suo interrogatorio davanti alla corte d'assise di Bologna in un atto d'accusa contro i giudici che lo hanno indicato come una delle «menti» della strage alla stazione e che egli, a sua volta, ha denunciato — lo si è appreso oggi — per calunnia.

La denuncia nei confronti dei sostituti procuratori, Libero Mancuso e Attilio Castaldo, e di «tutti i pentiti che a vario titolo hanno collaborato all'identificazione del castelletto accusatorio», è stata presentata da Signorelli nel luglio dello scorso anno davanti alla procura della repubblica di Roma, ma lo stesso pm d'udienza, Mancuso, non ne aveva avuto notizia fino a oggi.

Il rappresentante della pubblica accusa ha fatto presente ai vertici del suo ufficio il conflitto creatosi con l'imputato e il procuratore della repubblica aggiunto di Bologna, Mario Luberto, lo ha invitato a rimanere ancora in aula per continuare a svolgere il suo ruolo. Signorelli ha pronunciato parole dure, lette da una memoria di tre pagine che ha consegnato alla corte e di cui il pm ha chiesto la trasmissione al suo ufficio.

Secondo il cinquantatreenne professore romano, che deve rispondere di strage, banda armata e associazione sovversiva, la magistratura ha istruito il processo per la strage di Bologna sulla base di una «strumentale manipolazione dei fatti» e «su un'indegna miscela di menzogne, di fabulazioni, di falsi storici e processuali, di forzature logiche e inaccettabili illazioni».

Espressioni, quelle usate da Signorelli, che verranno attentamente vagliate dai magistrati della procura della repubblica per accertare eventuali estremi di reato. Dopo una breve sospensione per consentire il colloquio con il difensore, l'interrogatorio di Signorelli (che si è lamentato delle condizioni di «blindatura» a cui è sottoposto in carcere) si è concentrato sulla riunione del settembre 1975 ad Albano Laziale e sui suoi incontri con il fondatore di Avanguardia nazionale, Stefano Delle Chiaie, che dalla gabbia è intervenuto più volte per puntualizzare e fare precisazioni.

Non ci sarebbero più stati incontri tra i due (se non uno «casuale» in Spagna nel 1976) dopo la riunione di Nizza del dicembre '75, alla quale partecipò anche Clemente Graziani. «A Nizza studiammo la possibilità — ha detto Delle Chiaie — di sviluppo politico conseguente a un eventuale scioglimento di Avanguardia nazionale: io volevo abbandonare le vecchie sigle per creare una nuova immagine, Graziani intendeva mantenere quella di Ordine nuovo anche nella clandestinità, derivata dallo scioglimento del gruppo. Facemmo una lista di nomi di possibili nostri elementi coinvolti nelle provocazioni stragiste ed è questa provocazione che bisognerà chiarire in questo processo». Per Signorelli, invece, non si trattò di una vera lista, ma di «un impegno relativo all'individuazione del filone stragista e alla sua neutralizzazione».

Pochi mesi prima, in settembre, Signorelli e Delle Chiaie avevano partecipato, rispettivamente come rappresentanti di Ordine nuovo e Avanguardia nazionale, alla riunione di Albano Laziale, convocata per tentare la riunificazione dei due gruppi, tra i partecipanti c'era anche Pierluigi Concutelli, il killer che l'anno dopo avrebbe sparato al giudice Occorsio. Signorelli ha confermato in sostanza tutto quanto riferito dal pentito Segio Calore («ma lui non c'era — ha specificato — e neppure Massimiliano Fachini»), tranne il fatto che si discutesse di lotta armata.

«In discussione — ha aggiunto Signorelli — c'era la ricostruzione di un ambiente umano che stava andando alla deriva. Non c'era l'intenzione di costituire un movimento eversivo, ma di dar vita a un'area che potesse far politica dopo le provocazioni, le infiltrazioni e le bombe che avevano intossicato la destra nazionalrivoluzionaria».

Sui suoi rapporti con Delle Chiaie Signorelli ha detto che sono improntati a stima e simpatia reciproca, nonostante qualche diversità di idee: «Ci conosciamo fin da ragazzi e ci siamo trovati a far parte insieme della corrente del Msi che si riconosceva nella rivista ordine nuovo e che nel '56 uscì dal partito». Un'indentità di vedute politiche che sarebbe continuata per alcuni anni, almeno fino al 1963, quando Signorelli si sarebbe presentato nelle liste del Msi come esponente di Avanguardia Nazionale.

VAGONI BLOCCATI

Attese analisi per il treno con le scorie

FOGGIA — Sono ripartiti nelle prime ore di ieri dalla stazione ferroviaria di Arpicena, diretti a Rocchetta Sant'Antonio (Foggia), 14 vagoni contenenti scorie di magnesio e minerali ferrosi provenienti da Bolzano e diretti a Monteverde (Avellino).

La merce, appartenente alla ditta «Sogepi» di Bolzano, si andrà ad aggiungere agli altri 14 vagoni bloccati alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio dal pretore di Lacedonia (Avellino) che li ha posti sotto sequestro disponendo l'analisi del materiale, per accertarne il grado di inquinamento. Gli esami saranno compiuti sabato prossimo.

L'ultimo carico, fermo a Apricena da cinque giorni, era stato posto sotto sequestro martedì dal pretore della cittadina, Felice Giuliani, che successivamente ne ha disposto l'inoltro alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio — dopo essersi sentito con il suo collega di Lacedonia — perché fosse analizzato insieme con l'altro.

Nei confronti del titolare della «Sogepi», Donato Iannace, il pretore di Lacedonia aveva emesso nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizzava una violazione al decreto sullo smaltimento dei rifiuti. Secondo Iannace, la merce sarebbe servita per la costruzione di uno stabilimento industriale a Monteverde in prossimità del fiume Ofanto.

In particolare il materiale, costituito da 1800 tonnellate, sarebbe dovuto servire per costruire il pavimento di alcuni capannoni industriali. Alla commissione che dovrà stabilire se le scorie sono inquinanti il pretore ha anche chiesto, in caso di risposta affermativa, di risolvere il problema relativo al dove e come smaltire le scorie stesse.

La commissione degli esperti, nominata dal pretore di Lacedonia, Pasquale Miele, è composta dai professori Achille Acanfora (medicina legale), Renato Borriello (tossicologia) e Domenico Cittadini (chimica, analitica e fisica).

ISCHIA

Pensione «celere»

ISCHIA — Una lettera della commissione ciechi civili, istituita presso l'Usl n. 21 dell'Isola d'Ischia, contenente l'invito a presentarsi in ambulatorio per una visita medica, è stata recapitata nei giorni scorsi all'indirizzo di una donna, Maria Maddalena Monti, di Casamicciola Terme, morta venti anni fa. Nella lettera la commissione invitava la signora Monti a presentarsi nell'ospedale «Anna Rizzoli» di Lacco Ameno, per sottoporsi a visita oculistica, al fine di accertare l'infermità per l'ottenimento della pensione sociale. Maria Maddalena Monti, però, morì il 27 gennaio 1967. La donna aveva presentato domanda per la pensione ma non aveva mai ricevuto risposta.

PROCESSO PER DIRETTISSIMA

Andraus, 17 anni agli aggressori

«Per voi è finita», ha minacciato il killer - Omertà sui moventi

MILANO — «Noi ci rivediamo, per voi è finita». Con queste parole rivolte ai suoi aggressori rinchiusi nel gabbione, Vincenzo Andraus, dopo aver deposto si è allontanato dall'aula bunker di San Vittore, dove ieri mattina sono stati giudicati per direttissima e condannati a 17 anni, Antonino Faro e Antonino Marano, i due uomini imputati con lui nel processo Epaminonda che mercoledì scorso hanno tentato di ucciderlo nella sua cella nel carcere milanese.

Andraus è stato il primo a essere interrogato: grossi cerotti sul viso, le braccia ingessate per le fratture riportate mentre cercava di ripararsi dai terribili colpi che Marano e Faro gli infliggevano con i tubi staccati dalle docce e con un coltello rudimentale. «Se non me lo strappavano dalle mani — ha detto Marano parlando con i giornalisti — a quest'ora stava al cimitero».

Andraus, un killer noto per aver ucciso il boss Turatello in carcere insieme con Faro, davanti alla corte ha voluto tener fede alla sua fama di duro. «Non conosco chi mi ha colpito» ha dichiarato in omaggio alle regole dell'omertà, ma intanto fissava con odio Marano e Faro. «Non è vero che ho chiesto aiuto alle guardie, né io né quelli della mia sezione lo abbiamo fatto. Anzi, sono uscito dalla mia cella e ho affrontato i miei aggressori. Loro sono degli insetti e non sono degni di stare al mondo».

La sera del 29 aprile Faro e Marano, durante il trasferimento dall'aula in cella avevano aggredito la scorta con una lama ed erano riusciti a entrare nella sezione di Andraus. Dopo aver rubato le chiavi delle celle, avevano chiuso tre agenti in bagno e si erano armati con i tubi delle docce strappati dal muro. Poi erano andati da Andraus.

Lapidarie le deposizioni di Faro e Marano, che sin dall'inizio non avevano nascosto l'intenzione di uccidere e l'hanno confermata ai giudici. Il movente «non si può spiegare» ha detto Marano nell'interrogatorio e più tardi conversando con i giornalisti. Marano già all'inizio del processo ha aggredito un altro imputato, Santo Mazzei «ma lo rispetto — dice — è un nemico, ma è una persona onesta». Andraus invece ha commesso qualcosa di imperdonabile «mi sono giunte voci su di lui, volevo chiarirle, purtroppo non ci sono riuscito».

Faro, già coperto di ergastoli è meno loquace, parla con gli occhi, fa cenni con le mani e si lamenta della vita carceraria. Non vuole parlare della sua antica amicizia con Andraus, rotta per un motivo che noi «da fuori» non possiamo capire.

(d. j.)

MILANO — Incerottato e ingessato, Vincenzo Andraus depone al processo che lo ha visto, questa volta, nella parte della vittima.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Letizia Sauro ved. Sason

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 7 maggio 1987

I ANNIVERSARIO

Olga Gradischar ved. Tognolli

Ciao mamma.

CLAUDIO e famiglia

Trieste, 7 maggio 1987

I familiari di

Pasquale Porcelli

ringraziano sentitamente gli amici che hanno partecipato al loro dolore.

Si ringraziano la Direzione e i colleghi del Lloyd Adriatico, i colleghi della Terni, l'Associazione Nazionale Atleti Azzurri.

Trieste, 7 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

IRENE BISSO e famiglia ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro

Piero Bisso

Cormons, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Jolanda Apollonio in Palotta

MAURIZIO BEVILACQUA e PATRIZIA SFORZINA.

Trieste, 7 maggio 1987

Si associano i collaboratori PAOLO, DANIELA ed EMANUELA.

Trieste, 7 maggio 1987

La moglie di

Valentino Marchi

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 7 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marcello Piciga

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano di cuore tutte le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria del caro congiunto scomparso.

Muggia, 7 maggio 1987

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Nerina David ved. Pangher

i familiari La ricordano con immutato affetto.

Muggia, 7 maggio 1987

Nel VI anniversario della scomparsa di

Ernesto Giosento

la moglie GISELLA Lo ricorda con immenso dolore unitamente ai familiari.

Una Santa Messa verrà celebrata il giorno 8 alle ore 9 nella chiesa della B.V. delle Grazie.

Trieste, 7 maggio 1987

I ANNIVERSARIO

Mario Napoletano

Il tempo non cancella il dolore ma rivive il ricordo di un bene perduto.

Famiglie NAPOLETANO e SAMUELI

Trieste, 7 maggio 1987

†

I nostri Cari Scomparsi non sono degli assenti, ma degli invisibili che tengono i loro occhi pieni di luce nei nostri pieni di lacrime.

Dopo una vita giusta, è mancato all'amore della famiglia

Salvatore Perentin

da Isola d'Istria

Lo annunciano con dolore la moglie LIDA, le figlie DONATELLA e GIULIANA, la sorella ANITA e i parenti tutti.

Un grazie di cuore all'amico sacerdote mons. BRUNO MENEGONI per l'assidua assistenza spirituale.

I funerali seguiranno venerdì 8 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto:
— famiglie MARANGONI e ROSSETTI
— il cugino LUIGI DRIOLI

Trieste, 7 maggio 1987

Ricordiamo con tanto affetto l'uomo che con nostro padre ha diviso speranze, illusioni e gravi sofferenze: VITTORINA, GIANNA, SANDRA e ITTI DRIOLI.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— VERALDO VASCOTTO
— DUILIO GOINA

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al doloroso lutto la famiglia ADALGERIO DELISE e figli.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano addolorati ROMEDIO, VILMA e LIDIA.

Trieste, 7 maggio 1987

†

Noi non ti abbandoniamo, ma solo è cambiato per noi il modo di amarti.
Prima inseparabile con la persona ora indivisibile col cuore, tu resti sempre con noi e sempre resterai.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Brizzi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, i figli FRANCO, GIORGIO, ISIDORO e BARBARA, le nuore, le nipotine SAMANTHA e DONATELLA, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

DOTT.

Angelo Peri

ringraziano i chiarissimi medici: dottor LUCIANO SERENI, dottor SERGIO ZECCHIN, dott. PIERO POLI, dott. prof. ALESSANDRO TORRETTA e i suoi collaboratori, che lo hanno aiutato nei giorni dolorosi e tutte le persone che hanno partecipato al loro lutto.

Trieste, 7 maggio 1987

XX ANNIVERSARIO

Bruno Ancona

La moglie BIANCA ed i familiari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 8 alle ore 9 nella chiesa della B.V. delle Grazie (via Rossetti).

Trieste, 7 maggio 1987

†

Ci ha lasciato improvvisamente

Pietro Pitacco

ex dipendente FS

Lo annunciano addolorati la mamma ANGELINA, la moglie ILDE, il figlio DIEGO con la moglie NADIA, l'adorata nipotina VALENTINA, il fratello EGIDIO con la moglie IOLANDA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 8 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1987

Rimpiangono dall'Australia

Pietro Pitacco

il fratello GIORGIO, la cognata LIDIA, nipoti e pronipoti.

Ballarat, 7 maggio 1987

Si unisce la sorella JOLANDA col figlio ALBERTO, nuora e nipoti.

Trieste, 7 maggio 1987

Nonno

Piero

non ti dimenticherò mai VALENTINA.

Trieste, 7 maggio 1987

Si associa il cognato SALVATORE con la moglie e la nipote.

Trieste, 7 maggio 1987

Si associa il cognato UMBERTO con la moglie LUCILLA, la nipote PAOLA e MAURIZIO.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto CLAUDIO, VALNEA, MASSIMO.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al dolore PINA e BRUNO BENSI.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— ZIVEC
— CERMAGLIA

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie BONNES.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto: GUERRINO e famiglia.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al dolore di ILDE e DIEGO, per la perdita di

Piero

zio GIUSTO, BRUNA, MARIA, LUCIO e PIERO.

Trieste, 7 maggio 1987

Si associano al lutto per la scomparsa del caro

Piero

— LIDIA, FERDINANDO LONGHINO
— LORETTA, OVIDIO, ANNAMARIA, ALDO, MARIA, FRANCESCO CREVATIN.

Trieste, 7 maggio 1987

GINO MENGAZIOL e famiglia partecipano al dolore della sorella RINA e dei figli per la scomparsa del caro cognato

Mario Radi

Melbourne - Trieste, 7 maggio 1987

Partecipa al lutto: MARIO GIORDANI

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Radi

le famiglie BUROLO e ORZA

Trieste, 7 maggio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lilla Frisone ved. Puglisi

Ne danno il triste annuncio il figlio ENZO, il fratello FRANCO con la moglie LAURA, le sorelle PINA e MARIA, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno venerdì 8 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 maggio 1987

All'alba di quel 7 maggio di 50 anni fa Ti hanno portato via da me

mamma Giovanna

ma il Tuo ricordo è sempre in me.

Tuo figlio MODESTO COPACIN

Trieste, 7 maggio 1987

†

Signore non Ti chiediamo perché ce l'hai tolto, ma Ti ringraziamo perché ce l'hai dato.

DARIA, PINO, nonna MARIA, annunciano la morte del loro adorato

Paolo Mazzara

di anni 14

Lo piangono gli zii MARINO e BRUNA, il cugino CHRISTIAN, i parenti e tutti coloro che Lo amarono.

I funerali seguiranno venerdì 8 maggio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Borgo San Mauro di Sistiana.

Trieste, 7 maggio 1987

GIANNI e GRAZIA ROSARIO piangono il caro

Paolo

che sorrise a una vita crudele.

Trieste, 7 maggio 1987

La scuola FORNIS ricorderà sempre

Paolino

Trieste, 7 maggio 1987

Ciao

Paolo

WALTER, SILVANA, ROBERTO MAYERWEG.

Trieste, 7 maggio 1987

Ciao

Paolo

non Ti dimenticheremo mai: famiglia SUC.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano commossi: RENATO e DOLORES.

Trieste, 7 maggio 1987

Vicini al caro compagno

Paolo

la Sua classe II B e tutto l'Istituto A. MANZONI.

Trieste, 7 maggio 1987

Ciao

Paolo

Un bacio:
— MARIALUISA VRAGNIZAN
— FULVIA BLASIZZA
— CHIARA TAMARO

Trieste, 7 maggio 1987

E' scomparso improvvisamente a Gardone Riviera il

COMM. DOTT.

Giuseppe Rossi

persona stimatissima e dotata di nobili virtù.

L'annunciano con dolore la moglie GABRIELLA GERMAI ROSSI, i nipoti e la cognata.

I funerali si svolgeranno a Firenze dove sarà tumulato.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto i condomini di via della Tesa 10.

Trieste, 7 maggio 1987

La BIORESEARCH s.p.a. LINEA ERREKAPPA partecipa al dolore del dottor CARMELO TABACCO per la scomparsa del fratello

DOTT.

Amerigo Tabacco

Milano, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto: SERGIO ADDARI, GIUSEPPE IACOVAZZI, GIUSEPPE SOLLIMA, ALESSANDRO MAGNO, PAOLO BARBIERI, ANTONIO LOMBARDO, CLAUDIO VERONESI, ANTONIO MARIANI, ETTORE CATALANI, GIANFRANCO PICCHIAMI, GIANNI SEGHEZZI, GIORDANO GRAZIOLI e SION FULVIO BENEDETTI.

Milano, 7 maggio 1987

Il LIONS CLUB di Monfalcone partecipa con profondo dolore al lutto per la scomparsa del loro amico e socio

DOTT.

Amerigo Tabacco

Trieste, 7 maggio 1987

Le sorelle ELVIRA e LIA con i nipoti e le famiglie LUGNANI e TAMARO partecipano con profondo dolore la scomparsa del caro

Guerrino Fermo

Trieste, 7 maggio 1987

Al caro

Renato Bastianutto

Gli amici della palestra BIG'S GYM Ti ricorderanno per sempre.

Trieste, 7 maggio 1987

E' morto

Carolus L. Cergoly

Ne dà l'annuncio la moglie LYDIA a cremazione avvenuta.

Trieste, 7 maggio 1987

Ricordano l'amico

Carolus

RENATO e famiglia.

Trieste, 7 maggio 1987

Vogliamo affettuosamente ricordarti ancora

Carolus

GIORGIO e LAURA SIMONIS.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipa al cordoglio RENATA BALESTRA.

Trieste, 7 maggio 1987

RAFFAELLO e GRAZIELLA de BANFIELD TRIPCOVICH insieme con MARIA LUISA de BANFIELD MOSTERTS partecipano affettuosamente al dolore di LYDIA per la scomparsa del caro Amico suo illustre Consorte.

Trieste, 7 maggio 1987

E' vicina alla signora LYDIA per la scomparsa di

Carolus

ROSANNA ROSINI.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipa al lutto ELIGIO DERGAR.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipa al lutto il BEAUTY CENTER.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipa al lutto PIERO PEGORARO.

Trieste, 7 maggio 1987

La LISTA VERDE ALTERNATIVA partecipa al dolore di chi amò e stimò

Carolus Cergoly

poeta, scrittore, misurato maestro di civiltà, troppo spesso incompreso dalla sua adorata Trieste.

Trieste, 7 maggio 1987

†

Giovedì 30 aprile si è spento

Ferdinando Häring Ferdi

A tumulazione avvenuta la figlia NADA ALBANESE con il marito EZIO, danno il triste annuncio ai parenti, agli amici e a quanti Lo conobbero e apprezzarono il Suo carattere generoso e indomabile.

Trieste, 7 maggio 1987

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Leban

(falegname)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la sorella MARIUCCIA, le figlie ANNUCCIA, BRUNA ed EDDA, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 8 alle ore 9 dal Cimitero di Aurisina per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipano al lutto VERA, PINO, LIANA, PAOLO.

Trieste, 7 maggio 1987

†

Si è spenta l'anima buona e generosa di

Francesco Varni

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LAURA e FRANCO, il genero CARLO, la nuora ROMANA, i nipoti ANDREA, MAURO, PAOLO, GIULIA e parenti tutti.

Un grazie riconoscente al medico curante dott. FABIO FANNA.

I funerali si svolgeranno oggi 7 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1987

Partecipa al dolore la nipote XENIA LEVAK con il marito.

Trieste, 7 maggio 1987

Su per le antiche scale

ROMA — Questa curiosa primavera, tra scoppi di sole e sciabolate di pioggia. Complice anche un «vuoto» turistico quale si riscontra spesso in questo periodo a cavallo tra i «ponti» festivi del 1.o maggio e del 2 giugno, a Roma si possono cogliere di queste immagini: una solitaria coppia sulla scalinata dell'Ara Coeli, cioè lungo un passaggio obbligato e perciò solitamente gremito di forestieri e invece tale da ispirare ieri ai reporter l'inquadratura di una suggestiva fuga di gradini. (Telefoto Ap)

RIMINI

Mamma a 13 anni

RIMINI — La procura della Repubblica di Rimini sta indagando sul caso di una ragazzina che la settimana scorsa (ma la notizia è trapelata soltanto l'altro ieri) ha dato alla luce un bel bambino di quasi quattro chilogrammi.
L'adolescente, alunna della terza media dell'istituto «Panzini», si è sentita male in classe.
Accompagnata a casa e visitata dal medico di famiglia, è stata poi trasportata d'urgenza all'ospedale «Infermi», dove poche ore più tardi è nato il bambino.
Il fatto è stato segnalato al posto di polizia dell'ospedale che ha quindi interessato la magistratura.
Secondo i primi accertamenti, né i genitori, né la stessa futura madre si erano accorti dello stato di gravidanza, risultato invece subito evidente al medico di famiglia, intervenuto quando però la ragazzina era già in preda ai forti dolori.
Fino a quel giorno la tredicenne aveva regolarmente frequentato la scuola, anche nelle ore di educazione fisica.

AL SENATO

Ceneri di Dante

ROMA — L'esistenza nell'edificio del Senato di un piccola urna contenente una parte delle ceneri di Dante è stata confermata dall'ufficio stampa del Senato. La notizia era stata pubblicata ieri da un quotidiano romano.
L'urna è formata da un piccolo involucro rotondo d'oro, con sopra incise le parole «Polvere di Dante». L'urna è stata ritrovata in una cameretta interna, al mezzanino del Senato della Repubblica.
Le reliquie dantesche in possesso della biblioteca del Senato furono donate nel marzo 1911 dal sen. Alessandro D'Ancona. Al parlamentare pervennero attraverso il fratello Cesare, che le aveva ricevute da una signora alla quale a suo tempo erano state donate dallo scultore Pazzi.

DENUNCIA

Preferisce le «mature»

L'AQUILA — Un noto calciatore, Pietro Bencivenga, di 25 anni, originario di Avezzano, capitano della squadra di calcio dell'Aquila, è stato denunciato a piede libero dalla questura per atti di libidine su due donne di circa 60 anni.
IL calciatore è a piede libero per trascorsa flagranza dei reati, denunciati dalle stesse donne che ne sono state vittime alla squadra mobile della questura.
Un episodio è accaduto in aprile dentro il cimitero dell'Aquile, vittima una signora di circa 60 anni, che vide fuggire il suo «corteggiatore» violento su una Volkswagen Jett. Dall'auto, la questura è risalita al Bencivenga, molto conosciuto negli ambienti sportivi abruzzesi.
Un altro episodio risale al mese di dicembre 1986, ma è stato reso noto solo ieri. Vittima secondo gli inquirenti sarebbe stata anche in quel caso, una donna sui 60 anni.
Le indagini della squadra mobile hanno portato ad accertare che anche altri tentativi sarebbero stati compiuti in tempi passati.

MORIRONO OTTO PERSONE

Strage di Brescia Il Pm: «Ergastolo»

L'accusa ha smontato gli alibi dei neofascisti

BRESCIA — Ergastolo per Cesare Ferri e 14 anni di reclusione per Sergio Latini e per Alessandro Stepanoff. Queste le richieste del pubblico ministero Michele Besson al termine della sua requisitoria al processo per la strage di Piazza della Loggia del 28 maggio 1974, in cui vennero uccise otto persone e altre 102 rimasero ferite, e per l'uccisione del neofascista Ermanno Buzzi.
La requisitoria ha occupato tre udienze: in tredici ore il magistrato ha ripercorso tutte le tappe di questo processo, che si basa principalmente sulle rivelazioni dei pentiti e sulla testimonianza di un prete che ha dichiarato di aver visto Cesare Ferri nella sua chiesa, vicina a Piazza della Loggia, la mattina della strage.
Il pubblico ministero ha cercato di smontare l'alibi fornito dall'ex «sanbabilino» milanese, il quale asserisce che la mattina del 28 maggio si trovava all'Università Cattolica di Milano in compagnia del fotomodello Alessandro Stepanoff, che doveva sostenere l'esame di morale.
In effetti i due quella mattina si trovavano all'Università ma, secondo il pubblico ministero, fecero di tutto per farsi notare proprio perché Ferri doveva farsi ricordare da più persone che avrebbero potuto testimoniare a suo favore.
Secondo l'accusa Cesare Ferri nella prima mattinata era a Brescia, dove fu visto appunto da don Marco Gasparotti, poi all'Università Cattolica di Milano a costruirsi l'alibi aiutato da Stepanoff.
Contro Cesare Ferri ci sono poi le rivelazioni dei pentiti (tra cui Angelo Izzo, condannato all'ergastolo per il delitto del Circeo), i quali hanno riferito che fu Cesare Ferri ad ordinare la morte di Ermanno Buzzi, l'estremista di destra condannato all'ergastolo al primo processo per la strage di Brescia e ucciso in carcere a Novara da Mario Tuti e Pierluigi Concutelli.
Secondo i pentiti, Buzzi era deciso a fare importanti rivelazioni al processo d'appello mettendo nei guai Cesare Ferri e il suo gruppo milanese.
Nel richiedere le condanne, il pubblico ministero ha sollecitato per Sergio Latini le attenuanti generiche, ritenendo che nell'omicidio di Buzzi abbia avuto solo una minima partecipazione.
Avrebbe cioè solo riferito a Concutelli la necessità di «fare tacere» Buzzi su richiesta di Ferri.
Attenuanti anche per Alessandro Stepanoff, per il quale sono stati chiesti 14 anni per avere precostituito l'alibi di Ferri.
Il massimo della pena è stato reclamato per Cesare Ferri che, secondo il pubblico ministero, in quegli anni fu «protagonista organico» dell'eversione nera.
«La strage di Brescia — ha detto il pubblico ministero — è stata un attentato allo Stato democratico, è stata una strage politica. Con quella bomba si è cercato di seminare terrore e paura per creare i presupposti per un colpo di Stato».
Secondo Michele Besson, infatti, le vittime designate dovevano essere i carabinieri

LA SPEZIA

Suicida a 17 anni appiccandosi fuoco

Servizio di
Fulvio Bertamini

LA SPEZIA — Ha scelto di morire in un modo orribile: si è spogliata, si è versata addosso una tanica di quattro litri di benzina, si è data fuoco e si è lanciata in un dirupo profondo 80 metri.
Marina Rossi, 17 anni, di Castelnuovo Magra si è uccisa martedì sera nei pressi di Montemarcello, una località collinare situata a pochi chilometri da Lerici, nello Spezzino.
Alle sue spalle vi è una storia comune a tante sue coetanee: la rinuncia a proseguire negli studi, la ricerca di un posto di lavoro, forse qualche screzio con il fidanzato, nulla comunque che possa spiegare un gesto così tragico.
I carabinieri di Sarzana, che stanno seguendo le indagini, stanno cercando di scovare una pista tra le amicizie della giovane, che ultimamente sembra fosse entrata in un giro di tossicodipendenti: non risulta, comunque, che fosse coinvolta direttamente in vicende di droga.
Marina Rossi si è portata con un ciclomotore sul luogo della tragedia: ha atteso nervosamente un momento di tranquillità, quindi, verso le 19, si è sfilata gonna e camicetta, le ha piegate e le ha deposte sul ciglio della strada, si è cosparsa di benzina e si è data fuoco, lanciandosi nel vuoto.
Il cadavere è stato scoperto da un giovane, rimasto anonimo, che ha avvertito con una telefonata la parrocchia di Sarzana. Per il recupero della salma hanno lavorato in cordata, data l'inaccessibilità del sito, due squadre di vigili del fuoco per cinque ore coadiuvati da un elicottero della Marina militare.
Il corpo della giovane si trova ora all'obitorio di Sarzana.

ROCK / INCIDENTI

Sei arresti a Milano dopo il concerto al «Palatrussardi» di Neil Young

MILANO — Sei persone sono state arrestate in seguito agli incidenti accaduti l'altra sera davanti al «Palatrussardi», in occasione del concerto, con ingresso gratuito, di Neil Young.
Gli arresti sono stati fatti da carabinieri (quattro) e polizia (due), a cocnlusione degli accertamenti sui fermati: le accuse sono di violenza e oltraggio.
Gli incidenti si sono verificati quando sono stati chiusi i cancelli perché nel «Palatrussardi» non c'erano più posti.
Da persone che si trovavano all'esterno — alcune migliaia — sono stati lanciati sassi, bottiglie e cubetti di porfido verso poliziotti e carabinieri.
Sono seguite cariche da parte delle forze dell'ordine, con sparo di lacrimogeni.
Negli scontri, diverse persone hanno riportato ferite: 12 sono state portate all'ospedale San Carlo (fra esse, tre poliziotti e due carabinieri), dove hanno avuto prognosi fra i cinque ed i 10 giorni.
I carabinieri hanno arrestato Ivan Gandolfi, di 19 anni, di Bergamo, Marco Cusari, di 20 anni, di Milano, e due minori, Cristiano L. di 17 anni, e Umberto P., che a giugno compirà 18 anni.
La polizia ha invece arrestato Ruggero Caroli, di 21 anni, di Milano, e Daniele Scribani, di 20 anni, di Bellusco (Milano).
Per tutti — già portati a San Vittore o all'istituto di rieducazione minorile — l'accusa è di oltraggio, resistenza e violenza.

(r. r.)

■ **FURTO.** Un furto di oggetti sacri per un valore di un centinaio di milioni di lire è stato compiuto nella basilica di San Nicola di Taormina.

ROCK / CAMPANELLO D'ALLARME

La sicurezza di tanti ragazzi

Il rischio di ritornare ai bui anni Settanta?

Nota di
Carlo Muscatello

Se è un campanello d'allarme, meglio allora che sia suonato subito, a maggio, quando la grande stagione estiva 1987 della musica rock non è in realtà ancora cominciata. In modo da poter correre ai ripari per tempo, da parte degli organizzatori, delle forze dell'ordine, del pubblico. Per evitare che la situazione diventi incandescente e quindi incontrollabile.
I gravi incidenti avvenuti l'altra sera, a Milano, davanti al Palatrussardi, in occasione del concerto con ingresso gratuito del cantautore americano Neil Young, hanno un sapore tristemente antico. Ci riportano ad atmosfere che credevamo e speravamo tramontate con i bui anni Settanta. Allora molti concerti diventavano occasione di guerriglia urbana, al grido di slogan del tipo «la musica è di tutti, biglietto non si paga!». Nel '77 le nostre frontiere si chiusero — dall'esterno — ai grandi nomi del rock internazionale. E molti anni sono dovuti trascorrere per riacquistare credibilità all'estero e riaprire idealmente quelle frontiere.
Lo show di Neil Young, l'altra sera, doveva inizialmemte svolgersi al Parco Sempione, all'aperto. Il maltempo degli ultimi giorni ha consigliato gli organizzatori a dirottarlo sul Palatrussardi, struttura che ha però potuto accogliere meno della metà dei 25 mila giovani accorsi.
Scenario purtroppo prevedibile: tentativi di entrare da parte degli esclusi, lancio di sassi e bottiglie, la polizia che risponde con i lacrimogeni (uno è finito anche dentro il Palatrussardi), quasi due ore di autentica guerriglia, una trentina di feriti, danni ingenti alla struttura. E sei arresti: tutti ragazzi giovanissimi, fra i 17 e i 21 anni.
Troppo facile ridurre ora il discorso all'accoppiata pericolosa fra ingresso gratuito (che notoriamente attira più della calamita...) e cambiamento di sede. Il Comune di Milano, che organizzava il concerto insieme a un'agenzia privata, doveva prevedere misure per fronteggiare il grande afflusso di pubblico. E non l'ha fatto.
Nei prossimi mesi, come più volte annunciato, si riverserà sul nostro Paese un'autentica «abbuffata» di musica dal vivo. Star che richiameranno complessivamente centinaia di migliaia di giovani.
Giovani che hanno dimostrato di voler e saper vivere pacificamente quell'importante momento di aggregazione, oltre che di divertimento, che nella vita di un ragazzo è il concerto rock. Qualcuno deve pensare alla loro sicurezza. Gli incidenti degli anni Settanta devono restare un ricordo lontano. E quelli dell'altra sera a Milano — speriamo — un'eccezione volta a confermare una regola orami acquisita e consolidata.

VENEZIA

Un freno ai pullman

VENEZIA — «Numero chiuso» per i pullman delle gite organizzate (comprese quelle scolastiche) e disco verde, invece, per il singolo turista. Lo ha deciso, in pieno accordo, la giunta comunale di Venezia per porre fine al caos nel quale rischia di precipitare la città, sempre più assediata dal «turismo delle 24 ore».
Si tratta di gestire gli afflussi controllando gli arrivi in pullman.

ARRESTATO UN TESTE

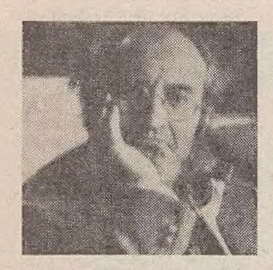
Peteano, troppi silenzi

È un ex colonnello della Finanza rilasciato poche ore dopo

VENEZIA — È stato rilasciato dopo un interrogatorio durato circa un'ora l'ex colonnello della guardia di finanza Francesco Lenza, 58 anni, posto in stato di arresto «provvisorio» per reticenza nel tardo pomeriggio di martedì dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Felice Casson.
L'ex ufficiale delle Fiamme gialle era stato arrestato provvisoriamente nel corso di una deposizione in qualità di teste.
Lenza, che attualmente svolge attività di consulente fiscale, era stato convocato dal magistrato che conduce l'inchiesta stralcio sulla strage di Peteano e su alcuni attentati compiuti nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia nei primi anni Settanta.
Secondo quanto si è appreso, l'ex colonnello, che negli anni Settanta era in servizio nel Veneto, non avrebbe adeguatamente risposto alle domande rivoltegli dal magistrato che attualmente si sta interessando dell'attività, in quegli anni, di alcuni presunti «ordinovisti» veneziani.
Ieri, Lenza avrebbe invece fornito al giudice Casson tutte le informazioni in suo possesso e quindi è stato rilasciato senza alcuna incriminazione.
Restano in carcere, invece, i tre marescialli dei carabinieri arrestati per falsa testimonianza durante una passata udienza del processo su Peteano, in corso davanti alla Corte d'Assise di Venezia.
Il fascicolo processuale relativo ai tre sottufficiali è stato trasmesso al giudice Casson per connessione con lo stralcio.
I tre marescialli dell'Arma — Giuseppe Razzini, Silvano Rossini e Antonio Maio — saranno interrogati nei prossimi giorni dal dott. Casson, al quale sono stati trasmessi anche gli atti relativi alla posizione dell'ex giudice istruttore di Gorizia Raul Cenisi..
La trasmissione del fascicolo riguardante Cenisi era stata decisa dalla Corte d'assise veneziana.

NARRATIVA

Casa di mostri con bambino



Lo spagnolo Pombo e un romanzo fantastico

Recensione di
Carmela Fratantonio

La narrativa ispano/latina si riconosce al fiuto: un impasto lussureggiante e fantasioso di parole, una storia che potrebbe essere vera ma trattata come se fosse finta, personaggi strampalati eppure etnicamente insostituibili.

Così è anche «L'eroe delle mansarde di Mansard» (Garzanti, pagg. 228, lire 16.000), romanzo di Alvaro Pombo, nato a Santander nel 1939, che gli è valso nel 1983 il premio Herralde per la narrativa. Il contatto con la cultura inglese (l'autore è vissuto a lungo in Inghilterra, dove ha continuato i suoi studi di filosofia) ne ha in parte corretto il gusto barocco, senza per questo sottrarlo alle sue radici.

L'eloquenza e lo sfarzo del linguaggio ricoprono di vesti sontuose una verità stracciona, perché la verità è sinistra e, raccontarla, sempre di cattivo gusto. Seguendo questi presupposti, che si possono cogliere qua e là nel romanzo come segnali indicatori, Alvaro Pombo mette in atto una costante deformazione della realtà.

Eccesso, allora, nelle situazioni vistosamente impossibili, e difetto, invece, in quelle fondamentali: di più o di meno, troppo o troppo poco, abbondanza e carestia d'informazioni. La realtà raccontata risulta ingrandita o rinsecchita a dismisura, impersonando questi due poli nella grassa/grassa zia Eugenia e nella secca/secca Miss Hart.

La deformazione, però, non porta mai all'assoluto fantastico. Per intenderci, il mondo di Garcia Marquéz non è quello di Alvaro Pombo. Piuttosto, quello del Buñuel più maturo che, abbandonati i peccati di gioventù surrealisti, ne mantenne il modo di guardare le cose, sempre un po' sfasato rispetto alla logica.

Vicina a Buñuel, anche, la rappresentazione di una classe oziosa, l'aristocrazia spagnola del dopoguerra, pigramente seduta sulle sue sfaldate tradizioni, cui corrisponde la pigrizia dei servi, vuoti della benché minima coscienza sociale.

«Ci sono più giorni che notti, molti di più. E la notte, che è di capelli trasparenti color verde, si intercala poi nella settimana perché ogni settimana abbia sette giorni.

«E la notte è abbastanza silenziosa perché la luna nuova non s'infanghi. E infine perché s'addormentino nei corridoi spruzzati d'inchiostro e scivolosi dell'alta marea, i calamari, e nelle fessure del muro, fra le muffe, le ostriche e le tartarughe». In questo scenario (luminoso anche quando, raramente, è notte), si muovono le storie raccontate da Alvaro Pombo.

Sono le storie incrociate di tre esseri «mostruosi». La gigantesca zia Eugenia, avida di cibi e di uomini, esempio di un'allegra dissolutezza che finisce in pazzia. Julian, il servo, venuto a servizio nella casa delle mansarde per «dimenticarsi di chi non ci si deve ricordare» e ripreso poi dal doppio amore per un uomo e una donna nello stesso tempo. Infine, il ragazzo tredicenne Kus-Kus, un beato bambino, un bambino inacidito, un bambino malato d'orrore alla scoperta crudele del sesso.

Nella casa della sonnolenza, dove i signori non vengono quasi mai, i tre esseri, lasciati a sé stessi, giocano nel teatro delle mansarde e s'irretiscono con le loro mani nella viziosità del vivere. Tutti e tre sono preda di una specie di feudalesimo dei sentimenti, nel quale ognuno è servo degli altri. Kus-Kus, il padrone di casa, è il più servo di tutti, mancandogli proprio la padronanza dell'età. Un Infante di Spagna, si direbbe, prigioniero e regale: è lui a giocare, a essere giocato, a prendersi l'amara rivincita.

Una venatura comica serpeggia per tutto il romanzo, contribuendo alla deformazione del reale che si diceva prima, fin dal titolo, dove il gioco di parole mette solo fuori pista, non essendone mai chiarito il senso. Tutti i personaggi sono in qualche modo comici, persino Julian che, tra congiuntivite e scoramento, vede tutto in modo sabbioso. Quando piange, non sa neppure lui (e neppure l'autore) se piange davvero o se sia solo irritazione degli occhi...

■ **HOROWITZ.** Il pianista sovietico Vladimir Horowitz terrà un concerto a Vienna il 31 maggio. Lo ha annunciato il segretario generale della «Wiener Musikverein», Albert Moser. Il programma comprende brani, «in tal numero — ha detto Moser — che per elencarli tutti ci sarà bisogno di un manifesto gigantesco».

MUSEO

Rarità e dipinti

FIRENZE — S'inaugura il 9 giugno a villa «Le Coste di Fiesole» il Museo della Fondazione Primo Conti, Centro di documentazione e ricerca sulle avanguardie storiche. Il Museo, che sarà aperto al pubblico, accoglie i dipinti più significativi dell'artista fiorentino dal 1911 al 1985. Al Museo si affianca l'archivio della Fondazione, che conserva carteggi, prime edizioni futuriste, dadaiste e surrealiste ed è ricco di documenti originali, lettere autografe dei protagonisti delle avanguardie europee: Marinetti, Paponi, Soffici, Apollinaire, De Chirico, Balla, Boccioni, Savinio, Cangiullo, Palazzeschi, Conti, Carrà.

Inoltre, ci sono riviste, come la collezione completa della fiorentina «L'enciclopedia».

PASTEUR / RICERCHE

Io Montagnier, tu Aids

Grande prudenza caratterizza lo studioso che ha isolato il virus

Servizio di
Fabio Pagan

PARIGI — «Qual è l'origine dell'Aids? Ci sono parecchie ipotesi, tutte difficili da verificare. È certo comunque che il virus esisteva da tempo in Africa, anche se la malattia non era conosciuta. Poi, negli ultimi decenni, in quel continente vi sono stati mutamenti geopolitici, guerre civili, spostamenti di popolazioni, è arrivato il turismo di massa. E questo ha fatto diffondere l'infezione, in Africa e nel mondo. Non credo proprio, invece, che sia un virus artificiale, sfuggito da un laboratorio di ingegneria genetica, come da qualche parte si è suggerito».

Luc Montagnier, responsabile del Dipartimento di virologia dell'Istituto Pasteur, a Parigi, non smentisce la prudenza e la flemma che gli sono abituali. Tutt'altra pasta d'uomo rispetto al suo collega/avversario americano Robert Gallo, del National Cancer Institute di Bethesda, impetuoso fino a sfiorare l'arroganza. Due scienziati impegnati da anni in una corsa mozzafiato che ha portato alla progressiva scoperta dei misteri biologici del virus responsabile della prima vera pandemia della seconda metà del secolo ventesimo. Due uomini dal carattere diametralmente opposto, i cui rapporti sono stati più volte a un passo dal pubblico vilipendio.

Fu proprio Montagnier, con la sua équipe del Pasteur, nel gennaio dell'83, a isolare per la prima volta dal sangue di alcuni soggetti malati un virus che battezzò con la sigla Lav. Pochi mesi soltanto, e Robert Gallo identificava un virus che chiamò Htlv III. Successive indagini comparate dimostrarono che il Lav di Montagnier e L'Htlv III di Gallo sono sostanzialmente la stessa cosa: l'agente infettante responsabile dell'Aids, la tristemente ben nota sindrome da immunodeficienza acquisita. Un agente micidiale ed elusivo che oggi, con terminologia unificata, viene indicato con la sigla Hiv, Human Immunodeficiency Virus, virus dell'immunodeficienza umana.

Nato a Chabris nel 1932, sposato, tre figli, Montagnier dopo la laurea in medicina lavorò in America e in Scozia prima di approdare al Pasteur, dove (come Robert Gallo) s'impegnò dapprima in ricerche sui virus oncogeni che gli valsero numerosi riconoscimenti, tra i quali la Legion d'onore. Poi l'avventura dell'Aids, umanamente tragica, scientificamente affascinante. Oggi Montagnier ha intorno a sé una cinquantina tra ricercatori e tecnici e dispone di un budget di cinque miliardi all'anno.

Montagnier è un uomo che spende il suo tempo e le sue energie completamente per la ricerca. Da quattro anni, da quando si è imbattuto nell'Aids, ha sacrificato i suoi pochi hobby (l'opera, il pianoforte, il nuoto) e non si prende una settimana di vacanza. Riservato, quasi timido, ha imparato bene qual è il ruolo dei mass-media nell'informazione biomedica. Anche per questo, parlando con i giornalisti, cerca di essere al tempo stesso semplice e preciso.

Conferma così che di virus dell'Aids non ne esiste uno soltanto, che al Pasteur (la notizia ufficiale è di poche settimane fa) è stato isolato anche un virus Hiv 2, rinvenuto per la prima volta ancora nel maggio dell'85 in tre pazienti provenienti dalle isole di Capo Verde, in Africa occidentale.

Spiega Montagnier: «È stato il frutto di una collaborazione tra il Pasteur, i medici dell'Egas Muniz Hospital di Lisbona e i virologi dell'ospedale Claude Bernard di Parigi. Ma sono certo che ne scopriremo altre, di queste varianti del virus dell'Aids. Simili tra loro, ma nello stesso tempo con significative differenze».

Le analisi effettuate da Montagnier e dai suoi collaboratori indicano che l'Hiv 1 e l'Hiv 2 hanno in comune solo il 40 per cento delle informazioni genetiche e delle proteine antigeniche dell'involucro virale. Entrambi appartengono a un sottogruppo della famiglia dei retrovirus, i «lentivirus». Hiv 2 appare inoltre correlato al virus Stlv III, responsabile di una sindrome di immunodeficienza simile all'Aids in alcune scimmie, come i macachi.

«Il passaggio dalla scimmia all'uomo deve essere stato abbastanza recente, qualche anno o qualche decennio fa», osserva Montagnier. «Forse, chissà, l'infezione si è trasmessa in uno zoo».

Se l'Hiv 1 è responsabile della quasi totalità dei casi di Aids nel mondo, ora anche l'Hiv 2 ha cominciato a circolare impunito e indisturbato in Africa e in Europa (dove ne sono stati registrati una sessantina di casi). La sua scoperta complica ulteriormente una situazione già estremamente intricata. Sarà tra l'altro necessario impiegare sistematicamente un nuovo test per l'identificazione degli anticorpi da Hiv 2, già messo a punto al Pasteur per lo «screening» dei donatori di sangue. Per fortuna — precisa Montagnier — le omologie tra i due virus consentono di poter approntare un vaccino valido contro entrambi.

Proprio sul fronte del vaccino al Pasteur ci sono novità importanti. Montagnier ha cominciato infatti sugli scimpanzé una serie di test con un vaccino sperimentale. Perché lo scimpanzé? Perché si tratta di un animale in grado di venire infettato dal virus e che ne consente la riproduzione nel sangue, pur non ammalandosi di Aids. Ma il potere immunizzante del vaccino potrà essere verificato solo sull'uomo. Ecco perché, una volta concluse e analizzate le prove sulle scimmie, si dovrà passare a volontari umani, forse entro l'anno.

Il vaccino sotto sperimentazione al Pasteur è stato ottenuto con la tecnica del Dna/ricombinante, in collaborazione con una società di ingegneria genetica di Strasburgo, la «Transgene». Un frammento genetico del virus dell'Aids è stato inserito in un virus di altro genere (come quello dell'epatite virale, reso preventivamente innocuo) per cercare di stimolare la risposta anticorpale.

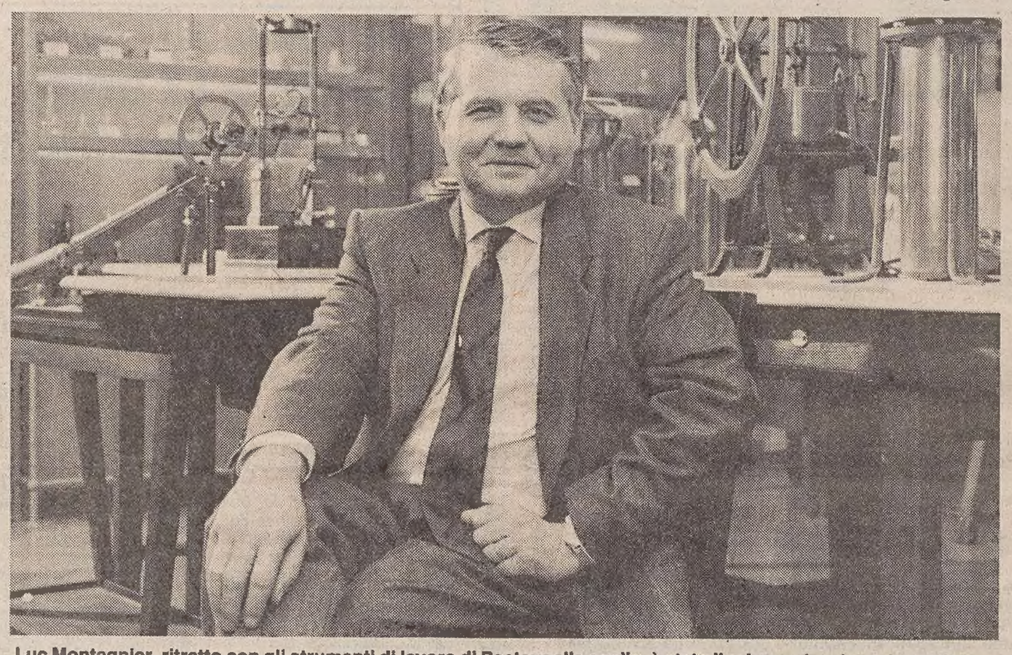
Perché tante difficoltà per realizzare un vaccino anti/Aids? Le ragioni sono numerose, sia a causa del tipo di virus con cui abbiamo a che fare, sia in relazione alla risposta del sistema immunitario. L'Hiv, come si è detto, presenta infatti una notevole variabilità genetica. E poi, nell'infezione, la risposta immunitaria nell'uomo è tutt'altro che soddisfacente: nella maggior parte delle persone colpite si può osservare una risposta umorale e cellulare, non una produzione di anticorpi. Quali le ragioni? Le ipotesi in proposito sono molte, ma nessuna pienamente convincente.

Qualche settimana fa, a Washington, Reagan e Chirac (oltre a intese di natura economica e militare) annunciarono anche di aver raggiunto un accordo finanziario sul brevetto del test impiegato per l'individuazione della malattia dal sangue delle sue vittime. Un brevetto che era diventato anch'esso terreno di contesa tra Montagnier e Gallo e che porterà ora a una complessa ripartizione dei benefici economici.

Il venti per cento dei proventi andrà direttamente al Pasteur e ai laboratori di Bethesda del National Institutes of Health, cui appartiene l'istituto dove lavora Gallo. Il restante 80 per cento andrà invece a una fondazione internazionale, che suddividerà ulteriormente la somma: il 25 per cento verrà distribuito agli istituti che nel mondo si occupano della battaglia contro l'Aids, il resto sarà ulteriormente spartito tra Pasteur e Nih e devoluto alle ricerche contro la «peste del Duemila». L'accordo, si calcola, dovrebbe portare al Pasteur qualcosa come un milione di dollari all'anno.

Da tempo si sussurra che per Montagnier e Gallo c'è già un Nobel in predicato, una volta che il vaccino dovesse diventare realtà. Che cosa c'è di vero in queste voci, professor Montagnier? «Il Nobel? Vedremo, vedremo, c'è tempo». E si schermisce arrossendo.

Una serie di nuovi test effettuati su scimpanzé per provare le reazioni al vaccino sperimentale



Luc Montagnier, ritratto con gli strumenti di lavoro di Pasteur alle spalle, è stato il primo scienziato al mondo a isolare il virus dell'Aids. Recentemente ne ha scoperto un altro, battezzato Hiv 2, in tre pazienti provenienti dalle isole di Capo Verde (Foto Institut Pasteur).

Una scena da «L'intervista» di Federico Fellini. I film presentati a Cannes sono circa cento, ma le proiezioni in totale saranno addirittura 1500.

CANNES / COMMENTO

«Grande Italia». Oppure è apparenza?

Al quarantesimo Festival francese si parla di una «renaissance» dei film e dei registi nostrani

Servizio di
Callisto Cosulich

CANNES — Sembra una barzelletta, ma Cannes si appresta a festeggiare da oggi i suoi quarant'anni col cinema italiano al posto dell'ospite d'onore.

Da un punto di vista storico la cosa sarebbe ineccepibile. Cannes ha tenuto a battesimo il neorealismo, premiando nel suo anno di nascita «Roma città aperta» e lanciando sul piano internazionale il nome di Lattuada grazie a «Il bandito»; ha successivamente coronato De Sica con «Miracolo a Milano», Castellani con «Due soldi di speranza», Fellini con «La dolce vita», Visconti con «Il Gattopardo», Germi con «Signore e signori», Rosi con «Il caso Mattei», Petri con «La classe operaia va in Paradiso», i fratelli Taviani con «Padre e padrone», Olmi con «L'albero degli zoccoli».

Dal punto di vista numerico solo Francia e Stati Uniti hanno raccolto più «palme d'oro» dell'Italia, ma la Francia giocava in casa e Hollywood ha sempre goduto di particolari privilegi, grazie all'importanza decisiva che a Cannes ha sempre avuto il mercato.

Ci fu il «caso» di Antonioni

Né bisogna dimenticare il caso Antonioni, fino a prova contraria un regista italiano, che proprio a Cannes ha gettato le basi della sua fama internazionale grazie al controverso «L'avventura», per poi vincere la «Palma d'oro» con «Blow-up» che batteva bandiera inglese.

E bisogna anche mettere nel conto certe annate in cui il cinema italiano ha fatto epoca, grazie alla presenza massiccia dei suoi registi migliori: nel favoloso 1960 con Fellini, Antonioni e Rossellini; nel '72 con Petri e Rosi che si divisero equamente la «palma»; nel 1976 quando fuori concorso si videro «Cadaveri eccellenti», «L'innocente» e «Novecento».

Tanto vero che qualcuno si è domandato, e si domanda ancora, se Cannes e Venezia, i due massimi festival del cinema, non si scambino reciprocamente delle cortesie; Cannes presentando di preferenza il meglio della produzione italiana, Venezia il meglio di quella francese.

Un'abitudine che si è accentuata in questi ultimi anni, specie a Venezia, dove i film francesi stanno facendo abitualmente miglior figura che non a Cannes. In realtà si tratta di un fatto puramente casuale, nel senso che i film italiani più titolati sono spesso pronti alla vigilia di Cannes e non a quella di Venezia, mentre per i film francesi accade esattamente il contrario, sebbene sia vero che qualche autore francese goda di maggiore credito a Venezia che non a Cannes: basi pensare a Resnais e soprattutto a Rohmer, i cui film sono stati spesso scartati dai selezionatori di Cannes, per poi essere ammessi a Venezia e trionfarvi.

Ma, a parte la storia e le statistiche, il privilegio di quest'anno sembra paradossale, poiché il cinema italiano versa nella grave crisi che tutti sanno e, invece, i nostri film, tra quelli che stanno in concorso e quelli fuori, rappresentano, almeno a priori, il fiore all'occhiello della manifestazione.

E sembrano avere, almeno sulla carta, stando cioè al carisma dei nomi, pochi concorrenti: il francese «Sous le soleil du satan» di Pialat dall'omonimo romanzo di Bernanos, il già mitico «Pentimento» del georgiano Abuladze sui crimini di Beria o chi per lui, «Radio Days» di Woody Allen, «Il cielo su Berlino» di Wenders, il film di Nikita Michalkov che oltre tutto è di coproduzione italo/sovietica. E ciò è già bastato in Francia per parlare di «renaissance» del cinema italiano. «Le Nouvel Observateur» saluta il ritorno dei «maestros». «L'Exprès» intitola il suo servizio d'apertura «L'Italie refait son cinéma».

Vagli a far capire che si tratta solo di un miraggio, che è difficile parlare di rinascita, quando si parla di film realizzati da autori ultracinquantenni, i quali posseggono un largo credito internazionale e realizzano i loro film attingendo in prevalenza capitali stranieri.

L'occasionale presenza, e magari il trionfo, di questi autori a Cannes non deve servire a gettare polvere negli occhi: i problemi del nostro cinema restano tutti sul tappeto e non sarà la eventuale bella figura di Cannes a risolverli.

Si dirà che c'è anche Mémé Perlini, con il suo «Cartoline italiane», sia pure nella sezione laterale chiamata «Un certain regard». Ma Perlini è anzitutto un teatrante d'avanguardia. Il suo impegno cinematografico è troppo saltuario, per quanto interessante esso sia.

È accaduto a Carmelo Bene

Un po' come è accaduto la scorsa decade con Carmelo Bene, il quale ci ha dato pure lui dei film assai interessanti, dopo di che ha pensato bene di abbandonare il set e di tornare sul palcoscenico, cioè a un impegno per lui più gratificante.

Insomma, per superare la crisi occorre il ricambio, così come accade con la Francia e la Gran Bretagna, le cui selezioni si basano essenzialmente su forze giovani.

Per il resto il Festival promette con i film moltissime feste, numerose parate di divi, il ritorno insomma al carnevale di un tempo, quando il regista ufficiale era Favre-Le-Bret, scomparso pochi giorni fa, e il regista segreto Jean Cocteau. Ma sono riesumazioni difficili in tempi di cinefilia arrabbiata e di invadenza televisiva. Riusciranno le vecchie star a eclissare i nuovi, volgari «entertainers»?

■ **PREMIO.** Colm Wilkinson, la star dello spettacolo «Les miserables» che sta riscuotendo enorme successo a Broadway, è stato premiato con l'Helen Hayes Award al Kennedy Center.

E tuttavia poche pellicole sembrano capaci di soffiare l'ambitissima Palma d'oro a Pialat, Allen, Michalkov

CANNES / CURIOSITÀ

Momenti mondani. Lo smoking qui è di rigore

Da oggi sulla «Croisette» una folla di star. Costo dei tredici giorni: quattro miliardi

CANNES — Il «Festival delle contraddizioni» è stato definito il festival cinematografico di Cannes, che i responsabili intendono promuovere quest'anno con maggior clamore (a discapito della Mostra del cinema di Venezia che sta affogando nella laguna a causa di polemiche e disaccordi) festeggiandone il 40.o anniversario.

Si tratta, però, di una mistificazione: la prima edizione del festival si svolse nel 1946 (senza contare, ovviamente, quella del 1939, mai realizzata per motivi bellici).

Quest'anno siamo dunque alla 41.a.

La seconda contraddizione si riferisce al numero totale degli accrediti concessi dal festival: quindicimila, mentre le sale del palazzo possono contenere al massimo cinquemila persone suddivise nelle varie proiezioni. Vi è quindi l'elenco anche troppo ricco delle star che arriveranno sulla «Croisette».

Il festival di Cannes è l'unico al mondo che mantiene l'indispensabilità dello smoking per accedere alle sale del palazzo, confermando così quell'etichetta di mondanità, lusso ed eleganza che lo fa distinguere da tutti gli altri. Il programma ufficiale comprende più di cento film suddivisi nelle varie sezioni. Una di queste è un «festival nel festival», dedicato al «filmopera».

Un omaggio alla creatività italiana è quello dedicato a Roberto Rossellini, con la proiezione di «Giovanna d'Arco».

Ma i dati che maggiormente sorprendono sono le annunciate 1500 proiezioni (che comprendono anche le pellicole del «mercato del film») ospitate da dieci cinema cittadini. Quindi il costo del festival, che supera di poco i quattro miliardi di lire.

Fra le iniziative collaterali vi sono una mostra di fotografie e manifesti delle quaranta edizioni del festival, un concerto dell'orchestra «Cannes/Provenza/Costa Azzurra», una riunione di studio sulle coproduzioni cinematografiche, un convegno internazionale sulla «pirateria audiovisiva».

CINEMA

Accadde a Sartre

PARIGI — Si concluderà domani e dopodomani a Firenze, con un convegno internazionale, la rassegna «Sartre, de Beauvoir e il cinema», che presenta per la prima volta una serie di titoli legati da questo comun denominatore: Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir erano proprio dei bravi «cinephiles», amavano la settima arte, assaporavano il gusto della proiezione, si infiammavano per Chaplin e per John Ford. Ma il loro rapporto col cinema non fu mai completamente felice, né del tutto infelice. «Fino al 1940 — osserva Andrea Vannini, ideatore della rassegna organizzata dalla Bottega del cinema — la coppia gustava il cinema con l'intensità dello spettatore comune, anche se un po' ricercato: assaporava i «cartoons» di Walt Disney ed esultava per le poderose immagini dei film americani. Ma una volta diventati critici severi e un po' troppo accigliati, il loro approccio con i film cominciò a essere filtrato da una forte componente politica.

Le occasioni per lavorare nel cinema nascono per Sartre nel dopoguerra. La partenza è fulminante. «Les jeux sont faits» (soggetto e sceneggiatura di Sartre e regia di Delannoy) trionfa nella Francia «esistenzialista».

Per Simone de Beauvoir, invece, l'incontro con la macchina da presa arrivò più tardi, ma non la distolse mai dalla prevalente attività di scrittrice.

Louis Pasteur con il nipotino, nel 1892. Il suo istituto, alla cui fondazione contribuirono sovrani e imperatori, fu ufficialmente inaugurato nel 1888.

PASTEUR / STORIA

I magnifici otto

Sono i Nobel usciti dalla «megastruttura»

PARIGI — È difficile immaginare un batterio o un virus che non sia passato per le provette e i microscopi dell'Istituto Pasteur, nell'arco dei cent'anni di vita che il prestigioso tempio della scienza biomedica francese festeggia quest'anno.
Otto dei suoi scienziati sono entrati nell'albo d'oro dei premi Nobel: Alphonse Laveran nel 1907, per l'identificazione del plasmodio che provoca la malaria; Elie Metchnikoff nel 1908 e Jules Bordet nel 1919 per i loro contributi alla comprensione del funzionamento del sistema immunitario; Charles Nicolle nel 1928, per la spiegazione del meccanismo di tramissione del tifo; Daniel Bovet nel 1957, il farmacologo svizzero (poi naturalizzato italiano) che studiò l'azione delle antistamine sintetiche e dei composti del curaro sul sistema vascolare, i muscoli, lo scheletro; e infine, sul fronte della biologia molecolare, nel 1965, fu la svolta di François Jacob, André Lwoff e Jacques Monod, che svelarono i raffinati sistemi di regolazione genetica nella sintesi di enzimi e virus.
Ma la lista dei successi dei ricercatori del Pasteur è molto più lunga: va dalla cura della difterite all'identificazione del bacillo della peste, dallo sviluppo del vaccino antitubercolare a quello antipolio, dagli studi su allergie e influenza fino alle attuali ricerche per la messa a punto dei vaccini contro l'Aids, l'epatite B e la malaria.
Oggi l'Istituto Pasteur comprende un vasto campus con venti e più edifici, non lontano dalla zona di Montparnasse, tagliato in due dalla rue du Docteur Roux. Emile Roux, braccio destro di Louis Pasteur, resse le sorti dell'Istituto per quasi trent'anni, dal 1904 al 1933. È stato il più famoso tra i direttori del Pasteur, assieme a Jacques Monod (il premio Nobel autore del celebre saggio di filosofia naturale «Il caso e la necessità»), che guidò l'Istituto dal 1971 fino alla sua morte prematura, nel 1976. Dal 1982 il direttore è Raymond Dedonder, biochimico: amministra un bilancio che per l'anno presente ammonta a 500 milioni di franchi, oltre 107 miliardi di lire. Un importo cospicuo, al quale contribuisce per il 50 per cento il governo; per il 24 percento la gestione delle proprietà dell'Istituto, i contratti industriali stipulati, le analisi e la consulenze effettuate; per il 15 per cento le donazioni private (come i recentissimi 60 miliardi ricavati dalla vendita all'asta dei gioielli lasciati in eredità dalla duchessa di Windsor); e per l'11 per cento dalle «royalties» industriali frutto delle ricerche svolte al Pasteur.
Un complesso sistema di multifinanziamento avviato nel 1972 da Monod con la creazione di una società privata, la Institut Pasteur Production, responsabile della produzione e della commercializzazione di ciò che esce dai laboratori del Pasteur. Un sistema inizialmente oggetto di non poche critiche, ma che in realtà assicura all'Istituto quelle imponenti entrate che gli hanno consentito — oltre a una produzione scientifica di prim'ordine — anche la creazione di due sedi sussidiarie a Lilla e a Lione e di una ventina di centri affiliati in numerosi territori d'Oltremare: in Africa, in Asia, in Sud America.
Al Pasteur lavora uno staff di 450 ricercatori e di 850 tecnici di laboratorio, ai quali si aggiungono ogni anno 500 «visiting scientist» provenienti da tutto il mondo. L'attività di ricerca trova tra l'altro uno sbocco diretto in un ospedale fondato nel 1900, con 70 posti letto, specializzato nella diagnosi e nel trattamento di malattie infettive (oggi vi trovano posto molti malati di Aids).
Gli ultimi edifici realizzati sono tra i più imponenti, dedicati all'immunologia e alla biotecnologia. L'edificio più antico ospita invece, tra l'altro, quella che fu l'abitazione di Louis Pasteur, religiosamente trasformata in museo, con gli oggetti personali, le fotografie di famiglia, i suoi microscopi e le ampolle di vetro con i brodi di coltura dell'epoca. Nel sotterraneo, la singolare cripta in stile neobizantino dove è sepolto colui che fu uno dei più grandi scienziati di ogni tempo.
A Pasteur si devono fondamentali esperimenti sulla fermentazione, la scoperta del principio della sterilizzazione (pasteurizzazione), studi di cristallografia e soprattutto la messa a punto del vaccino contro la rabbia. A un secolo dalla sua fondazione, l'Istituto da lui voluto e a lui intitolato rappresenta il monumento alla sua grandezza.

(f. pag.)

La «storica» sede dell'Istituto Pasteur: ospita anche l'abitazione che fu dello stesso Pasteur, debitamente trasformata in museo. Il complesso scientifico nel suo insieme comprende oggi un campus di venti e più edifici, non lontano dalla zona di Montparnasse. (Foto Institut Pasteur)

PASTEUR / ANNIVERSARIO

In cent'anni di gloria

Autunno: mostre, concerti, convegno

PARIGI — Il 4 novembre 1888, quando l'Istituto Pasteur venne ufficialmente inaugurato (ma funzionava in realtà già dall'anno prima), era presente anche Sadi Carnot, presidente della Repubblica francese. Louis Pasteur, commosso e felice, ringraziò sovrani e imperatori che erano stati generosi nelle loro donazioni, sull'onda dell'entusiasmo popolare per quel vaccino contro la rabbia che egli stesso aveva sperimentato tre anni prima.
Il prossimo 5 ottobre sarà François Mitterrand ad aprire solennemente la settimana del centenario dell'Istituto Pasteur, un centro di ricerche che ha sempre fatto parte integrante del patrimonio nazionale francese.
Il «clou» scientifico delle celebrazioni sarà il «Colloquio del centenario» sulla biologia molecolare e le malattie infettive che il Pasteur ospiterà dal 5 al 9 ottobre, con l'intervento dei Nobel americani Lederberg, Temin e Baltimore. L'8 ottobre serata di gala all'Opéra con Mstislav Rostropovich ed Hermann Prey, sotto la direzione di Pierre Boulez.
Altre manifestazioni saranno dirette invece al grande pubblico. Dal 5 ottobre al 15 novembre verrà organizzata nei locali dell'Istituto (in collaborazione con il Palais de la Découverte) un'esposizione che illustrerà la storia e l'attività del Pasteur: una mostra itinerante che dopo Parigi prenderà la strada di numerose città della provincia francese. Un'altra piccola esposizione verrà allestita a beneficio dei passeggeri del metrò in corrispondenza della stazione Pasteur: la cabina del capostazione, tra l'altro, verrà trasformata per metà in un laboratorio del tempo di Pasteur, per l'altra metà in un moderno laboratorio biomedico.

ROMANZO

Vieni, usciamo da noi stessi

Recensione di
A. Mezzena Lona

Suggestive ipotesi confortate dallo yoga

Nel regolamento di viaggio hanno inserito un avvertimento per ognuno di noi. Dice: «Uomo, non sono ammesse fermate». Chi si attarda a interrogarsi sul significato dell'esistenza viola le regole del gioco. Esce dal gioco. La consegna è di andare avanti, sempre. Così, giorno dopo giorno, la nostra vita assomiglia in modo impressionante alla folle corsa di un treno che si muove su monorotaia. E non può mai invertire il senso di marcia.
La regia non gradisce dubbi né domande. Pur di restare aggrappati a uno scoglio, fatto di ridicole certezze, gli uomini hanno inventato ruoli fissi per tutti. Qualcuno si trova a recitare senza fine la parte dell'intellettuale cinico. Ad altri sono toccati i panni di scena del borghese illuminato, del faccendiere senza scrupoli, del tronfio moralista, del marito esemplare, della madre tutta casa e famiglia. Questa farsa può continuare all'infinito. Saranno la vecchiaia, e poi la morte, a sorprenderci ancora intenti nella miliardesima replica di un copione recitato alla nausea.
Per fortuna, qualcuno pronto a ribellarsi lo si trova ancora. Tanti piccoli Siddharta che staccano lo sguardo dal vivere quotidiano per alzarlo sempre più spesso sopra il filo dell'orizzonte. Uomini e donne perennemente in cerca di una risposta, di un significato da dare alla nostra presenza su questo pianeta perduto nell'universo.
Carla Perotti, psicologa, studiosa di yoga, ha provato a raccontare i percorsi di questa ricerca in un romanzo. È nato così «Lungo le rive del tempo» (pagg. 242, 18 mila lire), pubblicato da De Agostini. Un libro che affascina e turba, convince e respinge. Ma, soprattutto, che rema decisamente al largo da certe forti correnti letterarie contemporanee. Leggi: minimalisti, post/impegnati, effimeri.
«Nella mia attività di giornalista e di psicologa — afferma Carla Perotti, che tra l'altro dirige l'associazione culturale «Sadhana» di Torino — occupandomi da vent'anni di yoga, e condividendo con altri quest'esperienza, ho avuto spesso occasione di vedere che le persone vivono soprattutto dei "ruoli" che la vita sembra aver loro assegnato. Tanto assorbiti dai doveri e dagli automatismi del ruolo, appunto, da dimenticare ciò che vive al di fuori del copione.
«Accade così che qualcuno reciti per anni e anni soltanto la parte del padre, o del marito, o del capoufficio, della moglie o dell'amante. Assorbendosi totalmente in essa, automatizzando le proprie risposte. Senza chiedersi chi renda possibile lo spettacolo, chi illumini la scena perché la commedia si faccia palese».
Luigi Pirandello ha lasciato un segno, non a caso. La figura di Mattia Pascal, che sconta la morte vivendo, non si dimentica facilmente. E quella frase così profonda, sibillina («noi siamo uno, nessuno e centomila») rimbomba ora più che mai nelle orecchie. Carla Perotti, però, ha voluto pigiare più a fondo sull'acceleratore. Per strapparsi la maschera e per infrangere il gioco delle parti Dorotea, la protagonista del suo romanzo, è costretta a scendere lungo le rive del tempo, e ad accettare piano piano un'antichissima credenza orientale: quella della reincarnazione.
In un pugno di ricordi la donna si ritrova ragazza nel Medioevo, gran dama nel Seicento. E poi avanti, in un turbine di esperienze umane e sentimentali, spirituali e carnali. In una sequenza di avventure che lasciano il solco nel profondo. Verso la luce, mezzo gradino alla volta.
Duecento e passa pagine volano via in un soffio, anche se l'argomento non è proprio di quelli da riposino pomeridiano. Alla parola fine Carla Perotti ci arriva senza fiatone. E, come tutte le persone che si sono messe in cammino sul sentiero delle domande difficili, non fornisce al lettore una risposta preconfezionata, una formuletta da recitare nei momenti difficili.
«Lungo le rive del tempo» non promette la salvezza eterna. In questo libro non ci sono certezze da spalmare al mattino sul pane, assieme a burro e marmellata. I dubbi restano. Lo struggente tormento di chi alza gli occhi verso il cielo e grida «perché?» non svanisce. Dorotea scopre una lama di luce dentro di sé, che vibra perennemente alla ricerca della fonte primaria. Se sia Dio o l'ordine cosmico precostituito a noi mortali non è dato sapere.
Il libro in sé contiene un piccolo rischio. Per scoprire una parte di sé stessa, per entrare in sintonia con il reale che la circonda, Dorotea deve servirsi della mano che gli tende un Maestro senza volto e senza età. Solo così potrà risalire la ripida scala della conoscenza.
Questo, però, non è un invito a seguire il primo sconosciuto di origine indiana, magari con una barba lunga e candida. La ricerca, la sfida a un modello di vita forzatamente immanente parte dal profondo dell'Io di Dorotea. Il Maestro è soltanto un «medium» verso la conoscenza. Lui non è quello che la donna cerca, ma soltanto il capocordata, colui che può aiutarla a superare i passaggi più difficili, gli strapiombi più spaventosi. Punto e basta.
Battere sulla grancassa della reincarnazione non è lo scopo principale del romanzo di Carla Perotti. «La proposta del libro non è quella di parlare di esistenze precedenti o future — assicura la scrittrice —, ma di osservare che il tempo è pur sempre un'ipotesi, e che molti fenomeni e molte esperienze ci permettono in qualche modo di trascenderlo, di aprire talvolta gli occhi su universi coesistenti e paralleli».
Un discorso scomodo, sovversivo per un tipo di società come la nostra, abbarbicata alle certezze del qui e ora, pronta a difendere con le unghie e con i denti una sbandierata sicurezza in sé stessa che affonda le radici nella prevaricazione, nell'emarginazione, nell'annientamento di chi non ha né soldi né potere.
Chiuso il libro, è praticamente impossibile sfuggire a una domanda. Perché la ricerca della verità resta confinata nel recinto delle iniziative personali? È ben triste arrivare a ottant'anni suonati, guardarsi allo specchio e dover ammettere: «Di questa vita non ho capito proprio niente». Ma forse va bene così. Scoprire il verso senso delle cose potrebbe essere davvero scioccante. Almeno ci resta la speranza. L'illusione.

LIRICA

«Nabucco» kolossal

PARIGI — Caldi applausi hanno salutato martedì sera al «Palais Omnisports» di Bercy, a Parigi, il «Nabucco» di Giuseppe Verdi, messo in scena da Vittorio Rossi, regista scenografo e costumista ormai specializzato in «opere kolossal» e anzi iniziatore del genere a Parigi. Fu lui, infatti, a inaugurare nel 1984 con la «Aida» di Verdi il nuovo palasport parigino voluto dal sindaco.
Per il «Nabucco» Rossi si è senz'altro servito delle esperienza precedenti: la scenografia, pur se colossale date le proporzioni dello spazio scenico di ben 3300 metri quadrati è meno «hollywoodiana» di quanto fossero le due precedenti.
È una costruzione unica alta circa 20 metri fatta di blocchi di muraglia e di scale che vengono disposti diversamente a seconda che la scena si svolga a Gerusalemme oppressa o a Babilonia dominatrice, su un palcoscenico di 75 metri profondo 40.
Molto applauditi gli interpreti della prima: soprattutto il baritono Piero Cappuccilli nei panni di Nabucco, (che si alternerà con Garbis Boyagian e Alain Fondarye), il soprano Ghena Dimitrova nel ruolo della figlia adottiva di Nabucco, Abigaille (che sarà interpretata anche da Olivia Stapp e Seta Del Grande), e il basso bulgaro Stefen Elenkov, il profeta ebreo (che verrà interpretato anche da Luigi Roni e Carlo Zardo).

TEATRO

Come sei diversa, donna

«A noi due, signora»: il post-femminismo di Grazia Scuccimarra

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Dalle pagine di «Tango» (supplemento satirico dell'Unità), più o meno settimanalmente, la ricciuta Erna di Patrizia Carrano s'interroga sui modi della convivenza nel macrocosmo sociale e nel microcosmo della coppia.
Da un anno a questa parte, da quando, cioè, la rubrica ha avuto inizio, il tono ha subito alcune modificazioni. Dopo aver stigmatizzato debolezze ed insipienze dell'uomo, Erna ha avuto un ripensamento sul proprio ruolo. Non era difficile immaginarla: ricciuta, politicamente impegnata, abbigliata in modo comodo e «casual», stizzosamente contraria a tutti gli allettamenti della moda e dell'effimero edonismo. Ebbene, da qualche settimana Erna ha deciso di riconsiderare la propria immagine.
Che significa ciò, quando anche le ultime Erna del femminismo buttano a mare il collant per darsi alla calza autoreggente e al tacco alto? Che sia giunto il momento di modificare il ruolo della donna, o per lo meno l'immagine che hanno di se stesse?
Anche Grazia Scuccimarra, parla di donne, dopo aver parlato di uomini per sei stagioni teatrali, trascorse a far ridere e sorridere su schematismi, debolezze, tradimenti e soprusi maschili. Con questo «A noi due, signora», di ritorno a Roma al Piccolo Eliseo, dopo un fortunata permanenza a Milano, la ricciuta Scuccimarra (che ci sia una parentela con Erna?) prende a pretesto l'educazione di una giovane amica ai suoi primi passi nell'universo dei rapporti sociali. Ma, ahimè, la ragazza pare alquanto sorda all'esperienza e ai consigli della più matura maestra.
L'odierno esemplare femminile può contare su due decenni di battaglie, sulle eredità del mitico Sessantotto (che ricompare a mo' di tormentone lungo tutto lo spettacolo), ma anche su una confusione dei ruoli, a esempio in famiglia, che la rendono inequivocabilmente diversa e anche impermeabile a tutta una serie di esigenze che, invece, le sue sfortunate colleghe di un tempo sentivano con prepotente urgenza.
«A noi due signora» è molto divertente, grazie alla verve luciferina della Scuccimarra, ma conserva un fondo di amarezza. Dalle scenette che scorrono velocissime si costruisce un ritratto di donna che, solo in apparenza, è forte e autonoma. Prendiamo, a esempio, la donna/manager: dura, inflessibile, antipatica a tutti i colleghi, ma disperatamente sola. O la donna sentimentalmente oppressiva e poco comprensiva che, nel privato delle quattro mura, vive attaccata al telefono in attesa del solito «lui», egoista e menefreghista tanto quanto prima.
Nasce il sospetto, quindi, che la donna sia mutata solamente per quanto riguarda la propria rappresentazione e che il cammino sia ancora lungo prima che il mondo esterno si accorga di tale mutamento. Una prova? Esaminiamo la donna attraverso gli spot pubblicitari (ed è fra i brani più divertenti dello spettacolo): una semi deficiente in bilico tra i ruoli della donna/oggetto e della casalinga inquieta, abbandonata a se stessa. Attente, però, sembra avvertire la Scuccimarra con la sua vocina da grillo parlante: la strada è lunga e irta di pericoli, pericoli che nascono da voi stesse. Ridete e meditate.

CINEMA

La jella sta con voi

Guai per «Switching channels»

NEW YORK — «Switching channels» è nato decisamente sotto una cattiva stella. In un primo tempo Marty Ransohoff, il produttore che sta cercando di finire questo film per conto dell'Universal, si è trovato a fare i conti soltanto con la temporanea defezione dell'attore Michael Caine. Poi, però, si è accorto che Kathleen Turner, l'interprete femminile, era incinta di tre mesi.
Per ultima è arrivata la notizia forse più allarmante. I registi minacciano uno sciopero in grande stile per luglio.
«Michael Caine è bloccato a Hollywood — spiega Ransohoff — dove sta girando il quarto episodio della serie "Lo squalo". La lavorazione doveva concludersi entro lo scorso marzo. Ma una serie di intoppi ha allungato i tempi. Se l'attore britannico non dovesse liberarsi in fretta, sarò costretto a sostituirlo. Anche perché, se tiriamo per le lunghe, rischiamo di perdere pure la Turner. Tra sei mesi partorirà».

CINEMA

«Crocodile» e affari

Il film avrà un seguito. Intanto...

SYDNEY — In seguito all'enorme successo di «Crocodile Dundee», gli autori del film, Paul Hogan e John Cornell, hanno deciso di girarne un seguito, le cui riprese dovrebbero aver luogo alla fine dell'anno perché il film possa essere sugli schermi australiani e americani nel 1988.
Il film, che ha fatto registrare incassi record (300 milioni di dollari in tutto il mondo, finora) ha avuto anche un'insospettata conseguenza: ha attirato sulle sponde australiane un sacco di turisti americani e giapponesi affascinati da questi mostri in libertà che sono i coccodrilli, ormai visibili in poche altre parti del mondo. Qui, però, cominciano le dolenti note: si è cominciato ad allenare i coccodrilli come se fossero delfini. Li si costringe a saltare per prendere al volo un po' di cibo. E il fatto mette a repentaglio più di una vita: quella dei turisti, certamente, e anche quella dei coccodrilli. E la pubblicità non fa che enfatizzare questo incredibile stato di cose.

MOSTRA

Stradivari «sicuri» con 90 miliardi

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Cinque viole, ventotto violini, una viola d'amore. E ancora, cinque violoncelli, due violini più piccoli, una chitarra, un mandolino, un'arpa e una pochette (di quelle che venivano usate dai maestri di ballo). In tutto, quarantacinque magnifici preziosissimi Stradivari verranno esposti a Cremona, al Palazzo Comunale, dal 26 agosto fino al 7 ottobre, per le celebrazioni stradivariane organizzate in occasione del 250.o anniversario della morte del grande liutaio cremonese.
Le manifestazioni, presentate ieri a Roma dal sindaco di Cremona Renzo Zaffanella e dal violinista Salvatore Accardo, membro del comitato promotore, andranno avanti fino a tutto settembre e avranno un'appendice in dicembre. Il 18 dicembre, infatti, giorno della morte di Stradivari, chiuderà le celebrazioni un concerto di Uto Ughi con l'orchestra filarmonica di Stoccarda.
Degli oltre mille e duecento pezzi costruiti da Stradivari, ne sono arrivati a noi poco più di seicentocinquanta. Tra questi un comitato scientifico ha scelto i quarantacinque migliori da esporre a Cremona. Ci sarà un «Hellier» del 1679, uno dei pochi strumenti intarsiati «sopravvissuti», una viola tenore del 1690 costruita per il granduca di Toscana e custodito nel museo degli strumenti del conservatorio Cherubini di Firenze, un violoncello Cristiani del 1700 finora mai esposto e un violino Parke del 1711. Anche questo verrà mostrato per la prima volta al pubblico.
Il prezzo di uno Stradivari oggi può variare, a seconda dello stato di conservazione, dai 350/400 milioni ai 2/3 miliardi. I quarantacinque della mostra sono stati assicurati (sono i proprietari a stabilire la cifra) per un valore totale di novanta miliardi. L'assicurazione è stata stipulata con compagnie straniere.
Durante il periodo della mostra, che verrà allestita da Gae Aulenti, si terranno numerosi concerti. Il 24 settembre, per un «Omaggio a Stradivari», le «Quattro stagioni» di Vivaldi verranno eseguite da solisti di fama (da Accardo e Bruno Canino a Franco Petracchi) con tutti Stradivari (tranne il contrabbasso, unico strumento a corda mai costruito dal liutaio di Cremona).
Il 28 settembre, Accardo terrà un concerto diretto da Carlo Maria Giulini, con l'orchestra filarmonica della Scala. Il programma delle celebrazioni stradivariane è completato da alcuni convegni. Il 26 settembre si dibatterà dei problemi relativi al restauro degli strumenti ad arco, mentre il 4 e 5 ottobre si parlerà di «Stradivari e il suo tempo». Il convegno del 26 settembre segnerà anche l'avvio di un centro per il restauro degli strumenti ad arco: il primo del genere in una Cremona che conta invece ottantadue botteghe di liutai italiani e stranieri.
Sulla vita e l'opera di Stradivari, Giacomo Battiato, come si sa, sta per realizzare un film con Anthony Quinn e tre dei suoi figli che si avvicenderanno nelle varie età del personaggio Stradivari. E anche Raitre è al lavoro: sta realizzando quattro puntate che prendono il titolo «Messia» da un violino Stradivari conservato a Oxford.

Lui, lei, la corona

PARIGI — Abiti sontuosi e corona d'alloro in testa, strascichi ed ermellini: così nel film «Napoleone e Giuseppina» viene ricostruita la storia dei due celebri personaggi. Nella foto, Jacqueline Bisset (Giuseppina) sta per ricevere la corona d'imperatrice da Armand Assante (Napoleone). Spetta ai due attori, infatti, dar voce e corpo a un periodo storico fra i più turbolenti per l'Europa. Ma, naturalmente, qui conta anche il punto di vista «privato».

L'ASTA DEL TESORO

Il deficit federale Usa è nelle mani di Tokio

ROMA — Dollaro ancora cedente a Tokio, in recupero invece sulle piazze europee. Dopo il lunghissimo weekend giapponese, che da venerdì scorso si è protratto fino a martedì per due festività nazionali, ieri il biglietto-ne è stato quotato 138,60 yen contro i 140,30 dell'ultima seduta nel Sol Levante. La divisa americana ha sofferto principalmente di una generale carenza di affari: soprattutto, della prudenza che ha indotto gli operatori ad attendere i risultati dell'asta dei Buoni del Tesoro Usa che si chiude oggi.

Gli Stati Uniti intenderebbero raccogliere in tutto, nel corso di questa settimana, 29 miliardi di dollari che andrebbero a finanziare il deficit federale. Ma già la prima delle tre aste programmate, quella di martedì, ha dato un risultato deludente a detta degli addetti ai lavori, con 10 miliardi di titoli triennali venduti.

Tradizionalmente, sono i giapponesi a fare la parte del leone a questi appuntamenti, acquistando tra il 30 e il 50% dei titoli. Bisogna vedere come si comporteranno questa volta: di fronte a un dollaro tanto debole Tokio potrebbe disertare l'asta mettendo in crisi il governo di Washington. Questo Nakasone l'aveva già larvatamente fatto capire a Reagan nel corso del loro recente incontro.

In un'Europa meno assillata da questi fattori contingenti, il dollaro ha invece recuperato, forte delle dichiarazioni del governatore della Banca centrale del Giappone, Satoshi Sumita, che ha rilevato come Washington e Tokio si siano accordati per evitare apprezzamenti anche graduali dello yen contro il dollaro e per raggiungere la stabilità valutaria.

A Francoforte il dollaro è stato fissato a 1,7769 marchi (1,7640 ultima chiusura); a Milano 1272,95 lire (1264,10). Come al solito, però, gli operatori prevedono un ritorno al ribasso della moneta americana, avendo smesso di credere ormai da tempo alle belle parole quando a queste non seguono fatti concreti.

Il nodo, nessuno lo dimentica, rimane il deficit commerciale (e di bilancio) degli Stati Uniti. Lentamente sembrano comunque prendere forma alcune misure che sarebbero state concordate da Reagan e Nakasone (il quale si è comunque detto «rammaricato» per non essere riuscito a far rientrare i superdazi Usa contro i semiconduttori giapponesi).

Già il ministro delle finanze, Kiichi Miyazawa, ha annunciato che il governo di Tokio introdurrà in agosto un bilancio supplementare per dare all'economia del Paese uno stimolo maggiore. Il bilancio supplementare prevede l'emissione di obbligazioni per il finanziamento dell'edilizia.

Sul fronte dei tassi, Sumita ha ribadito di non voler abbassare il tasso di sconto giapponese (ora al 2,5%) perché il divario con quello americano «resterebbe abbastanza ampio da favorire il deflusso dei fondi dal Giappone verso gli Usa», anche se Washington dovesse alzare ulteriormente il suo saggio (ora al 5,5%).

Tuttavia Tokio ha già iniziato una manovra volta al ribasso dei tassi a breve: ieri l'istituto centrale giapponese ha acquistato certificati di deposito per 100 miliardi di yen provocando un ribasso dei tassi d'interesse a tre mesi fino al 3,85% annuale. È il livello più basso dal 1979, quando vennero lanciati i certificati di deposito; solo la scorsa settimana si superava il 4%.

COMPUTER

Negoziati in vista

WASHINGTON — Stati Uniti e Giappone si preparano a trattare sullo spinoso problema dei supercomputer nel momento stesso in cui i giapponesi lanciano una sfida aperta ai rivali Usa.

Secondo un annuncio diffuso a Washington, esponenti americani e giapponesi si incontreranno dal 13 al 15 maggio a Tokio per negoziare le regole in base alle quali uffici ed enti pubblici nipponici esamineranno proposte di acquisto di supercomputer stranieri. Gli americani premono perché Tokio adotti procedure più trasparenti.

Contemporaneamente a questo annuncio, la Nec Corporation giapponese ha presentato una serie di tre supercomputer che saranno commercializzati in Usa dalla Honeywell.

TACCUINO ECONOMICO

Bene il Credito fondiario L'«Italia» divisa in due

CREDITO FONDIARIO. L'Assemblea del Credito fondiario delle Venezie, tenutasi presso la sede centrale di Verona sotto la presidenza dell'avv. Alberto Pavesi, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1986.

Nella relazione del consiglio di amministrazione sul passato esercizio vengono analizzate le cause che hanno modificato il mercato edilizio tradizionale, volgendolo a iniziative di terziario avanzato, mentre il bisogno di abitazioni è tuttora presente nelle società.

L'andamento generale resta positivo: il credito fondiario e edilizio fa registrare un incremento del 15%, la sezione di credito agrario di miglioramento del 7,5%; stabile il settore del credito alle opere pubbliche.

I dati più significativi del bilancio rivelano un aumento dei mezzi raccolti (+4,64%) e dei finanziamenti erogati (+10,20%). L'utile netto dell'esercizio è stato di 11.760 milioni. Patrimonio e Fondi salgono a 364 mila 581 milioni (+17,97%).

GENOVA. «L'assemblea del consorzio del porto di Genova assume un'importanza decisiva in merito al conflitto che si trascina ormai da troppo tempo e che, per quanto riguarda la nostra federazione, deve trovare una rapida e positiva conclusione». È questa l'opinione della Cgil-trasporti la quale in un comunicato sostiene che le «nuove proposte definitive da parte della Filt e della Cgil, con la convergenza della Compagnia, sono tali da costituire la base per concludere una seria trattativa». D'Alessandro e il Consorzio, secondo la Filt, hanno oggi la possibilità di chiudere, se lo vogliono, questa delicata partita.

ITALIA. Il comitato esecutivo della compagnia di navigazione Italia ha deliberato ieri (così come a suo tempo fece il Lloyd Triestino) la suddivisione della società in due grandi blocchi, un'area commerciale-operativa e un'area finanziario-amministrativa, e la nomina dei due condirettori generali dell'area, rispettivamente Paolo Hardouin Di Gallese e Mario Ferrando. «Sulla base della nuova struttura — ha precisato l'amministratore delegato Roberto Colonello — le attività di Italia Navigazione sono suddivise in due aree di competenza che prevedono una gli aspetti relativi al mercato, cioè, la vendita, il marketing, il pricing e conference, la logistica, e l'altra gli aspetti di carattere tecnico, finanziario-amministrativo, legale e di gestione del personale. Tali aree, che necessitano di un preciso coordinamento, passano sotto il controllo di due condirezioni generali.

«Queste ulteriori razionalizzazioni della struttura societaria, già prevista nel piano di risanamento che la società ha da tempo intrapreso, hanno lo scopo di rispondere alle esigenze di un mercato attualmente caratterizzato da continue evoluzioni».

«CAMALLI». Non figurerebbero contributi finanziari di enti pubblici fra i 600 milioni investiti dagli utenti del porto di Genova nella campagna di stampa sulla vertenza in atto nello scalo ligure curata dalla società milanese di pubbliche relazioni Hill and Knowlton. Queste le conclusioni contenute in un rapporto della Guardia di finanza trasmesso alla Procura della Repubblica di Genova che, sulla base delle risultanze, si appresterebbe a archiviare l'esposto presentato sulla vicenda dai dirigenti della Culmv, la compagnia dei lavoratori portuali del capoluogo ligure.

CEE. Il bilancio Cee parteciperà con 10 milioni di Ecu l'anno (circa 14,6 miliardi di lire) a progetti per il miglioramento dei mezzi di controllo e di rilevamento statistico delle attività di pesca nell'insieme degli stati della comunità. Quindi, anche nel Mediterraneo — come aveva chiesto l'Italia — anziché, come è avvenuto finora, solo nell'Atlantico.

Un accordo in questo senso è stato raggiunto dai ministri Cee della pesca a Bruxelles. Il consiglio dei ministri della Comunità ha denunciato che la decisione verrà formalizzata dopo una messa a punto tecnica.

Il Consiglio ha deciso anche di attivare le relazioni della Cee con alcuni Paesi terzi in materia di pesca, e ha perciò incaricato il commissario europeo Antonio Cardoso E Cunha di una serie di contatti.

SAI. Forte incremento dell'utile netto della Sai, la compagnia assicurativa del gruppo Ligresti, nell'esercizio '86: il risultato è infatti passato a 100,9 miliardi dai 73,8 dell'esercizio precedente (+37%) e ciò consente al consiglio di amministrazione di proporre all'assemblea del 5 giugno la distribuzione di un dividendo complessivo di 23,6 miliardi, pressoché quadruplicato rispetto all'85. In particolare le azioni ordinarie verranno remunerate unitariamente con 160 lire e quelle di risparmio con 200 lire. I premi complessivi sono ammontati a 1323 miliardi (+13,9%).

PETROLIO. I ministri dell'Opec discuteranno alla conferenza di Vienna del 25 giugno la possibilità di aumentare i prezzi del greggio. Lo ha dichiarato il ministro del petrolio del Kuwait, lo sceicco Ali Alkhalifa Al-Sabah.

VERTICE BANKITALIA

Si discute la riduzione dei tassi

Uno strumento per sostenere la domanda di credito, «cedente» in marzo

Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — I maggiori esponenti del mondo bancario italiano stanno vagliando l'opportunità di ridurre il costo del denaro e i tempi delle relative misure riguardanti i tassi attivi e, probabilmente, quelli passivi.

Questa — a quanto si è appreso in autorevoli ambienti economici — la reale portata del vertice svoltosi in Bankitalia con la partecipazione del governatore Ciampi, di altri esponenti del direttorio e di amministratori delegati o direttori generali delle 11 maggiori banche.

Un «consulto» che fa seguito a quello già svoltosi martedì in sede Abi, centrato sull'andamento degli impieghi che hanno registrato una netta flessione in marzo.

All'incontro svoltosi ieri in Bankitalia, definito «consueto scambio di opinioni tra i vertici bancari sull'andamento degli impieghi e dei depositi», hanno partecipato oltre al governatore e agli altri esponenti dell'istituto di emissione, il direttore generale della Bnl Bignardi, gli amministratori delegati della Comit Siglienti, del Credit Marengo, del Banco di Roma Ceccatelli, della Bna Pepe, della Popolare di Novara Bongianino, il provveditore del Monte dei Paschi Zini, i direttori generali della Cariplo Molinari, del San Paolo di Torino Franco, del Banco di Napoli Ventriglia, del Banco di Sicilia Salamone.

Assoluto riserbo delle fonti ufficiali sui contenuti del confronto centrato sulla «ormai abituale» valutazione delle posizioni e degli andamenti dei singoli istituti e delle rispettive valutazioni sulla situazione generale.

Dalle valutazioni sull'andamento generale della raccolta e degli impieghi sembra consolidarsi — a quanto si è appreso negli stessi ambienti economici — la propensione a misure di riduzione dei tassi.

Ma tali iniziative, dirette a incentivare la domanda di impieghi nettamente cedente a marzo rispetto alla richiesta di credito rilevata in gennaio e febbraio scorsi, devono confrontarsi con l'indicazione costantemente data da Bankitalia per evitare eccessive lievitazioni di domanda che provocherebbero eccessi di liquidità dando stimolo all'inflazione.

Dall'Abi era venuta martedì una sollecitazione a «muoversi verso il basso con prudenza» anche per tener conto dell'incerto contesto internazionale.

Ma nell'assemblea tenuta il 29 aprile dalla Bnl, Bignardi era stato esplicito nel sottolineare che la domanda di credito era divenuta «cedente» e nel rilevare l'opportunità di discutere su una riduzione dei tassi.

Eventuali iniziative conseguenti dovranno ora essere prese, com'è prassi, dai singoli istituti.

CONSUMI ELETTRICI

Piccole industrie: un mini «boom»

ROMA — Piccolo è bello anche nello sviluppo economico: da gennaio ad aprile abbiamo consumato 60 miliardi di kilowattora, il 4% in più rispetto allo scorso anno, quando l'incremento era stato del 2,2%. Questo boom dei consumi rilevato dai dati provvisori dell'Enel è dovuto quasi totalmente all'energia assorbita dai settori produttivi di minori dimensioni: artigiani, piccole e medie industrie e anche dal terziario.

È prematuro, precisano all'Enel, analizzare in dettaglio i consumi da gennaio ad aprile, ma si ha motivo di ritenere che la crescita sia dovuta allo sviluppo economico e al maggiore lavoro delle piccole industrie, come indicano i dati analitici finora disponibili, che si riferiscono al periodo gennaio-febbraio.

Buon inizio di primavera per il settore industriale italiano anche secondo l'Isco. Il portafoglio ordini delle aziende risulta in netto miglioramento e ha fruito, nel mese di marzo, di un accresciuto afflusso di nuovi ordinativi; l'attività produttiva ha registrato progressi in tutti i principali comparti; l'impiego dei fattori produttivi come il grado di utilizzazione degli impianti è migliorato.

È questo il panorama delineato dalla consueta indagine svolta dall'Isco (istituto per lo studio della congiuntura) su di un campione rappresentativo di imprese per il periodo fine marzo-inizio aprile determinato da una generalizzata e più vivace «intonazione» congiunturale rispetto a quanto registrato nei mesi scorsi.

Il miglioramento, seppure modesto, del momento congiunturale però trascinerà con sé anche probabili spunti di accelerazione dei prezzi di vendita che per il futuro assumerà i connotati precisi di una moderata ripresa dell'inflazione.

TELIT

Un'atmosfera da vigilia

ROMA — L'atmosfera è quella di un accordo imminente anche se il «via libera» alla costituzione operativa della Telit non figura oggi ufficialmnte all'ordine del giorno né del comitato esecutivo né del consiglio di amministrazione della Stet, e nemmeno del comitato di presidenza dell'Iri.

Il vertice della finanziaria per le telecomunicazioni e l'elettronica si riunirà infatti per esaminare il bilancio del 1986. Il comitato dell'Iri si occuperà invece del bilancio della Finmare.

Nel corso della giornata di ieri si sono intrecciate, tuttavia, indiscrezioni e voci sulla vicenda. A quanto si apprende fra il presidente dell'Iri, Romano Prodi, e il ministro delle partecipazioni statali, Clelio Darida, sarebbe avvenuto un colloquio telefonico per fare il punto della situazione.

Altre indiscrezioni raccolte negli ambienti delle partecipazioni statali fanno capire che l'«impasse» potrebbe essere superata attraverso una soluzione in due tempi. Oggi potrebbe essere dato il via alla costituzione operativa del nuovo polo nazionale delle telecomunicazioni (formato praticamente da Italtel-Stet e Telettra-Fiat). Solo in un secondo momento si procederebbe alla definizione del vertice. Siamo, a ogni modo, nel campo delle ipotesi.

In mancanza di altre più puntuali aggiornamenti si colgono, intanto, le prime anticipazioni sul bilancio della Stet che nel 1986 ha fatto registrare un utile di 412,2 miliardi a fronte dei 335,2 del 1985. Il consuntivo consolidato di gruppo indica invece un utile netto di 680. La conferma delle ipotesi sui futuri assetti azionari della Telit (48 per cento ciascuno tra Fiat e Stet: 4 per cento Mediobanca) preoccupa i sindacati.

bpv

BANCA POPOLARE DI VERONA

Il 25 aprile si è tenuta l'Assemblea dei soci della Banca Popolare di Verona, che ha approvato la Relazione del Consiglio di amministrazione e il Bilancio dell'

ESERCIZIO 1986

I mezzi amministrati si sono evidenziati in **4.422** miliardi, di cui **3.209** rappresentano la raccolta dai clienti.

Gli impieghi diretti sull'economia hanno raggiunto **1.886** miliardi, con un aumento di **190** miliardi rispetto all'anno precedente; quelli a medio termine, posti in essere con il tramite degli Istituti di categoria delle Banche Popolari, ammontano a **245** miliardi. Le risorse finanziarie impiegate dalla Banca direttamente o indirettamente nell'economia hanno quindi superato **2.130** miliardi; i crediti di firma **197** miliardi.

Il portafoglio titoli di proprietà ammonta a **1.262** miliardi.

La consistenza del patrimonio: capitale sociale, riserve e fondi assimilati ammonta a **729** miliardi.

Il bilancio ha fatto risultare un utile netto da ripartire di L. **37.587.547.014** e il dividendo è stato deliberato nella misura di L. **1.400** per azione di nominali L. 500.

In sede straordinaria l'Assemblea ha inoltre approvato, salvo le omologhe di legge:

— l'aumento del capitale sociale in parte gratuito mediante assegnazione di una azione nuova ogni gruppo di 20 in circolazione al 31-12-1986 e in parte a pagamento con l'offerta in opzione, al prezzo di L. 49.000 ciascuna, di 3 azioni nuove pure ogni gruppo di 20 azioni;

— l'aumento del numero di consiglieri da 15 a 18, eleggendo Ugo Della Bella, Pietro Perissinotto, Giuseppe Randi.

Consiglio di amministrazione: Presidente Giorgio Zanotto; Vice Presidenti Giacomo Galtarossa e Francesco Pasti; Consiglieri: Alberto Bauli, Giovanni Pietro Biasi, Leonardo Gemma Brenzoni, Enzo Erminero, Mario Fertonani, Sergio Lombroso, Giuseppe Nicolò, Ferdinando Peloso, Luigi Andrea Poggi, Antonio Polin, Carlo Rizzardi, Giulio Cesare Tosadori.

Collegio sindacale: Presidente Giuseppe Bruni; Sindaci effettivi: Giovanni Benciolini, Giorgio Maria Cambié, Guido Ottaviani, Luigi Valotto; Sindaci supplenti: Giuseppe Parolini, Giovanni Tantini.

Collegio dei probiviri: Effettivi: Renato Gozzi, Carlo Vanzetti, Aldo Zenari; Supplenti: Marco Cicogna, Leopoldo Conforti.

Direttore Generale: Gianfranco Del Nero, **Vice Direttore Generale:** Elio Bragantini.

ALFA-LANCIA

Sciopero ad Arese

MILANO — Diverse centinaia di lavoratori hanno scioperato ieri mattina dalle nove alle undici in quasi tutti i reparti dello stabilimento Alfa Lancia di Arese. I cortei interni che si sono formati dopo aver attraversato i reparti sono confluiti in una unica manifestazione.

L'agitazione si è conclusa davanti alla sede del consiglio di fabbrica dove i lavoratori hanno chiesto uno sciopero con l'assemblea generale di tutti i dipendenti di Arese per domani, prima cioè che parta la nuova ondata di cassa integrazione.

Sull'opportunità e l'attribuzione della paternità dello sciopero odierno, le valutazioni del sindacato milanese dei metalmeccanici non sono affatto concordi. Mentre per la Fim di Milano «lo sciopero non è stato indetto dalle organizzazioni sindacali, ma dai delegati e dalla base indipendentemente dalle componenti di appartenenza», per la Fiom e la Uilm si tratta di una ennesima prova di forza, «peraltro non molto riuscita — afferma Flavio Angaroni, delegato Fiom nel consiglio di fabbrica di Arese — della Fim di Tiboni e di quelli di Democrazia proletaria».

Per sostenere l'accordo Alfa-Lancia scende in campo la Cisl confederale: il segretario generale aggiunto Mario Colombo parteciperà oggi, insieme a Gianni Italia, il segretario nazionale della Fim che ha guidato la delegazione sindacale alla trattativa, alla riunione generale dei delegati di Arese convocata a Milano... le critiche radicali mosse dalla Fim milanese all'intesa di lunedì fanno prevedere un dibattito burrascoso.

Questa volta non dovrebbero esserci sorprese nella gestione e applicazione dell'accordo per il risanamento e il rilancio dell'Alfa Romeo.

Si è appreso infatti che Fiat e Fiom, Fim, Uilm hanno concordato una clausola nella quale «si impegnano a una gestione attiva dell'intesa volta a escludere ricorsi giudiziari tendenti all'inefficacia o alla caducazione anche di una sola clausola del presente accordo».

Troppe volte in passato, gli accordi sindacali all'Alfa Romeo specie quelli sulla cassa integrazione sono stati minati da raffiche di denunce. «Fiom, Fim, Uilm hanno fatto bene — spiega Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato — a inserire questa clausola: gli accordi si fanno per poi essere rispettati dalle parti contraenti». Casi simili si sono già verificati nel passato.

«Nel contratto dei metalmeccanici del 1973 — rileva Giugni — fu apposta una specifica clausola risolutiva che impegnava le parti a un comportamento coerente».

ELICOTTERI

La Nato vola Agusta

Apprezzamento dell'Alleanza atlantica

ROMA — L'importante ruolo svolto dal gruppo Agusta nei programmi aerospaziali della Nato, è stato il tema dell'incontro, avvenuto a Bruxelles, tra il presidente della Agusta, Raffaello Teti, e il vertice politico della Nato, Lord Carrington, segretario generale, e senatore Mack F. Mattingly, cosegretario generale.

Il gruppo Agusta è infatti fortemente impegnato nei programmi elicotteristici più avanzati dell'Alleanza Atlantica, quali l'EH-101, elicottero mediopesante che Agusta e l'inglese Westland stanno realizzando in programma congiunto; il «Tonal», nuovo elicottero europeo da combattimento derivato dall'A-129, un progetto «Tutto Agusta»; e l'«NH-90», un programma impostato su un'ampia collaborazione multinazionale. L'Agusta è anche impegnata in taluni programmi che interessano la sua divisione aerospaziale.

Il cosegretario dell'Alleanza Atlantica, Mattingly, ha espresso a Teti il più vivo apprezzamento per il fondamentale contributo industriale e tecnologico che il gruppo Agusta sta dando.

GLI UOMINI DI AGNELLI AL VERTICE

La «cura Fiat» fa bene alla Rinascente

MILANO — La «cura Fiat» ha dato i suoi frutti anche per la Rinascente che a tre anni di distanza dall'ingresso dell'Ifi quale azionista di maggioranza (prima diretto e poi indiretto) ha visto salire il fatturato del 37%, l'utile operativo dell'81% e, quel che più conta, aumentare la quota della gestione commerciale.

Lo ha ricordato, seppure con toni più sfumati, l'ex-presidente Gianluigi Gabetti in apertura dei lavori per il bilancio 1986 che, con un utile netto di 70,3 miliardi (+10,9%), consentirà a partire dal prossimo 14 maggio la distribuzione di un dividendo di 27 lire, rispettivamente alle azioni ordinarie e privilegiate, e di 29 lire a quelle di risparmio.

Il riferimento alla decaduta carica di Gabetti ha coinciso con l'elezione del nuovo consiglio che, oltre a riconfermare la fiducia all'amministratore delegato Nicolò Nefri (successivamente eletto anche presidente della società) e ai rimanenti amministratori, ha visto l'ingresso di due altri uomini del gruppo Agnelli nelle persone di Gian Luigi Garrino e Maurizio Cibrario.

A fare da sfondo alla soddisfazione del gruppo di comando, che evidentemente ci teneva a far dimenticare la non troppo lontana cessione della catena di grandi magazzini al gruppo Cabassi e il successivo riacquisto da altre mani, sono stati i numerosi interventi succedutisi nella mattinata.

Secondo quanto dichiarato da Nefri in sede di dibattito, i due punti di vendita di Milano e Torino sarebbero in procinto di proporre prodotti finanziari della Toro e della Prime (polizze assicurative e fondi d'investimento del gruppo Agnelli) dopo un primo rodaggio alla città mercato di Bergamo.

Non va infatti dimenticato che l'attuale struttura della società, accanto ai tradizionali magazzini (12 Rinascente, 195 Upim e 48 Sma), si sviluppa su 8 città mercato, 8 Cash & carry, 4 Bricocenter e 22 Croff centro casa, settori questi che hanno comportato investimenti nel corso del 1986 per 72 miliardi, consentendo un fatturato netto di 2.272 miliardi. Sempre a proposito di investimenti, la Rinascente ha poi rilevato sul finire dell'anno la catena Croff (ex Morassutti) con una spesa di 5,2 miliardi e la società Metropolis, che gestisce dieci punti di vendita destinati tra breve al potenziamento della Croff.

Entrambe dovrebbero venire incorporate nella Rinascente per poter usufruire dei vantaggi fiscali derivanti dalle rispettive perdite pregresse. All'uopo verrà convocata per il prossimo 21 luglio un'assemblea straordinaria, al cui ordine del giorno vi sarà anche il già preannunciato aumento gratuito del capitale sociale previo raggruppamento dei titoli in azioni da nominali 1.000 lire.

(m. f.)

TESSILE

Fibre stanche

MILANO — Situazione sostanzialmente stazionaria per le fibre, settore italiano da tempo ritenuto nevralgico sotto il profilo industriale e occupazionale.

Solo le chimiche, secondo i dati presentati ieri dal presidente dell'Assofibre, Giancarlo Cimoli, hanno tenuto botta rispetto alla concorrenza dell'estero con una produzione che l'anno scorso ha superato le 650 mila tonnellate, con un incremento dell'1,3% rispetto al 1985 (in Europa invece, con una produzione circa quattro volte quella italiana, si è registrato un calo globale del 2,5 per cento).

«La nostra bilancia commerciale — ha commentato Cimoli — presenta un sensibile passivo per i filati e i tessuti di cotone ed è stato il largo attivo delle esportazioni di manufatti di fibre chimiche a permettere di chiudere ancora positivamente.

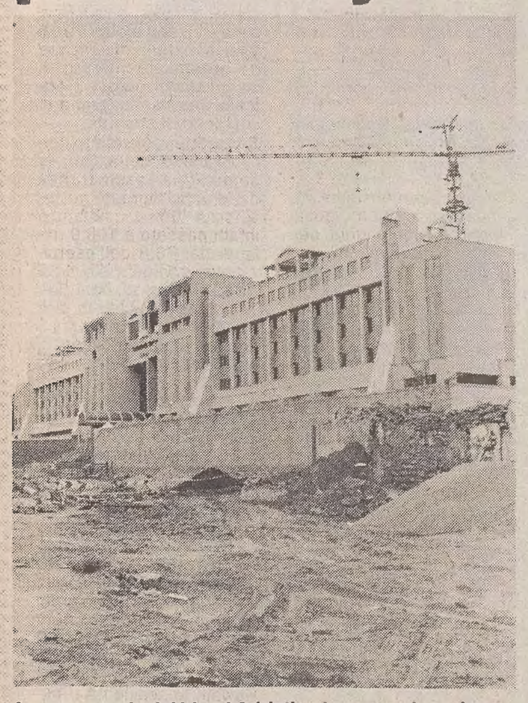
A conti fatti l'attivo per quantità è aumentato, mentre quello per valore è rimasto sostanzialmente invariato.

Nel corso del 1986 l'industria tessile nazionale si è trovata a dover affrontare uno scenario di espansione per il primo semestre seguito da uno di rilevante difficoltà sia per la svalutazione del dollaro, sia per l'accresciuta concorrenza dei paesi di nuova industrializzazione. In particolare Cina, Taiwan e Corea del Sud hanno incrementato le loro esportazioni.

PROGETTO DI BILANCIO

Utile netto di 24 miliardi per il Lloyd Adriatico

L'incremento degli utili rispetto al 1985 della compagnia d'assicurazione triestina è pari al 60 per cento. Sarà proposta la distribuzione di 9 miliardi di dividendi (300 lire per azione). L'assemblea degli azionisti, il 22 giugno, coinciderà con l'inaugurazione della nuova sede.



La nuova sede del Lloyd Adriatico in costruzione. La prima pietra dell'edificio venne posata quattro anni fa, il 23 maggio del 1983. (Italfoto)

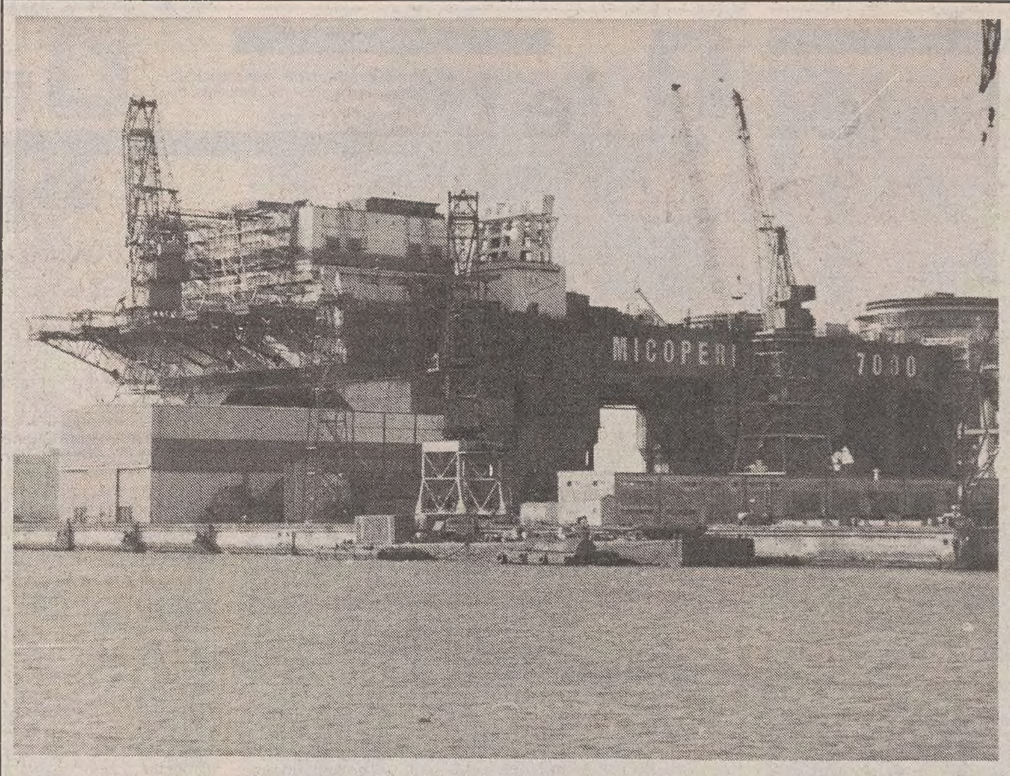
TRIESTE — All'esame dell'assemblea degli azionisti del Lloyd Adriatico, in programma lunedì 22 giugno, verrà sottoposto un bilancio 1986 «indubbiamente positivo», come ha avuto modo di sottolineare il consiglio di amministrazione che ne ha approvato il progetto nella seduta di lunedì scorso.

I dati più significativi del bilancio della compagnia d'assicurazione triestina sono rappresentati dall'ammontare dei premi (672,5 miliardi, con una crescita sul 1985 del 13,8%). e dall'entità dei mezzi propri, che hanno quasi raggiunto i 200 miliardi (197,7 con un incremento del 59,2%) dovuto anche all'apporto derivante dall'aumento di capitale che ha fatto affluire alle casse sociali quasi 70 miliardi.

Sempre molto vivace il settore vita, che ha avuto un incremento del 53,6% (premi per 44,5 miliardi) e sul quale continuano a concentrarsi gli sforzi produttivi.

L'utile netto, grazie al migliorato andamento tecnico e gli utili derivanti dagli impieghi patrimoniali, è passato dai 15 miliardi dell'esercizio precedente a 24 miliardi, con un aumento del 60% e all'assemblea verrà proposto di distribuirne agli azionisti 9 miliardi attraverso il pagamento di un dividendo di 300 lire per azione (contro le 250 dell'anno prima),

Salvo imprevisti il 22 giugno è stata prevista dal consiglio l'inaugurazione ufficiale della nuova sede (quasi 50.000 metri quadrati con una volumetria di circa 120.000 metri cubi) dove gli uffici direzionali contano di trasferirsi fra agosto e settembre.



La Micoperi in passerella a Houston

HOUSTON — La Micoperi 7000 in passerella. La più grande nave gru semisommergibile del mondo, attualmente in fase di completamento nel cantiere di Monfalcone, è stata infatti al centro, assieme all'unità di perforazione ME 4500 DP in costruzione a Genova-Sestri, della presenza della Fincantieri all'Offshore Technology Conference, la maggior rassegna mondiale sull'offshore e sulle attrezzature petrolifere che si tiene attualmente a Houston, negli Usa. La Micoperi 7000 (nella foto) ha suscitato l'interesse degli operatori del settore ricevendo inoltre gli apprezzamenti da parte della stampa specializzata. (Foto Nadia)

LAVORI

Coop, la Lega cambia volto

ROMA — Congresso «storico» per la Lega delle cooperative quello che si è aperto ieri al Palazzo dei congressi dell'Eur.

La lega delle cooperative è uno dei maggiori gruppi economici italiani con un giro d'affari di ventitremila miliardi l'anno, quindicimila imprese, oltre tre milioni di soci e circa 180 mila occupati.

I lavori sono cominciati con la relazione del presidente uscente della Lega, Onelio Prandini, il quale ha voluto precisare il senso della proposta congressuale: nel «moderno sistema di imprese — ha affermato Prandini — non deve vedersi l'omologazione alle imprese capitalistiche, ma la traduzione in termini modernissimi della solidarietà cooperativa in linea con la funzione sociale dell'impresa che si identifica con la promozione dello sviluppo dell'economia e dell'occupazione».

Il presidente della Lega ha poi annunciato ai 1500 delegati che l'iter per la concessione alla lega dell'autorizzazione per la costituzione della Banca dell'economia cooperativa è ormai concluso: «se l'esito sarà positivo — ha detto — la banca sarà uno strumento nuovo e importante che completa le iniziative di politica finanziaria a sostegno della cooperazione».

Prandini ha poi ribadito che nei rapporti con l'imprenditoria privata non c'è nessuna preclusione ideologica, al punto che la Lega è disponibile ad accettare un'indagine sui benefici e le agevolazioni di cui dispone la impresa cooperativa, proposta di recente da un esponente della Confindustria. A patto, però, ha aggiunto Prandini, che non sia una indagine unilaterale, che non trascuri cioè, gli incentivi, i sostegni i benefici che in questi anni sono stati concessi all'impresa privata.

La nuova strategia finanziaria della Lega, con la costituzione di Merchant banks, la costituzione di due fondi di investimento, di una finanziaria di settore e della banca, rappresenta una vera e propria «svolta capitalistica» nei cento anni di vita

Il passaggio dal vecchio concetto solidaristico alla nuova imprenditorialità verrà comunque reso più tangibile proprio dal cambio della guardia ai vertici: l'attuale presidente Onelio Prandini, comunista, passerà le consegne all'ex presidente della regione Emilia Romagna, Lanfranco Turci,

BLOCH

Ennesima delusione

TRIESTE — Per i lavoratori e le lavoratrici della Calza Bloch ieri è stata una giornata di delusione. La riunione all'assessorato regionale all'industria, che, nelle previsioni, si sarebbe dovuta concludere con un accordo fra sindacati e nuovi imprenditori sul piano che questi ultimi avevano presentato, si è invece conclusa cmn l'ennesimo rinvio.

Motivo: uno degli imprenditori interessati alla «Bloch» si è ritirato. Questo è quanto hanno annunciato alle organizzazioni sindacali l'assessore Francescutto e i rappresentanti della Friulia. Da qui la decisione della finanziaria di fare un rapido supplemento di confronto sul piano con gli altri imprenditori.

In pratica, la Friulia vorrebbe rivedere la sua partecipazione che finora era stata quantificata intorno al miliardo, metà in conto capitale e metà in investimenti. Ora la proporzione potrebbe cambiare.

Inutile dire che l'esito dell'incontro ha provocato una dura reazione da parte dei sindacati, che si aspettavano uno scenario meno «inaccettabilmente interlocutorio dopo mesi e mesi di istruttoria regionale». Oltretutto il 30 aprile è partita per i dipendenti della Calza Bloch la procedura di licenziamento. Anche su questo punto l'incontro di ieri era atteso.

Ora, dopo la doccia fredda, l'assemblea dei lavoratori chiede cose precise: «Che entro otto giorni si svolga un'altra riunione fra le parti», ma questa volta con gli imprenditori; che prioritariamente l'ingegner Pini, vecchio padrone della «Calza Bloch», interessato però anche al nuovo piano finanziario, ritiri o quantomeno sospenda i licenziamenti in arrivo.

UN CASO ZANUSSI ALLA ROVESCIA

E ora è il Friuli a sbarcare in Svezia

La Danieli verso l'acquisto della «Morgardshannar» – Maggiore flessibilità – L'accordo con i sindacati

UDINE — Riscossa friulana in Svezia dopo l'acquisto della Zanussi da parte del gruppo svedese Electrolux. La «Danieli & co. officine meccaniche», quinta azienda mondiale nel campo della lavorazione dell'acciaio, sta per acquistare la «Morgardshannar», attualmente controllata dalla Volvo.

Le trattative, che sono da tempo in corso, stanno per concludersi: secondo il «Financial Times», che dedica ampio spazio alle nuove strategie della società friulana, la trattativa dovrebbe concludersi in giugno. Il management e il marchio di fabbrica della società svedese dovrebbe restare inalterato. La «Morgardshannar» è in perdita per 5,7 milioni di dollari, ma Cecilia Danieli e Giampiero Benedetti sono convinti di poter ottenere risultati positivi dopo una salutare ristrutturazione.

Altre trattative sono in corso negli Stati Uniti, con l'obiettivo di ampliare il «mix» di prodotti e guadagnare in flessibilità. La notizia, riportata anche dal «Wall Street Journal» è stata confermata da Raffaele Mannucci, responsabile della produzione, che ha definito «prestigiosa» la società americana, ma non ha voluto fornire ulteriori particolari.

Molto più esplicita la Danieli, invece, sul tema delle strategie. La parola chiave per il futuro — ha detto — è «flessibilità». Quanto alle entrate dell'azienda, essa osserva, si ha la falsa impressione che esse provengano più da attività finanziarie che da operazioni industriali.

Il fatto è che le operazioni finanziarie sono tese a progettare i profitti dell'azienda dalle incognite delle fluttazioni dei cambi valutari internazionali, e quindi vanno considerate operazioni industriali a tutti gli effetti (l'80 per cento delle commesse dell'azienda di Buttrio vengono da fuori Italia). Senza dimenticare dunque gli aspetti finanziari, commerciali e di ricerca, la Danieli ha confermato la sua vocazione manifatturiera.

L'azienda ha contemporaneamente annunciato che non darà corso ad alcun licenziamento, come ventilato qualche tempo fa. I 130 lavoratori ritenuti esuberanti resteranno nel gruppo. Per essi si cercheranno soluzioni «morbide» attraverso vari strumenti, definiti «ammortizzatori sociali» che comprendono tra l'altro prepensionamenti, incentivazioni e riconversione professionale.

L'azienda di Buttrio darà attuazione a un piano di riorganizzazione, finalizzato a una maggiore competitività, piano che prevede investimenti per otto miliardi e la necessità di assunzioni per nuove professionalità di circa 20 unità.

Per quanto riguarda lo stabilimento di San Pietro al Natisone (impianti di lavorazione a freddo), nel quale sono attualmente occupate 91 persone, si prevede il trasferimento delle attività a Buttrio. L'azienda, però, si impegna a favorire iniziative imprenditoriali con l'utilizzo delle strutture che si renderanno disponibili e assicurando volumi produttivi che consentano l'avviamento e la crescita di una capacità di presenza autonoma sul mercato. Ciò significa che entro l'anno lo stabilimento di San Pietro dovrà essere ceduto.

Sono questi i punti qualificanti dell'accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dalla direzione del gruppo Danieli. L'accordo dovrà ora superare l'esame dei lavoratori nei referendum che si terranno la prossima settimana nei vari stabilimenti del gruppo.

I contenuti dell'intesa sono stati illustrati ieri nella sede udinese delle organizzazioni di categoria dei lavoratori metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil dai rappresentanti sindacali e da alcuni componenti del coordinamento.

Muradore per la Fim Cisl, Forgiarini per la Fiom Cgil e Boldrini per la Uilm Uil hanno messo in risalto gli aspetti più significativi dell'intesa senza usare termini trionfalistici (e non poteva essere diversamente dato che l'accordo si basa pur sempre su un piano di ristrutturazione).

Per quanto riguarda il mercato, la Danieli è determinata a mantenere quote già acquisite e a migliorarle. In seguito alla contrazione degli investimenti nel mercato siderurgico tradizionale, i costruttori di impianti sono costretti a dar corso a significative ristrutturazioni.

Il portafoglio ordini della Danieli è comunque consistente e riflette il peso delle importanti trattative concluse in passato. È dunque intenzione della Danieli rafforzare e non solo mantenere la sua struttura manifatturiera per l'acquisizione di ordini «chiavi in mano». Da anni, inoltre, l'azienda ha varato una strategia di evoluzione del prodotto con l'obiettivo di modificare entro il 1990 il concetto di produzione dell'acciaio nel campo dei prodotti lunghi.

In aggiunta allo sviluppo tecnologico nel settore tradizionale, si continuano a effettuare investimenti nel software per sistemi di controllo per la fabbricazione automatica e siderurgica e non, macchine e tecnologie per la trasformazione a freddo dei metalli, ingegnerie per l'impiantistica chiavi in mano. Un'attività di ricerca per la quale la società destina circa il 10 per cento del suo fatturato relativo al prodotto «tecnologia Danieli».

In merito al piano di riorganizzazione, le parti hanno convenuto che le ipotesi formulate sono volte ad adeguare le risorse senza peraltro compromettere le capacità potenziali delle officine, anche a livello tecnologico. Infine, sullo stabilimento di San Pietro, azienda e sindacati ritengono necessario che si realizzino iniziative che consentano di mantenere delle attività produttive nel comune delle Valli del Natisone. Nella sola nostra regione l'indotto della Danieli ha un fatturato annuo di 80 miliardi; i sindacati propongono che nello stabilimento di San Pietro, reso libero in seguito al trasferimento dell'attuale produzione a Buttrio, trovino sede quelle piccole imprese oggi sparse nel territorio.

Sempre ieri, Franco Siciliotti, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti della provincia di Udine, è stato nominato rappresentante comune dei possessori di azioni risparmio non convertibili della «Danieli Spa».

(Paolo Rumiz e Domenico Diaco)

ECONOMIA MARITTIMA

Trieste, una città per il mondo

Un inserto del prestigioso quotidiano specializzato «Lloyd's List»

TRIESTE — Jain Lindsay-Smith, camicia bianca a righe rosa, abito grigio fumo, foulard al taschino in tinta, non ha dubbi sul futuro del porto di Trieste. Dice questo distinto signore che è editore del «Lloyd's List», l'unico quotidiano al mondo ad occuparsi, dal 1734, esclusivamente di economia marittima: «Ho la sensazione che qui siate stati molto saggi. Avete "ridisegnato" lo sviluppo dello scalo quando gli altri non ci pensavano. Adesso, secondo me, siete più avanti degli altri porti. E vi troverete in una posizione migliore di fronte ai grandi cambiamenti in arrivo».

Mister Smith queste convinzioni se l'è fatte dopo aver pubblicato sul suo giornale uno «special report» dedicato interamente a Trieste. Ieri, la presentazione ufficiale alla Stazione Marittima, con gran distribuzione di copie fresche. L'edizione del 5 maggio, uscita in 224 paesi — tanti sono i «bacini» di lettura del vecchio quotidiano inglese — ospita una radiografia in 16 pagine di tutte le attività connesse a portualità, cantieristica e marineria nell'area giuliana.

«Così chi voleva sapere qualcosa di Trieste a Hong Kong, Tokio o Capetown ora può utilizzare questo nostro strumento», ha spiegato soddisfatto Smith che, strappando un sorriso d'orgoglio all'uditorio locale, ha lanciato quasi uno slogan: «Trieste — ha detto — è una città per l'Europa, un porto per l'Europa, un porto per il mondo».

Ed ecco gli articoli sul terminale ro-ro, sul molo settimo, le riflessioni dei portuali alle prese col «big dilemma» provocato da una tecnologia galoppante, le interviste al sindaco di Trieste, al presidente Biasutti, all'assessore regionale ai trasporti, Di Benedetto, al presidente del porto Zanetti. In fondo, questa analisi offerta ai lettori specializzati di tutto il mondo finisce per essere utile, dice Zanetti, anche ai triestini stessi. Che sappiano meglio dove vivono e che grandi chances ha «una struttura vitale come il porto da sempre in simbiosi con l'avvenire della città».

Lo «special report» del Lloyd's List, che fa parte di una serie di contributi dedicati agli scali più antichi del mondo, non funziona solo come iniziativa redazionale e pubblicitaria, (così l'ha definito Vittorio Negrone, presidente della Ediconsult di Genova, l'agenzia che tiene i contatti con centinaia di riviste specializzate internazionali). È anche, dice Zanetti, un invito «all'autoconsapevolezza».

Insomma, se mister Smith crede così fermamente nel futuro del porto giuliano, tanto più dobbiamo crederci noi.

(Alessandra Longo)

PROSPETTIVE

Il fattore «glasnost»

Dall'Urss possibili vantaggi per Trieste

TRIESTE — La «glasnost» di Gorbacev potrebbe fare la fortuna del porto di Trieste. È quanto sostiene John Landells, il giornalista che ha firmato lo «speciale» del Lloyd's List. Con l'autostrada fino a Tarvisio, le tariffe ferroviarie si spera ridotte, il molo settimo e altre condizioni di operatività propiziate anche dal piano di investimenti già in corso di attuazione, Trieste potrebbe già dormire sonni tranquilli.

Da Est, però potrebbe arrivare il colpo di fortuna. Sottolinea Landells: «Gli avvenimenti politici nel blocco orientale potrebbero avere influenze sul porto giuliano. Non subito, è ovvio, ma a lunga scadenza. Situata vicino ai paesi del Comecon, Trieste si avvantaggerebbe per prima se funzionasse la politica della «glasnost», impostata su una maggior trasparenza e vivacità nei rapporti anche con i paesi occidentali.

La «glasnost» potrebbe favorire infatti «un aumento dei traffici fra i paesi dell'Est e Trieste che verrebbe a così a diventare la porta fra i paesi dell'Europa comunista e i loro mercati internazionali».

(a. lo.)

1986 positivo per il Banco di Roma.

Un bilancio in sintonia con l'Italia di oggi.

Risultati positivi per quanto riguarda gli utili. Risultati positivi nel rafforzamento patrimoniale. Risultati positivi nell'ammodernamento delle strutture e nella qualità dei servizi. Il Banco di Roma consolida il proprio bilancio in sintonia con il trend positivo dell'economia italiana. Queste le cifre:

- *Patrimonio netto: Lit. 1.072,7 miliardi**
- *Raccolta globale: Lit. 56.563 miliardi (+15,2% su '85)*
- *Impieghi complessivi: Lit. 48.376 miliardi (+13% su '85)*
- *Ammortamenti e accantonamenti effettuati nell'esercizio: Lit. 337,4 miliardi (+26,8% su '85)*
- *Utile netto: Lit. 75,4 miliardi (+65,4% su '85)*
- *Dividendo: Lit. 50,4 miliardi, nella misura di Lit. 600 per azione (Lit. 550 nel '85)*

Si comunica che il dividendo sulle azioni sociali sarà esigibile dal 14 maggio 1987 presso tutte le filiali del Banco di Roma e le seguenti casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Santo Spirito, Nuovo Banco Ambrosiano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Istituto Bancario San Paolo di Torino e la Monte Titoli per i titoli dalla stessa amministrati.

BANCO DI ROMA

*(che si eleva a Lit. 1.632,7 miliardi a seguito del perfezionamento nel corrente esercizio dell'aumento del capitale sociale).

ARTIGIANATO / MERCATUS

Un modo nuovo di esporre

PORDENONE — Mercatus, la vetrina internazionale dell'artigianato, che ha visto finora due edizioni, quella milanese del giugno scorso e la versione «Alpe-Adria» a Pordenone nel periodo natalizio, rivoluziona il concetto e il modo di «fare fiera».

Nella conferenza stampa di presentazione del terzo appuntamento Mercatus, in programma alla Fiera Milano dal 6 al 14 giugno prossimi, è stata illustrata la nuova impostazione della rassegna.

Mercatus '87 — e questa è la prima novità — non sarà diviso per settori merceologici, ma per temi universali, rappresentati con piazze-mercato titolate ciascuna a un tema specifico, i mestieri, l'artigianato nazionale, l'artigianato internazionale, l'uomo, la donna, il bambino, la salute, la cultura, l'eleganza, la bellezza, l'ambiente, la casa, il regalo, lo sport, il futuro, il terziario, lo spettacolo, l'arte.

Saranno gli stessi artigiani a «fare spettacolo», lavorando durante Mercatus, non limitandosi, cioè, a presentare prodotti finiti ma dimostrando come si faccia a realizzarli.

Una originale iniziativa verrà attuata dall'artigianato di servizio che farà capo a una «piazza del pronto intervento». Durante tutto il periodo della mostra, imbianchini, idraulici, falegnami, impagliatori, elettricisti, restauratori, risponderanno direttamente via telefono alle chiamate degli abitanti di Milano e provincia e interverranno uscendo dai quartieri fieristici per far fronte alle necessità degli utenti.

Altra novità di Mercatus '87 sarà un padiglione riservato agli incontri fra artigiani italiani e stranieri, dirigenti delle associazioni e operatori economici.

Molto spazio sarà dedicato anche alle rappresentanze regionali. Ogni ente, infatti, potrà «illustrare» al pubblico la realtà artigiana, ambientale, di tradizioni e cultura del proprio territorio, grazie ad apposite collocazioni.

■

AUTO GIAPPONESI. Le importazioni di auto giapponesi nella Cee sono salite ancora nei mesi scorsi, causando i timori di nuove tensioni commerciali fra le due parti. Funzionari della Comunità hanno reso noto che nel primo trimestre il Giappone ha esportato alla Cee 381.200 auto.

TRIESTE ARTIGIANATO

Fiera candidata

TRIESTE — Il Presidente dell'Ente Fiera di Trieste, prof. Marchio, ha visitato la 51.a Mostra Mercato internazionale dell'artigianato di Firenze, la più grande manifestazione che viene organizzata in questo settore.

Il prof. Marchio, ha visitato lo stand allestito dalla nostra regione, in collaborazione con l'Esa. Il prof. Marchio ha visitato lo stand allestito dal Friuli-Venezia Giulia e ha avuto contatti con i rappresentanti delle altre regioni italiane presenti alla mostra.

Dai colloqui con i curatori della manifestazione, è emersa la necessità di indire in tempi brevi un convegno di coordinamento tra gli enti fieristici, che potrebbe essere ospitato a Trieste.

Inoltre è stata avanzata anche l'ipotesi che la 51.a Mostra Mercato internazionale dell'artigianato possa essere esportata anche a Trieste nell'ambito di una collaborazione tra i due enti fieristici, sviluppando con la Regione e con le categorie interessate, la mostra dell'artigianato che attualmente viene ospitata alla Stazione Marittima e che potrebbe a questo punto venire sistemata nei padiglioni dell'Ente Fiera di Trieste.

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO

BORSA DI TRIESTE

	5/5	6/5
Mercato ufficiale		
Generali*	137500	137100
Lloyd Ad.	29000	28800
Lloyd Ad. risp.	15700	15300
Ras	69500	68200
Ras risp.	44010	42950
Montedison*	2850	2825
Montedison risp.*	1438	1430
Pirelli	5680	5670
Pirelli risp.	5670	5650
Pirelli risp. n.c.	3330	3315
Snia BPD*	4530	4455
Snia BPD risp.*	4507	4400
Snia BPD risp. n.c.	2620	2620
La Rinascente	1325	1300
La Rinascente priv.	740	750
La Rinascente risp.	790	790
Gerolimich & C.	155	154
Gerolimich risp.	120	121
G. L. Premuda	1700	1700
G. L. Premuda risp.	1640	1640
Sip*	2907	2855
Sip risp.*	2940	2850
Warrant Sip*	2980	2910
Bastogi Irbs	725	690

	5/5	6/5
Comau	4510	4410
Comau warrant	193	193
Fidis	21400	20500
Sme	2400	2320
Stet*	4270	4150
Stet Warrant 10*	2010	1990
Stet Warrant 9	1450	1350
Stet risp.*	4100	4050
D. Tripcovich	10450	9900
Tripcovich risp.	5100	4820
Attività immobil.	5730	5650
Fiat*	13720	13518
Fiat priv.*	8345	8173
Fiat risp.*	8370	8145
Gilardini	21400	20800
Gilardini risp.	14800	14500
Dalmine	380	370
Lane Marzotto	5290	5270
Lane Marzotto r.	5300	5280
Lane Marzotto r.n.c.	4220	4200
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	23000	21500

PIAZZA AFFARI

Un ribasso tecnico

Vendite determinate dal mercato dei premi

MILANO — Secondo pesante ribasso in piazza Affari (–1,72%) ma con parziale rimbalzo dei prezzi sul finire. A differenza della seduta precedente, infatti, il rubinetto delle vendite è sembrato in procinto di essere chiuso a conferma che il doppio scivolone («Han dato la cera in Borsa», commentava qualcuno) è imputabile prevalentemente ai realizzi dei premisti.

A giustificazione della debolezza di tutti i titoli guida (le sole Pirelli Spa hanno tenuto le posizioni) sono poi circolati allarmismi su presunti profitti illeciti di Carlo De Benedetti nella vicenda giudiziaria dell'Ambrosiano — riportati da alcuni organi di stampa (smentiti dall'interessato) — che, oltre a penalizzare i titoli del gruppo, hanno aumentato il nervosismo degli operatori.

Terzo e non importante fattore di disturbo è stata poi la «catastrofica» ipotesi del compromesso storico, tornata a riaffacciarsi tra le corbeilles.

Venendo alle variazioni della giornata, pressoché tutte di segno negativo, le Olivetti perdono il 2,3%, le Cir il 2%, le Cofide il 3,2% e, esclusa la buona tenuta delle Sogefi, decrementi compresi tra l'1% e il 3% vengono accusati dai rimanenti valori dell'area De Benedetti.

Nel gruppo Agnelli, non meno offerte sono state Fiat (–1%), Fidis (–3%) e Gemina (–1,7%), mentre tra le consociate della Montedison (–0,8%) particolarmente deboli sono apparse soltanto le Iniziativa Me.T.A. (–3,9%) e le Italia Assicurazioni (–6,9%).

Nei singoli comparti, generalizzati i ribassi dei bancari e degli assicurativi (le sole quote di risparmio del Banco di Napoli si rafforzano in misura frazionale), mentre è continuato il prolungato assestamento delle Espresso (–5,8%) accompagnato nel rispettivo comparto (cartarie-editoriali) dal –4% della Poligrafici Editoriale e dal –6,7% della Mondadori di risparmio.

(m. f.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/5	12.30	SOCARSEI	Monfalcone	54
6/5	13.00	SCHOENER	Seychelle	Frigom.
6/5	17.00	DIMITRIY M.	Khersan	32
6/5	17.00	AL KHALED 1	Arwad	10
7/5	06.30	KEIY KOKEB	Ravenna	40
7/5	06.30	PELTI	Chioggia	35
7/5	06.30	RANGER	Ras Lanuf	Siot 4
7/5	06.30	KRALJEVICA	Venezia	39
7/5	06.30	CARMEN CARINA	Capodistria	51 (15)
7/5	07.00	ANGELINA AMORETTI	Cagliari	S.S.2
7/5	09.00	SAUDA	Richard Bay	rada
7/5	10.00	PETYA SHIJTIKOV	Lattakia	rada
7/5	10.30	HAKATA MARU	Fos	49 (9)
7/5	08.00	LU SHAN	La Goulette	33
7/5	matt.	VALENTINO	Patrasso	22
7/5	pom.	FRISIAN FAITH	Pireo	VII
7/5	17.00	TIEPOLO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/5	pom.	UFUK	14	ordini
7/5	05.00	MICHAEL C.	Siot 3	ordini
7/5	08.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
7/5	14.00	TEUTA	38	Fiume
7/5	14.00	CARMEN CARINA	51 (15)	Fiume
7/5	sera	KRALEJVICA	39	Fiume
7/5	sera	GJASHTE SHKURTI	38	Durazzo
7/5	sera	CRIKVENICA	Scalo L. (B.)	ordini
7/5	sera	VALENTINO	22	Patrasso
7/5	21.00	TRAPEZITZA	57	Patrasso
7/5	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/5	17.00	GJASHTE SHKURTI	Terni	38
7/5	08.00	ADRIA	P. Lido	Ars. b.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AMIN, OSA TRIESTE, UFUK.
Porto doganale: ADRIA.
Punto franco nuovo: TEUTA, EL PIONEIRO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: CRIKVENICA.
Terni: GJASHTE SHKURTI.
Siot: MICHAEL C., KRITI WAVE.
Frigomar: URTXORI.
Arsenale Triestino S. Marco: APULIA, ISTA, SIBA VIONE, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, THEODOROS DEHMET, SERENA.
Rada: IONIO.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ANANGEL ARES (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa e segati, da Capodistria; AHMAD I (Libano), ag. Costanzi, mais, da Venezia; SOCARQUATTRO (italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste

navi in partenza

CHRISTINA (Grecia), per Salonicco; TRASMAR II (Italia), per Augusta

navi in porto

SUTIA (Jugoslavia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; KOLYMALES (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco cellulosa; MATIJA GUBEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco farina; THREE STAR (Filippine), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cavi d'acciaio; SOONECK (Germania), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco semolino.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1027
-1,72%

Intonazione cedente dovuta alle prossime scadenze tecniche. Attività concentrata su assicurativi, holding industriali e bancari.

DOLLARO

1272,95
+0,70%

Recupero dovuto soprattutto a motivi tecnici e in parte alle dichiarazioni del Governatore della Banca del Giappone sulla stabilizzazione.

MARCO

716,30
-0,03%

La lira ha perso ancora terreno nello Sme e fuori. Il fiorino ha stabilito, sia pur di poco, un nuovo massimo.

BORSA DI MILANO (6.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	145000	-1,0	29711	91,4	155890	-2,0	0,68	35,3
Acq. De Ferrari	3582	-0,5	718	99,0	3610	0,2	2,23	27,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	2160	-0,9	700	79,3	2540	2,9	4,17	16,7
Acqua Marcia	3001	-1,6	747	61,0	4444	-3,7	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1501	-3,2	1290	39,1	1830	-5,5	—	—
Aedes	11500	-0,4	4273	63,2	15700	-2,1	—	—
Aedes risp. n.c.	7450	0,7	5810	100,0	7450	2,2	—	—
Aeritalia	4140	-1,4	3871	9,8	6620	-3,7	1,74	34,3
Agricola Fin.	2510	-1,1	1835	31,3	3990	-2,6	2,64	—
Agricola Fin. risp.	3695	-0,1	2223	82,9	3999	-0,7	1,99	—
Alitalia	995	-1,7	940	5,8	1896	-2,9	2,51	30,4
Alitalia priv.	790	-1,4	716	6,1	1930	-2,6	3,16	24,2
Alivar	10850	-0,7	6100	49,0	15800	-1,4	2,76	24,3
Alleanza	83900	-3,1	17575	88,3	92700	-3,5	0,48	123,7
Alleanza risp. n.c.	86100	—	61000	90,8	88650	-2,2	0,58	—
Ansaldo Trasporti	6405	-0,6	4285	97,9	6450	1,0	—	11,7
Assitalia	29050	-1,9	22250	86,6	30100	-3,5	—	—
Attiv. Immobiliari	5650	-1,4	2977	43,0	9200	-2,8	2,21	31,8
Aturia	2280	-0,9	2099	7,0	4700	0,9	—	—
Aturia risp.	2050	0,2	1940	5,9	3820	2,0	—	—
Ausiliare	7990	-2,1	3010	56,7	11800	-3,7	1,13	42,7
Ausonia	4099	-4,0	3150	62,6	4665	-8,3	—	—
Autostrada To-Mi	14180	—	3751	97,9	14400	-1,5	2,47	36,4
B Banca Catt. V.	6060	-0,3	3879	58,2	7624	-2,3	3,47	11,4
Banca Comm. Ital.	4120	-2,5	2123	55,3	5736	0,7	4,37	11,7
Banca Mercantile	10200	-1,8	9760	7,5	15615	-0,1	1,96	40,2
Banca Naz. Agr.	6010	-0,2	4456	50,6	7527	-0,3	2,91	25,8
Banca Naz. Agr. priv.	2910	-1,5	2780	4,8	5462	-1,4	6,01	12,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2815	-0,9	2550	34,0	3330	-2,3	6,57	12,1
Banca Toscana	7220	-1,9	7000	6,1	10604	-3,9	4,38	12,0
Banco Chiavari	5501	1,3	5010	27,5	6798	0,0	4,73	7,6
Banco Lariano	4485	-2,0	2600	63,7	5560	-1,4	4,46	9,2
Banco Roma	13000	-2,3	11790	9,9	24000	-1,4	4,15	16,1
Sardegna risp.	14780	-0,1	14290	40,8	15490	1,0	—	—
Bastogi Irbs	689	-1,4	165	67,2	945	-5,2	—	—
Benetton Group	20000	-2,7	15250	79,8	21200	-5,7	2,50	24,8
Bnl quote risp.	26350	-0,6	23500	43,1	30116	-1,7	—	17,0
Boero Bartolomeo	6299	3,1	3758	51,4	8700	-1,6	4,16	37,8
Bonifiche Ferraresi	33700	0,1	21520	52,0	44950	-1,2	1,13	81,7
Bonifiche Siele	35900	-2,7	16211	48,9	56500	-3,5	0,50	24,3
Bonifiche Siele r.n.c.	19250	-1,3	17400	12,9	31700	-2,3	1,04	13,0
Breda	12500	0,0	3560	87,2	13810	0,0	2,00	47,2
Brioschi	1072	6,0	535	40,2	1870	-2,5	—	—
Buitoni	7960	-2,8	868	57,9	13113	-3,2	1,26	38,8
Buitoni risp. n.c.	4800	-1,4	1071	57,1	7607	-1,6	10,00	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	4425	-1,7	2607	42,8	6854	-3,5	5,42	—
Buton	2900	-0,3	2070	28,3	5000	0,3	5,69	11,5
C Caffaro	1300	0,3	640	50,6	1944	-3,3	2,69	26,8
Caffaro risp.	1265	-2,4	643	47,8	1943	-6,1	3,16	26,1
Calcestruzzi	9550	-2,9	7400	76,8	10200	-6,4	—	—
Cam Finanziaria	3300	-0,6	2657	68,0	3602	0,1	3,64	24,4
Cantoni	9150	-1,6	2806	50,0	15500	-3,3	2,30	6,8
Cantoni risp.	9100	-1,1	7990	20,1	13500	-2,7	3,30	6,8
Cart. Binda-De Medici	3740	-1,3	1413	76,9	4438	-4,1	—	30,7
Cart. Burgo	13880	-0,7	4379	81,8	16000	-1,9	2,88	14,6
Cart. Burgo priv.	10800	-1,8	3949	81,5	12350	-1,4	5,56	11,4
Cart. Burgo risp.	13950	-0,6	5187	85,8	15400	-1,4	3,58	14,7
Cementeria Merone	5080	0,4	3270	91,4	5250	-3,2	—	—
Cementir	3950	-2,0	2129	91,0	4131	0,8	4,56	13,3
Ciga Hotels	4550	-0,7	1917	46,3	7600	-2,6	0,99	—
Ciga Hotels r.n.c.	2280	-2,7	1950	60,2	2498	-6,9	5,48	—
Cir	6840	-2,0	1806	55,2	10922	-4,3	1,75	45,0
Cir risp.	6840	-2,3	1791	56,6	10718	-4,3	2,05	45,0
Cir risp. n.c.	3900	-1,9	1691	53,6	5813	-2,7	4,10	25,7
Cmi	5250	-2,8	3700	37,8	7800	-2,8	5,71	—
Cofide	4599	-3,3	2760	53,0	6230	-5,4	0,60	—
Cofide risp. n.c.	2090	-4,1	2000	12,6	2717	-7,1	2,27	—
Cogefar	7340	-0,8	1845	77,1	8976	-4,7	2,38	15,6
Comau	4410	-2,2	3600	34,3	5960	-2,0	—	—
Comau Warrant	193	—	180	5,9	400	0,0	—	—
Condotte Acqua To	6190	-1,0	1995	74,8	7600	-2,1	2,26	33,2
Credito Commerciale	6080	-2,4	5750	10,4	8918	-0,3	3,29	14,4
Credito Fondiario	5000	-6,4	4450	28,2	6400	-8,1	3,60	5,4
Credito Italiano	2329	-3,0	1121	50,2	3529	-0,9	2,91	14,7
Credito Italiano r.n.c.	2450	-0,4	2171	69,1	2575	-1,6	3,25	15,4
Credito Varesino	3410	-1,9	2757	23,8	5500	-2,6	4,11	13,2
Cr. Varesino r.n.c.	2630	-1,1	2400	20,9	3499	-2,6	6,08	10,2
Cucirini	2175	-3,3	1470	37,5	3350	-5,0	—	—
D Dalmine	367	-1,6	367	0,0	920	-5,2	—	—
Danieli & C.	7070	-0,8	2428	77,9	8390	-2,3	2,22	11,3
Danieli & C. r.n.c.	3760	-1,3	3300	75,5	3909	-3,8	—	—
Del Favero	5570	—	4500	82,3	5800	-0,7	3,77	—
E Edit. Fabbri p.	2150	-1,4	1882	51,8	2399	-3,6	5,12	15,8
Editoriale	2700	-1,1	2301	59,9	2967	-4,3	0,78	33,7
Elioiona	2631	-1,1	1160	90,8	2780	-2,6	2,66	—
Eridania	4740	-0,2	2673	53,7	6520	-2,3	3,59	21,2
Eridania risp. n.c.	2999	-0,2	2660	87,4	3048	-1,0	6,67	13,4
Eurogest	1390	-4,8	789	45,2	2118	2,1	4,60	—
Eurogest risp.	1402	-3,3	790	51,0	1990	-1,3	4,76	—
Eurogest risp. n.c.	890	-1,1	674	28,2	1439	-3,3	7,64	—
Euromobiliare	11780	-0,2	3199	80,2	13900	-1,4	1,95	25,2
Euromobiliare r.n.c.	4750	-1,0	3950	26,2	7000	-5,0	5,26	10,2
F F.M.C.	3210	-2,7	2510	29,6	4871	-1,8	4,05	11,7
Faema	4250	0,9	3000	95,8	4305	-1,2	2,12	28,3
Falck	8025	-2,0	2130	55,3	12798	-6,6	—	—
Falck risp.	8380	-1,4	2188	69,4	11109	-4,1	—	—
Falck risp. 1.1.85	8790	—	3527	62,6	11928	0,0	—	—
Farmitalia	11390	-0,6	3689	38,1	23900	-6,6	2,63	26,1
Farmitalia r.n.c.	7790	-2,6	6130	71,9	8440	-4,4	4,24	17,9
Fiar	19050	-0,8	7504	80,7	21810	-4,7	1,05	17,0
Fiat	13665	-1,0	2015	79,9	16600	-1,3	1,08	21,2
Fiat priv.	8290	-1,6	1868	63,2	12022	-2,3	1,76	13,1
Fiat risp. n.c.	8310	1,5	7330	43,2	9600	-1,8	—	—
Fidenza Vetraria	11500	-4,6	4100	56,9	17100	-5,0	5,22	12,3
Fidis	20250	-3,1	4845	56,1	32300	-4,0	2,47	19,2
Fimpar	1940	-2,0	1599	24,3	3000	-3,5	—	—

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Finarte	2770	-1,1	1950	84,1	2925	-1,2	—	—
Fineurop-Gaic	40000	-3,0	40000	0,0	46000	-4,8	0,50	—
Finrex	1275	—	1043	30,6	1800	-1,8	—	—
Finrex r.n.c.	851	—	745	52,2	948	-3,3	—	—
Fisac	7950	-0,5	3300	35,4	16450	-2,0	4,40	11,0
Fisac risp.	7800	—	3400	36,4	15500	0,0	4,74	10,8
Fisac risp. 1.7.86	7700	-1,0	3897	95,0	7900	4,2	0,91	88,2
Fiscambi holding	2980	-1,0	2570	30,6	3911	-1,0	3,02	34,1
Fochi Filippo	2631	-7,4	2285	37,3	3213	-0,8	3,80	14,5
Franco Tosi	20550	0,5	15409	28,4	33490	-4,6	3,41	20,6
G Gemina	2530	-1,7	615	57,4	3950	-4,9	1,58	31,3
Gemina risp.	2490	-1,2	626	64,2	3530	-2,7	2,01	30,8
Generali	138200	-0,9	24490	97,5	141150	-1,3	0,31	80,1
Gerolimich	154	—	143	15,3	215	-2,5	3,25	—
Gerolimich risp. n.c.	121	0,8	106	42,9	141	0,8	7,44	—
Gilardini	20835	-0,8	8544	58,7	29465	-4,1	3,05	30,1
Gilardini risp. n.c.	14530	-0,7	13100	25,2	18771	-2,2	4,42	21,4
Gim	8050	-1,8	3031	56,1	11970	1,6	—	—
Gim risp. n.c.	3800	2,6	2188	45,3	5750	1,0	—	—
I Ifi priv.	28320	-1,0	4817	74,9	36200	-2,7	0,62	60,2
Ifil	5600	-3,1	1669	44,5	10500	-4,9	0,36	66,3
Ifil risp. n.c.	3288	-0,8	1273	46,6	5595	-1,2	0,79	38,4
Industrie Secco	2194	—	2160	1,8	4075	0,2	4,56	9,4
Industrie Zignago	5271	-0,9	4670	60,2	5669	-3,1	3,23	9,2
Iniziat. Me.T.A.	17000	-4,0	3884	57,6	26651	-6,3	1,59	41,6
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8495	-0,2	5067	31,7	15891	-4,2	3,53	20,8
Interbanca priv.	18900	1,0	17394	10,8	31398	0,7	4,23	9,6
Invest. Imm. It.	3581	-1,1	2195	31,8	6555	-1,9	2,79	—
Invest. Imm. It. r.	3532	-1,9	2185	37,2	5810	-3,0	4,53	—
Italcable	22050	-4,5	7563	57,4	32800	-4,7	1,68	25,1
Italcable risp. n.c.	20200	1,2	6333	59,7	29567	0,7	2,03	23,0
Italcementi	96000	-1,2	25307	93,3	101050	-2,5	0,78	38,6
Italcementi risp. n.c.	59200	-0,7	21150	97,3	60260	-1,0	1,52	23,8
Italgas	2972	-1,0	1034	81,0	3427	0,9	2,56	45,4
Italia Assicuraz.	22600	-7,0	2326	56,5	38200	-10,3	0,44	206,7
Italmobiliare	136500	-3,1	34731	82,6	158000	-3,8	0,37	—
Italmobiliare r.n.c.	73000	-2,5	59000	75,7	77500	-3,8	1,10	—
J Jolly Hotel	12810	-1,4	5335	91,7	13490	-5,0	2,34	24,2
Jolly Hotel risp.	12810	-4,8	6650	82,7	14100	-7,5	2,93	24,2
K Kernel Ital.	800	-3,9	762	4,1	1687	-4,6	2,72	18,5
L L'Espresso	40000	-5,9	4829	86,5	45500	-12,1	0,88	56,8
La Fondiaria	82100	-1,2	9101	79,4	101000	-1,1	0,47	77,7
La Metalli Industr.	1142	-0,7	851	12,1	3249	-7,8	—	—
La Previdente	38080	-3,8	5125	65,4	55500	-7,6	0,92	45,7
Latina Assicuraz.	16010	-5,8	970	88,1	18050	-8,5	0,31	30,1
Linificio	2080	-1,0	1301	45,9	3000	-1,9	4,09	115,8
Linificio risp. n.c.	1695	-0,9	932	53,8	2350	-1,9	5,16	94,4
Lloyd Adriatico	28800	-0,7	4754	95,9	29825	-3,4	0,65	46,0
M Maffei	3750	-1,1	3200	70,1	3985	-4,6	—	—
Magneti Marelli	4900	-1,3	1015	86,6	5500	-1,3	1,84	37,5
Magneti Marelli r.	4920	-0,4	1024	94,4	5150	-1,1	2,07	37,7
Magona	9950	-1,0	5310	75,0	11500	-1,3	1,61	5,2
Manifattura Rotondi	19400	-2,0	9900	57,9	26300	-3,0	1,80	51,8
Manuli Cavi	3550	-1,4	2877	49,3	4243	-3,3	2,99	19,2
Manuli Cavi r.n.c.	2118	1,8	1650	73,1	2290	2,8	—	—
Marzotto	5270	-0,4	2148	61,9	7190	-2,7	4,17	12,5
Marzotto risp.	5280	-0,5	2137	69,2	6681	-0,7	4,55	12,5
Mediobanca	280900	-2,1	68000	84,8	319000	-3,8	0,71	27,6
Milano Assic.	38150	-2,1	8623	78,3	46350	-2,8	0,37	76,3
Milano Assic. r.n.c.	23000	-2,0	6281	69,5	30354	-3,6	0,72	44,5
Mira Lanza	39960	1,7	26000	38,8	62000	0,7	5,01	16,7
Mittel	4211	—	1300	68,3	5560	1,8	1,42	21,5
Mondadori	18210	-2,0	1752	90,2	20000	-2,9	0,70	53,3
Mondadori priv.	12610	-1,4	1210	96,7	12999	-1,5	1,17	40,7
Mondadori risp. n.c.	11080	-6,7	9000	58,4	12560	-5,2	—	—
Montedison	2830	-0,8	787	82,7	3256	-3,1	1,41	22,7
Montedison risp. n.c.	1434	-1,0	1220	41,3	1738	-3,9	4,18	11,5
Montefibre	2000	0,8	1899	4,0	4420	-4,8	4,25	10,8
Montefibre risp. n.c.	1360	-7,8	1300	7,8	2070	-8,7	7,72	7,4
N Nba	3645	-0,1	2169	54,0	4900	-1,5	1,65	22,0
Nba risp. n.c.	2170	-0,9	1943	13,4	3640	-1,8	3,69	13,1
Necchi	3770	-0,8	3655	5,9	5590	-1,0	4,77	11,9
Necchi risp.	3860	-0,6	3685	10,8	5300	0,5	5,70	12,2
Nuovo Pignone	5010	-1,6	4650	70,6	5160	-2,3	4,59	16,3
O Olcese	4340	-4,6	892	39,3	9661	2,4	2,76	11,1
Olivetti	13825	-2,3	5750	54,4	20600	-5,3	2,46	13,4
Olivetti priv.	8499	-2,1	4790	48,1	12500	-1,2	4,00	8,2
Olivetti risp.	13500	-3,2	5815	54,6	19900	-6,1	2,67	13,1
Olivetti risp. n.c.	7710	-3,4	4820	44,6	11300	-3,6	4,67	7,5
P Pacchetti	245	2,9	20	77,9	309	0,4	—	—
Partecipazioni	3555	-1,2	866	60,9	5281	-1,8	1,45	—
Part. risp. n.c. ex W.	1755	2,0	1240	20,7	3731	-1,7	—	—
Part. risp. n.c. W.	3059	-1,0	3300	12,6	8316	-1,0	—	—
Perlier	2155	-3,4	655	60,9	3120	-2,0	2,06	29,8
Perugina	4699	-1,3	1795	65,2	6250	-3,7	1,49	54,2
Perugina risp. n.c.	2351	-0,4	1700	36,2	3500	-1,2	3,83	27,1
Pierrel	2130	-1,4	1320	21,8	5030	3,9	2,11	13,1
Pierrel risp. n.c.	1195	-0,8	738	14,0	4000	-0,5	5,02	7,4
Pininfarina	18400	0,4	17240	17,2	23995	1,1	—	—
Pininfarina risp.	18520	-2,5	17320	44,8	20000	0,1	—	—
Pirelli & C.	7440	-3,3	3054	75,0	8900	-4,9	2,69	17,9
Pirelli & C. r.n.c.	4920	-0,2	3900	41,1	6383	-0,5	4,47	11,8
Pirelli Spa	5670	-0,2	1751	79,2	6700	-1,4	1,67	48,8
Pirelli Spa risp.	5650	-0,4	1752	80,4	6600	0,3	1,96	48,6
Pirelli Spa r.n.c.	3315	-0,5	2703	58,5	3750	-1,9	3,35	28,5
Poligrafici editor.	5450	-4,0	4900	52,4	5950	-2,7	—	—
Pozzi-Ginori	2120	-2,5	1037	47,4	3323	-3,9	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1290	—	383,33	57,9	1949	0,0	—	—
R Ras	68210	-1,9	9853	85,0	78500	-1,7	0,31	74,7
Ras risp. n.c.	42980	-2,3	30780	91,6	44100	-1,9	—	—
Recordati	11899	-1,3	3106	67,2	16200	-3,2	1,54	22,2
Recordati risp. n.c.	5940	0,7	5051	40,9	7225	-0,2	—	—
Rejna	18090	-2,3	4429	63,8	25840	-1,6	—	—
Rejna risp.	18450	—	4430	85,4	20845	-2,4	—	—

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Rinascente	1299	-1,2	449	95,4	1340	-2,3	1,92	24,0
Rinascente priv.	724	-4,1	348	73,3	861	-2,2	3,45	13,4
Rinascente r.n.c.	777	-2,1	534	89,7	805	-2,8	3,35	14,3
Risanamento Napoli	16000	—	6113	74,1	19454	0,0	1,33	—
Risanamento r.n.c.	11200	-2,5	5382	64,7	14370	-2,9	2,24	—
Riva Finanziaria	12450	-1,2	4910	96,2	12750	-1,8	2,25	—
Rol	2631	-2,6	797	58,7	3919	-5,5	3,99	21,6
Rol risp. n.c.	1695	-1,5	1500	53,7	1863	-3,1	7,08	13,9
S Sabaudia	2395	-1,6	1990	17,9	4250	-7,0	1,88	24,0
Sabaudia risp. n.c.	1500	-3,2	1332	18,7	2230	-6,2	5,00	15,0
Saes	2992	-0,6	2516	28,8	4170	-0,9	2,01	42,9
Saes risp. n.c.	1503	-1,6	1376	30,0	1799	-1,1	5,32	21,6
Saes Getters priv.	7290	-0,1	6695	53,8	7800	-2,0	3,09	24,3
Saffa	9480	-0,4	3895	78,0	11054	-2,0	3,90	16,7
Saffa risp.	9380	-0,4	3979	79,7	10758	-0,7	4,16	16,5
Sai	35580	-2,3	3657	95,7	37000	-0,9	0,42	57,8
Sai risp. n.c.	23940	-1,1	13400	97,5	24210	-0,4	0,79	—
Saipem	4325	-0,5	3116	37,7	6320	-0,8	4,62	18,9
Saipem risp.	4350	-1,0	4180	20,5	5010	-1,0	5,29	19,0
Saipem risp. Warr.	1770	-1,6	1750	8,9	1975	-3,0	—	—
Sasib	7650	-1,3	2049	75,2	9500	-0,6	2,00	18,2
Sasib priv.	7500	-0,6	1967	73,0	9550	-1,3	2,04	17,8
Sasib risp. n.c.	4420	0,5	2511	81,6	4850	-1,5	3,64	10,7
Schiapparelli	607	-0,5	146	95,2	630	0,3	0,75	—
Selm	3370	-0,9	2665	24,9	5500	-4,5	4,15	106,1
Selm risp.	3398	-0,9	3335	3,2	5300	-3,3	4,71	107,0
Sem Finanziaria	1050	-0,9	1010	2,0	3034	-1,9	9,03	6,4
Serfi	7280	-1,5	2590	85,1	8100	-3,6	1,37	—
Sifa	6430	-2,4	918	87,0	7250	-2,6	1,56	25,0
Sifa risp. n.c.	5140	-2,0	4285	44,4	6212	-0,4	2,33	20,0
Silos Genova	1970	-0,5	825	59,1	2761	-1,1	1,25	42,3
Silos Genova 1.7.86	1801	0,3	1745	9,6	2330	-4,2	—	—
Silos Genova r.n.c.	1351	-0,3	1124	57,3	1520	-3,4	—	—
Sim	13180	-2,5	6300	88,1	14110	0,6	2,28	14,0
Siossigeno	32800	-3,1	15445	73,7	39000	-2,1	4,15	16,8
Siossigeno r.n.c.	29400	1,2	17500	100,0	29400	7,5	4,76	15,1
Sip	2820	—	1769	45,4	4082	-5,7	4,96	18,8
Sip ord. Warrant	2835	-4,2	2544	11,1	5162	-5,8	4,94	18,9
Sip risp.	2837	-1,8	1846	42,0	4206	-2,6	6,34	18,9
Sirti	11190	-1,8	5636	75,5	12990	-2,9	3,57	15,7
Sme	2320	-1,3	805	48,9	3900	-7,2	1,94	23,0
Smi Metalli	2839	-2,1	2155	24,0	5000	-3,1	2,99	29,1
Smi Metalli r.n.c.	2559	0,4	1868	39,9	3600	1,5	5,47	26,2
Snia BPD	4470	-1,5	1672	46,4	7700	-3,9	2,24	18,6
Snia BPD risp.	4370	-1,6	1710	44,0	7750	-4,0	2,75	36,0
Snia BPD risp. n.c.	2650	-1,8	2520	27,7	2990	-2,6	4,91	21,8
Snia Fibre	2680	-1,1	2408	61,7	2849	-2,6	3,36	22,1
Snia Tecnopolimeri	6230	-1,3	5400	63,8	6700	-1,3	4,29	10,5
SO.PA.F.	3002	-1,3	977	72,7	3764	-3,2	2,00	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1615	-6,1	1157	40,8	2280	-9,2	4,69	—
Sogefi	4990	-0,2	3900	69,0	5480	-3,1	2,00	33,2
Sondel	1040	-2,8	966	6,6	2089	-6,2	3,85	24,8
Sorin	13000	-3,6	10010	35,6	18414	-11,1	2,08	47,8
Standa	15050	-1,3	6522	66,4	19366	-2,3	1,66	22,7
Standa risp. n.c.	8740	-0,9	6512	22,2	16531	-1,7	3,20	13,2
Stet	4130	-1,9	1891	48,3	6522	-5,5	3,60	20,1
Stet risp.	4095	-1,2	1917	52,3	6084	-2,5	4,52	20,0
Stet Warrant 9%	1301	-5,2	974	19,5	2650	2,4	—	—
Stet Warrant 10%	1890	-6,9	1580	11,2	4360	-4,2	—	—
T Tecnomasio	1570	-4,6	673	54,0	2333	-6,3	3,18	16,4
Teknecomp	2770	-4,2	2486	13,3	4620	-4,6	3,07	15,8
Terme Acqui	4080	-1,7	970	71,7	5310	-0,1	0,86	—
Toro	34500	-2,1	7900	68,9	46500	-1,7	0,42	43,7
Toro priv.	21500	-3,9	6130	50,6	36500	-5,2	0,69	26,4
Toro r.n.c.	19990	-2,5	14900	83,4	21000	-4,4	—	—
Tripcovich	9900	-5,3	2869	91,1	10590	-2,3	0,65	116,4
Tripcovich r.n.c.	4820	-5,5	2850	85,3	5160	-6,4	—	—
U Uce	1902	-1,7	1671	22,7	2690	-1,4	3,68	23,7
Unicem	22700	-1,3	14121	43,2	34000	-2,2	—	—
Unicem risp. n.c.	14360	-1,0	10222	43,2	19800	-1,8	—	—
Unipol priv.	28000	-3,4	16700	86,3	29800	-5,7	—	—
V Valeo	8310	-1,7	6500	86,4	8595	-3,0	1,99	13,1
Vianini	4880	-1,1	4260	2,4	29990	-0,8	—	—
Vianini Industria	2070	-1,0	1780	27,1	2850	-2,8	—	—
W Westinghouse	42450	-0,8	20500	87,8	45500	-4,6	4,95	—
Worthington	1715	0,2	1562	16,3	2500	-0,6	—	—
Z Zucchi	4830	-0,9	1705	98,6	4875	-0,4	3,31	10,0

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Banca Manusardi	2097	-2,5	1985	43,9	2240	-4,6	1,72	10,4
Latina Ass. r.n.c.	8550	-0,6	8105	46,1	9070	-4,9	—	—
Banco Napoli risp.	18450	0,3	18000	20,0	20250	0,5	7,59	11,9
Marzotto r.n.c.	4220	—	2285	100,0	4220	2,9	6,64	10,0
Dataconsyst	9510	-0,6	6850	84,2	10010	1,7	5,89	12,2
Interbanca	31000	-0,2	27610	76,4	32700	-0,5	2,54	15,9
Vianini r.n.c.	4060	-0,2	2350	80,3	4480	-0,5	—	—
Autostrade priv.	1890	-1,6	1799	48,1	1988	-3,0	4,23	—
Grassetto	19900	-1,7	17300	79,3	20580	-1,2	3,42	12,3
Saffa r.n.c.	6060	-5,2	5710	51,5	6390	-0,3	6,44	10,7
Isefi	2370	-2,9	2270	38,6	2529	-1,3	—	—
Tecnost	2849	-2,3	2440	67,0	3050	-1,8	2,63	11,0
Cement. di Augusta	5231	-0,8	4501	94,8	5271	0,4	—	—
Cement. Siciliane	12110	-3,9	10700	64,1	12900	-4,7	—	—
Cement. di Sardegna	8263	-2,8	7775	46,3	8830	-3,8	—	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	15280	-2,6	12701	80,9	15890	-2,7	—	—
Safilo	10150	-2,3	9250	78,9	10390	-1,5	—	18,3
Safilo risp.	10000	-2,0	9200	80,0	10200	-2,0	—	18,0
Cogefar r.n.c.	3995	-2,6	3995	0,0	4300	-4,5	4,88	8,5
Vetrerie Italiane	5550	-3,4	4950	70,6	5800	-3,8	3,60	10,0
Uce r.n.c.	1615	0,9	1500	67,6	1685	-0,9	6,15	20,3
Olivetti r.n.c. 1.7.86	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Setemer	13780	-1,6	11950	69,1	14600	-5,6	0,94	10,4
Benetton Warr.	228	-5,4	125	88,8	241	-5,0	—	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3900	-1,6	3900	0,0	3990	-1,8	—	—
Teknecomp r.n.c.	1872	-0,4	1872	0,0	1950	-1,5	—	—
Cogefar 1.7.86	7060	0,1	7050	1,8	7600	-5,9	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1272,95	1274	1272,90
Marco tedesco	716,30	714,80	716,30
Franco francese	214,27	214,40	214,275
Fiorino olandese	635,40	635,50	635,415
Franco belga	34,54	34	34,537
Sterlina	2140,70	2141	2140,60
Lira irlandese	1914,70	1912	1915,10
Corona danese	190,48	191,50	190,48
Dracma	9,63	11	9,63
Ecu	1488,80	—	1488,90
Dollaro canadese	951,70	950	951,75
Yen giapponese	9,146	9,10	9,144
Franco svizzero	871,67	868	871,68
Scellino austriaco	101,877	102	101,883
Corona norvegese	192	190	192,06
Corona svedese	204,73	204,75	204,72
Marco finlandese	294	292,50	294,05
Escudo portoghese	9,225	9,70	9,237
Peseta spagnola	10,228	10,20	10,228
Dollaro australiano	905,40	890	905,45
Dinaro (Milano) Tg	—	1,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7730-7740	5,93150-94550	1,6845-6855	1,4562-4572
Yen	*1,2755-2775	*4,2629-2701	234,15-61	*1,0467-0482
Marco	—	*334,080-680	2,9825-9965	*82,07-17
Franco fr.	*29,88-92	—	9,9755-9940	*24,54-58
Sterlina	2,986-990	9,9840-10,0020	—	2,4516-4548
Franco sv.	*121,70-89	*406,650-407,350	2,4450-4500	—
Lira	**1,394-397	**4,6630-6720	2136-2141	*0,11453-11475

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

6.5.1987	Dom.	Off.	6.5.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18900	19100	Sterlina oro n.c.*	*137000	142000
Oro Londra (2)	458,50	459,00	Sterlina oro n.c.	136000	140000
Oro Zurigo (2)	456,30	456,80	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind)	369300	378400	Marengo svizzero	123000	128000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 8.5.87

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	8,50-11,00	10,7-11,7	15 giorni	9,125	9,625
Vista	9,875	10,375	1 mese	9,375	9,875
7 giorni	9,375	9,875	2 mesi	9,750	10,250

Lira interbancaria:
1 mese (9,250/9,875); 2 mesi (9,875/10,375); 3 mesi (10,000/10,500).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	91,4	-0,66
Buitoni 81-88	135	-1,48
Caboto Mi c. 83-91	224	-0,11
Caffaro 81-90	612	-0,49
C. Binda De Medici	240,5	-1,04
Binda 85-90	172	-3,95
Cir 85-92	130,5	-1,15
Efib.P. CR Valt.	108	-2,59
Efib. Ifit. 85-92	138	0,18
Efibam Saipem 85-90	112,5	-0,27
Efibam III 85-90	140	-0,64
Eridania 85-90	120,5	-0,83
Euromobiliare 84-89	385	-3,64
Euromobiliare 86-93	119	-3,36
Gemina 85-90	485	-1,08
Generali 81-88	1395	-0,72
Gerolimich 81-90	104,7	0,19
Gim 85-91	169	-0,59
Italgas 82-88	377	-1,86
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	91	-3,85
Med. SS. Italc. 85-95	218	-0,92
Med. Italmobiliare	171	-2,34
Med. Linificio 932	97,5	-3,08
Med. Marzotto 93 CV	113,9	-1,84
Med. Pirelli & C	99,5	-0,05
Med. Sabaudia ris.	104	-0,48
Med. Selm 82 SS	140	-3,21
Med. Sip 86-91	106,9	-0,56
Med. Snia Fibre 86-95	96	-0,78
Med. Snia Tecn. 86-93	122,5	—
Med. Unicem	112	-2,50
Med. SS Buitoni 85-95	255	-1,96
Med. SS Buitoni 85-95	138	-1,09
Med. SS Cir 86-97	112,5	-0,36
Mira Lanza 82-87	402	—
Montedison 84-91	264	-1,52
Montedison 84-91	263	-2,43
M. Selm Meta 85-92	146,5	-1,71
Pirelli 81-91	373	-0,80
Pirelli Spa 85-95	246	-1,63
Pirelli & C. 85-91	176,5	-0,34
Siossigeno 81-91	495	-1,01
Smi Metalli 85-95	116	-0,52
Snia Bpd 85-93	239	-2,51
So.Pa.F. 86-91	114,5	-0,87
Tripcovich 84-89	223	-7,60
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	257,5	—
Imi Unicem 84	120	-0,21
Iri Comit 86-92	166,95	-0,63
Iri B. Roma 81-87	107	-3,64
Iri Credit 81-87	174	-0,57
Iri Stet 73-88	209	-0,72
Mediobanca 82-88	3225	-2,95
Med. S. Spirito 73-88	276	—
Med. Sip 73-88	141	-0,71

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11690	0,03
America	10568	-0,04
Arca BB	20814	-0,33
Arca RR	11871	-0,01
Aureo	16507	-0,32
Azzurro	17664	-0,46
BN Multifondo	12643	-0,51
BN Rendifondo	11120	0,01
Capitalcredit	10810	-0,40
Capitalfit	12616	-0,36
Capitalgest	15036	-0,32
Cash Manag. Fund	13188	-0,68
Corona Ferrea	11220	-0,28
Eptabond	10935	-0,11
Eptacapital	10652	-0,49
Euro Andromeda	17014	-0,42
Euro Antares	12781	-0,09
Euro Vega	10787	0,02
Euromob Cap Fund	11209	-0,55
Fiorino	23137	-0,31
Fondattivo	14297	-0,47
Fondersel	27160	-0,39
Fondicri 1.o	11050	-0,08
Fondicri 2.o	10678	-0,24
Fondimpiego	10606	—
Fondinvest 1	11851	-0,03
Fondinvest 2	15274	-0,33
Fondo Centrale	15142	-0,38
Fondo Professionale	28911	-0,47
Genercomit	17764	-0,46
Genercomit rend.	10470	0,03
Geporeinvest	10703	-0,35
Geporend	10454	0,01
Gestielle B	10771	-0,36
Gestielle M	10751	0,01
Gestiras	16602	-0,04
Imicapital	25969	-0,40
Imirend	14620	-0,01
Imi 2000	10521	0,04
Interbancaria az.	19730	-0,57
Interbancaria obbl.	13591	-0,07
Interbancaria rend.	13247	0,02
Libra	17314	-0,35
Multiras	17994	-0,34
Nagracapital	14749	-0,29
Nagrarend	12179	0,01
Nordcapital	10367	-0,23
Nordfondo	11946	-0,02
Phenixfund	10671	-0,36
Primecapital	27163	-0,54
Primecash	12205	—
Primerend	18840	-0,28
Redditosette	15351	-0,05
Rendicredit	10855	-0,02
Rendifit	11354	—
Risp. Italia bilanc.	18349	-0,62
Risp. Italia redd.	13053	-0,07
Sforzesco	11616	-0,05
Verde	11268	-0,03
Visconteo	16630	-0,43
Comm. Turismo	10539	-0,44
Centr. Reddito	10099	-0,07
Salvadanaio	10000	—
Capitaleitalia $	37,36	—
Fonditalia $	84,91	0,32
Interfund $	41,22	0,36
Int. Securities $	33,2	0,09
Italfortune $	45,33	—
Italunion $	25,49	—
Mediolanum $	42,21	0,05
Rominvest $	40,78	0,07
Rasfund (lire)	42213	—
Tre R (lire)	39411	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,7	0,05
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,3	—
B.T.P. mar. 88 12%	102,1	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,35	0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,8	0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,3	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,8	0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,6	0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,8	-0,14
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,9	—
B.T.P. apr. 89 12%	103,3	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,95	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,5	-0,09
B.T.P. feb. 90 12,50%	106	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	106	—
B.T.P. apr. 90 12%	104,4	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,6	-0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,5	-0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,4	0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	108,45	0,18
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	101,2	-0,05
C.C.T. gen. 88	100,65	0,05
C.C.T. feb. 88	100,7	—
C.C.T. mar. 88	100,5	0,05
C.C.T. apr. 88	100,65	—
C.C.T. mag. 88	100,75	—
C.C.T. giu. 88	100,55	-0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,55	—
C.C.T. ago. 83-88	101,5	0,05
C.C.T. set. 83-88	101,55	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,85	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,15	0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,15	-0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,15	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,4	0,05
C.C.T. nov. 83-90	104,05	0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,5	—
C.C.T. dic. 90	104,05	0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,55	0,05
C.C.T. gen. 91	103,9	-0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	99,15	0,05
C.C.T. feb. 91	103,9	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	99,15	0,05
C.C.T. mar. 91	102,9	-0,19
C.C.T. 18 mar. 91	99,35	—
C.C.T. apr. 91	102,95	-0,05
C.C.T. mag. 91	103,1	—
C.C.T. giu. 91	102,95	0,05
C.C.T. lug. 91	101,95	0,05
C.C.T. ago. 91	102	0,05
C.C.T. set. 91	102	—
C.C.T. ott. 91	102,05	0,05
C.C.T. nov. 91	102,1	0,05
C.C.T. dic. 91	101,2	—
C.C.T. gen. 92	100,5	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,85	—
C.C.T. feb. 95	100,6	—
C.C.T. mar. 95	97,75	—
C.C.T. apr. 95	97,8	0,05
C.C.T. mag. 95	97,7	-0,05
C.C.T. giu. 95	97,75	—
C.C.T. lug. 95	99,7	-0,05
C.C.T. ago. 95	99,55	-0,05
C.C.T. set. 95	99,45	-0,05
C.C.T. ott. 95	99,7	0,15
C.C.T. nov. 95	99,5	-0,10
C.C.T. dic. 95	99,45	0,05
C.C.T. gen. 96	99,4	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,55	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,7	-0,09
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,5	-0,09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,9	-1,00
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,1	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,7	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,4	0,29
C.T.R. 83-93 2,5%	94,2	0,21
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,9	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,45	0,05
Az. Aut. FS 84-92	107	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,85	0,15
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,35	0,15
BEI 85-92 12,5%	107,3	-0,19
BEI 86-94 12,75%	110,35	0,09
Città Ge 76-91 10%	101,5	-1,87
Città Mi 72-92 7%	102	—
Città Mi 73-93 7%	95,3	—
Città Mi 76-88 10%	100,9	—
Città Na 75-95 10%	101	—
Enel 72-92 7%	94,8	-0,21
Enel 73-93 7%	94,1	-0,27
Enel 80-87 ind.	100,5	—
Enel 81-88 ind.	103,4	-0,58
Enel 82-89 ind. 1.o	106,1	—
Enel 82-89 ind. 2.o	106,5	-0,47
Enel 82-89 ind. 3.o	105,7	-0,09
Enel 82-89 ind. 4.o	106,3	-1,13
Enel 83-90 ind. 1.o	109	-0,05
Enel 83-90 ind. 2.o	107,5	0,47
Enel 83-90 ind. 3.o	107,9	0,65
Enel 84-92 ind. 1.o	108,2	0,28
Enel 84-93 ind. 2.o	107,9	0,37
Enel 84-93 ind. 3.o	107,1	—
Enel 84-93 ind. 4.o	107	-0,47
Enel 85-2000 2.o	103,2	0,10
Enel 85-2000 3.o	103,75	0,14
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,5	—
Enel 85-95 ind.	103,2	—
Enel 86-93 2.o	99,35	0,15
Enel 86-93 3.o 9,7%	106	-0,57
Imi 70-88 28.o 7%	98	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,4	-0,40
Imi 70-88 33.o 7%	98,7	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	-1,10
Imi 75-93 49.o 10%	95,5	-1,57
Imi 77-89 56.o 12%	102,2	—
Imi 82-92 2R2 15%	176,05	-0,03
Imi 82-92 3R2 15%	183,8	-0,49
Iri 77-88 12%	102	—
Iri 79-89 13%	104	0,29
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	101,25	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,4	0,10
Iri 83-88 ind.	101,5	-0,20
Iri 85-2000 ind.	100,2	0,10
Mediofidis Opt. 13%	103	-0,10
Opere Auto 70 7%	87,9	0,34
Opere Auto 72 7%	86,2	-0,35
Opere Auto 74 1.o 8%	87,4	—
Opere Auto 74 2.o 8%	87,25	-0,29
Opere Auto 75 8%	85,2	-1,41
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	103,9	-2,98
Iri Aeritalia 86-93 9%	183,8	-0,65
Iri Alitalia 84-90 5,9%	117,3	0,04
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	102,85	0,15
Iri Stet 84-89 5,9%	215	-1,40
Iri Stet 84-91 5,9%	217	-0,46
Iri Stet 85-90 9%	131,2	-0,61
Iri Stet 85-90 10%	174,9	-0,06
Stet 83-88 7,6%	137,5	-0,73
Efibanca Necchi 86-91 7%	94	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-7-87	83	98,049	0,02
30-10-87	175	95,93	0,02
29-4-88	357	91,922	0,05

(Rendimenti indicativi)

BELGIO

Missili: confronto tra Usa e alleati

BRUXELLES — Consulto alla Nato, ieri a Bruxelles, sulle ultime proposte dell'Unione Sovietica, per la riduzione degli armamenti nucleari e, soprattutto, per l'eliminazione dall'Europa dei sistemi atomici a raggio corto e medio.
Al consulto, che ha coinciso con la sessione settimanale del Consiglio atlantico, a livello di rappresentanti dei «Sedici» presso la Nato, ha partecipato il negoziatore degli Usa a Ginevra sugli euromissili, Maynard Glitman.
La riunione, che è stata circondata dal massimo riserbo, ha offerto l'occasione — informa il portavoce dell'Alleanza — per proseguire le consultazioni in vista della definizione «di una comune risposta alle proposte sovietiche», ma non è risultata conclusiva.
Nella dichiarazione diffusa dal portavoce atlantico, si afferma che il Consiglio ha positivamente accolto l'occasione per uno scambio di pareri «confidenziali» con Glitman e ha espresso «apprezzamento» con le continue e strette consultazioni tra Stati Uniti e alleati europei, «che sono essenziali per mantenere l'unità dell'Alleanza».
Al di là delle scarne dichiarazioni ufficiali atlantiche, fonti solitamente informate sottolineano che la definizione di una risposta alleata alle proposte sovietiche «necessita di tempo», anche più del previsto, perché non può essere «precipitata».
Dalle indicazioni in possesso della Nato, e dal rapporto di Glitman, risulta, per esempio, che le proposte messe per iscritto dall'Urss a Ginevra sono diverse, in vari punti, da quelle che erano state anticipate a Mosca al segretario di stato americano George Shultz.

Fra le differenze, c'è, per esempio, il riferiminto all'eliminazione dei «Pershing 1A», 72 missili a medio raggio a testata convenzionale sul territorio tedesco occidentale e sotto il controllo del governo di Bonn, ma sui quali possono essere montate ogive nucleari americane disponibili in Europa. Altre differenze riguarderebbero — a quanto si apprende — verifiche e controlli.
Le stesse fonti accennano, inoltre, ad ambiguità che sussisterebbero, nelle proposte dell'Urss, tra l'eliminazione dei sistemi nucleari a medio e a corto raggio o la semplice rimozione dal territorio europeo.

TESTIMONIANZA SECORD

Irangate e droga

Il ruolo degli agenti della Dea in Libano

MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Inchiesta su Meese

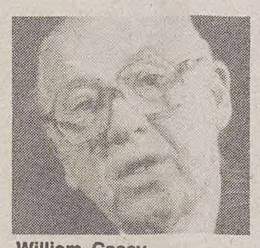
Intanto perde popolarità Gary Hart

WASHINGTON — Il ministro della giustizia Edwin Meese, amico intimo del Presidente Reagan, è stato messo sotto inchiesta dal suo stesso ministero: nel 1982, quando lavorava alla Casa Bianca come consigliere, si sarebbe dato da fare perché avesse una commessa pubblica una fabbrica militare della California — la «Wedtech» — con la quale era in rapporti finanziari un suo socio in affari.
L'inchiesta preliminare è stata aperta dall'ufficio per la pubblica onestà del ministero della Giustizia e dovrà accertare se ci sia il fondamento per varare un'indagine penale riguardante l'«attorney general» Meese ed arrivare ad una sua incriminazione per interesse privato in atti d'ufficio.
La magistratura di New York e quella di Baltimora hanno già condotto un'inchiesta contro la dirigenza della «Wedtech» che avrebbe sollecitato commesse statali facendo largo uso di tangenti. L'Ufficio per la pubblica onestà dovrà stabilire se Meese abbia agito in violazione della «etica nel governo» continuandosi a interessare fino a pochi mesi fa dell'andamento delle inchieste giudiziarie contro la «Wedtech». Assieme al socio in affari coinvolto nella «Wedtech» il ministro della Giustizia, che nega ogni illecito, avrebbe investito due anni fa circa 60 mila dollari.
Intanto al grido di «Mi piego ma non mi spezzo», l'ex senatore Gary Hart, principale candidato del partito democratico nella lunga corsa alla Casa Bianca, tenta di rimettere in moto la macchina elettorale, dare nuovo smalto alla sua immagine politica che la presunta «love story» con la bella Donna Rice ha indubbiamente inceppato ed offuscato.
Parlando l'altra sera all'Associazione editori, Hart ha nuovamente negato di aver mai trascorso la notte di venerdì con la avvenente modella e attrice e ha accusato il «Miami Herald», autore del presunto «scoop», di aver scritto il falso. Ma Hart sa benissimo che riguadagnare la fiducia degli elettori non sarà facile.
«Mi chiedo se ho sbagliato nel mettermi in situazioni che potevano essere strumentalizzate e male interpretate. La risposta a questa domanda è indubbiamente positiva. Ma se mi chiedete se ho fatto qualcosa di immorale debbo rispondervi con altrettanza chiarezza di no», ha detto Hart parlando ad uno dei pranzi organizzati dal suo comitato elettorale per raccogliere fondi. Alla platea che lo ha peraltro applaudito, Hart ha ribadito che continuerà a battersi per le sue idee politiche anche se la lotta e quindi la scalata alla Casa Bianca si sono fatte da qualche giorno più difficili.

«Chi volesse valutare il mio carattere potrebbe rimanere sorpreso, io posso piegarmi ma non spezzarmi» ha affermato l'ex senatore del Colorado. «Posso bruciarmi, possono colpirmi, ma mi rimetterò in piedi perché la lotta dovrà continuare... alla fine riusciremo a spuntarla» ha esclamato con enfasi il candidato democratico alla Casa Bianca, consapevole che da oggi la corsa è in salita e che gli avversari politici non gli risparmieranno altri colpi.

Oggi l'infaticabile Gary Hart si trasferirà nel New Hampshire, dove terrà una conferenza stampa. Sarà l'ennesima occasione per rispondere agli interrogativi che la vicenda «rosa», vera o falsa, con Donna Rice ha suscitato e che attendono ancora risposta. L'ex senatore ha tuttavia annullato alcuni impegni precedentemente presi per questa sera e domani ed ha deciso di rientrare a Denver, dove vive, per trascorrere qualche giorno insieme alla famiglia.

Secondo Bonnie Campbell, presidente del partito democratico, nel discorso tenuto l'altro pomeriggio e trasmesso in televisione Hart non sarebbe stato affatto convicente.



William Casey

Scomparso l'ex direttore della Cia William Casey

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

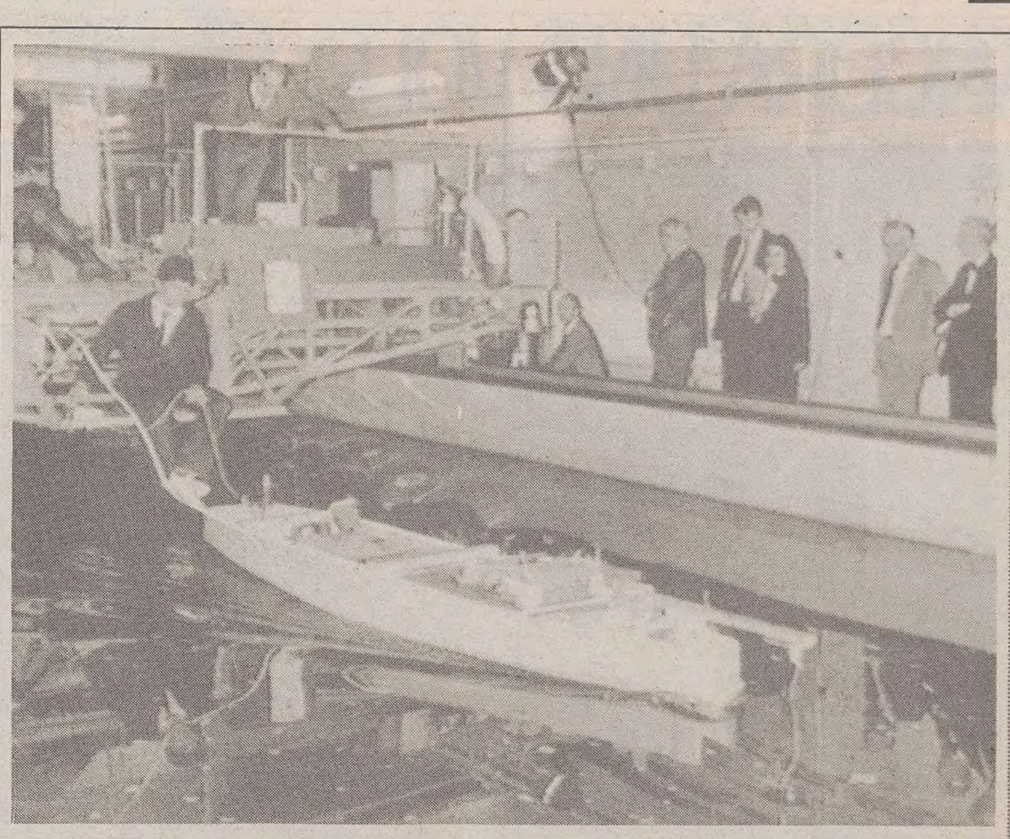
WASHINGTON — L'inchiesta sull'Irangate, ripresa martedì davanti alla commissione mista del Congresso americano, perde uno dei personaggi chiave.

Ieri mattina, mentre l'ex generale Richard V. Secord si apprestava a continuare la sua amara deposizione, è giunta la notizia della morte di William Casey. Casey aveva 74 anni. È stato direttore della Cia, Central intelligence agency, sino al gennaio scorso.

Intanto, la testimonianza del generale in pensione dell'aeronautica militare Richard Secord non ha deluso le aspettative dei milioni di americani che, l'altro ieri e ieri, hanno seguito alla televisione le prime due sedute pubbliche della commissione congiunta del congresso che indaga sull'Iran-contras. Il conto svizzero intestato al colonnello Oliver North e sul quale erano stati versati i 18 milioni di dollari di profitti tratti dalla vendita di armi all'Iran — ha rivelato Secord — servì anche per pagamenti in contanti ad agenti della Dea, l'agenzia per la lotta alla droga, che operavano in Libano. «Erano pagamenti per spese e non sappiamo a quanto ammontarono esattamente».

Il generale in pensione ha fornito un resoconto dettagliato dell'utilizzazione dei 18 milioni ricavati dalla vendita di armi a Khomeini: «Teheran pagò 30 milioni — aveva detto Secord — per armi che ne erano costate 12. Dei 18 milioni di dollari di profitto 8 milioni sono ancora disponibili sul conto svizzero, il resto è andato ai contras, due milioni sono scomparsi, un milione di dollari è finito in altre operazioni».
Il direttore della Dea — secondo il racconto del primo e tra i più importanti testimoni convocati dalla commissione di inchiesta — acconsentì a distaccare alcuni agenti per la localizzazione e il salvataggio di alcuni ostaggi americani in Libano. Secord ha detto però di non sapere perché questi agenti furono «finanziati» con i fondi del conto di North.
Una seconda aliquota di denaro tratto dal conto svizzero venne utilizzato sempre dal colonnello North per l'acquisto e l'invio di apparecchiature radio e telefoniche in un non specificato paese dei Caraibi.
Il generale Secord ha anche rivelato che l'ex direttore della Cia, deceduto ieri per una polmonite ma che era stato operato a metà dicembre per un tumore al cervello, era perfettamente al corrente della sua attività in favore dei contras nicaraguegni. Secord incontrò Casey personalmente per chiedergli appunto di dargli assistenza finanziaria nel periodo in cui il congresso aveva espressamente vietato l'invio di fondi ai ribelli.
Richard Secord è sicuramente il personaggio che conosce meglio e nei dettagli i retroscena delle operazioni che sono oggi al centro dell'inchiesta del congresso. Egli è presidente di una compagnia che vende armi americane in giro per il mondo. È stato lui a fornire aerei e navi per il trasporto delle armi vendute all'Iran; fu insieme al consigliere alla sicurezza di Reagan, Robert McFarlane, nel suo viaggio segreto a Teheran; è stato sempre lui a vendere aerei, armi e munizioni finite poi ai contras in Nicaragua.

Il più esposto dalla ripresa degli «hearings» investigativi appare il vicepresidente Bush.
Intanto, il magistrato indipendente Lawrence Walsh, che indaga sui risvolti penali del'«Irangate», ha formalmente incriminato per «frode a danno del governo» Richard Miller, un uomo d'affari coinvolto nella raccolta di fondi privati a favore dei «contras». Miller è il secondo protagonista dello scandalo per il quale si giunge all'incriminazione. La settimana scorsa, per lo stesso reato, Walsh ha incriminato Carl Spitz Channell.



Altre vittime restituite dal mare

BRUXELLES — Il mare ha restituito altri tre corpi — due donne e un uomo — delle vittime del «Herald of Free Enterprise», il traghetto britannico affondato la sera del 6 marzo, a 800 metri dal porto belga di Zeebrugge, da dove era appena partito alla volta di Dover. Con questi ultimi tre, il numero dei cadaveri ritrovati o restituiti dal mare è salito a 186. Intanto a Londra, la commissione d'inchiesta britannica ha assistito ieri alle prove computerizzate in vasca simulanti le possibili cause della tragedia. (Telefoto Ap)

APPELLO ALL'ONU, 101 MORTI?

Gli aerei con la stella di David bombardano palestinesi a Sidone

BEIRUT — Aerei israeliani hanno effettuato ieri un devastante bombardamento su posizioni palestinesi nell'area della città di Sidone, causando la morte di «almeno dieci civili».
Dopo il «raid» — il quattordicesimo di quest'anno — l'«Olp» ha chiesto che le Nazioni Unite inviino una delegazione a controllare «i crimini commessi dalle "gang" sioniste». Il bombardamento, nel quale si sono registrati anche 28 feriti e la distruzione di una quindicina di fabbricati, ha coinciso con importanti prese di posizione, inclusa una del Presidente siriano Hafez Assad, sui palestinesi.
Gli aerei israeliani, una decina, si sono presentati nel cielo di Sidone, città portuale del Sud libanese, alle 5.45 locali e italiane di ieri. Quattro di essi, «coperti» dai restanti, hanno bombardato, secondo radio locali, per circa venti minuti. Mentre la largo incrociavano anche navi da guerra di Israele, gli aerei, degli «F-14», hanno colpito l'ingresso del campo palestinese di Ein El Helwieh e postazioni nei circostanti villaggi di Sirop, Jabal El Halib e Dareb El Seem. Tra la quindicina di fabbricati andati distrutti, ne figurano alcuni appartenenti ai gruppi «Al Fatah», «Fronte democratico» e «Fronte popolare», protagonisti del processo di «riunificazione» palestinese sancito di recente a Algeri.
Radio locali hanno riferito che durante il «raid» è entrata in azione «massicciamente» la contraerea palestinese, ma a quanto pare senza risultati. Il notiziario in arabo della radio israeliana ascoltato a Beirut ha riferito che «tutti gli aerei sono rientrati senza danni» alle rispettive basi.
L'attacco è stato il secondo — dopo quello del primo maggio che con 15 morti è stato il più tragico avvenuto quest'anno — effettuato da quando dieci giorni fa fu sancita la riunificazione tra i maggiori gruppi palestinesi. Ieri mattina la radio di Damasco captata a Beirut ha detto che il «leader» siriano si è detto favorevole all'«unione palestinese». L'emittente si riferiva all'incontro tra Assad e il segretario generale del «Fronte popolare», George Habbash, uno dei protagonisti della «riunificazione» di Algeri. Secondo la radio, il Presidente siriano, che negli ultimi anni aveva apertamente osteggiato Yasser Arafat alla testa dell'«Olp», ha posto come principi fondamentali «la lotta al nemico sionista e il rifiuto dei disegni di capitolazione».

A Beirut, il «Fronte popolare» ha informato con un comunicato che Habbash, nel colloquio con Assad, ha «riferito sulla riunione di Algeri», ove «sono state chiuse le porte a proposte americane» legate «ad Amman e al Cairo».

In un'intervista attribuitagli ieri dal quotidiano libanese «As Safir», Arafat sostiene invece che a Algeri si è «andati incontro tanto al Cairo quanto alla Siria».

CONGRESSO EBRAICO

Occhi su Waldheim

Il caso mobilita la prima giornata di lavori

BUDAPEST — Il «caso Waldheim», anche se non appare all'ordine del giorno, è stato in effetti il tema dominante della prima giornata di lavori del comitato esecutivo del Congresso mondiale ebraico, cominciati ieri mattina in un grande albergo di Budapest.
Un applauso scrosciante dei 90 delegati di 29 Paesi ha salutato infatti, prima ancora che la riunione venisse dichiarata ufficialmente aperta, l'indirizzo di benvenuto del presidente del Congresso mondiale ebraico, il 58.enne americano Edgard Bronfman, il quale ha pubblicamente ringraziato il governo americano di avere incluso il nome di Waldheim nella lista delle persone «indesiderabili» negli Stati Uniti.
La posizione «dura» di Bronfman — egli ha riaffermato la sua certezza che Waldheim abbia fatto parte della «macchina da guerra nazista» — non è però condivisa da tutti. Il presidente della comunità israelitica tedesco-occidentale, Werner Nachmann, ha chiesto infatti che vengano resi pubblici i documenti in base ai quali l'amministrazione americana ha formulato le sue accuse. «Finora — ha dichiarato Nachmann — non si è visto niente di concreto. Se salterà fuori che questi documenti non sono sufficienti a giustificare il verdetto di colpevolezza, bisogna che si ponga termine a questa campagna contro Waldheim. Da parte mia ho forti dubbi che esistano atti in base ai quali l'ex segretario generale dell'Onu possa essere definito "criminale di guerra"».
L'unanimità dell'assemblea si è avuta invece sulla necessità di costituire una commissione internazionale ad altissimo livello — soli esperti militari — che cerchi di ristabilire «l'evidenza dei fatti».
A tale proposito la prof. Tullia Zevi, presidente dell'Unione comunità israelitiche italiane, intende proporre che tale commissione abbia accesso a tutta la documentazione che la commissione sui crimini di guerra delle Nazioni Unite aveva consegnato all'Onu nel 1948, al termine dei suoi lavori.
Comunque, come è stato rilevato nella riunione che si svolge a porte chiuse e con un rigido servizio di sicurezza — il compito del Congresso mondiale ebraico si è concluso nel momento in cui esso è riuscito a stimolare l'opinione pubblica sul «caso Waldheim». Adesso tocca ai singoli Stati, in particolare agli Usa, trarre le conclusioni. Il capo della comunità ebraica austriaca, Paul Grosz, ha detto che «in particolare nel mio Paese potremo assistere a manifestazioni di antisemitismo», ribadendo che il Congresso non intende appoggiare un'«escalation» di tutta la vicenda.
Il comitato esecutivo del congresso ha discusso anche i rapporti tra le comunità ebraiche e cristiane, settore in cui è stato registrato un generale positivo «avanzamento» e la situazione degli ebrei in America latina. A questo proposito il rappresentante argentino ha sottolineato che in questo Paese esiste ancora nella Chiesa ufficiale «una forte connotazione preconciliare tendente a una conversione degli ebrei».

In politica internazionale, lo stesso Bronfmann si è detto d'accordo per la convocazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente.

GOLFO

Raid iracheno in profondità distrugge pozzi iraniani

BAGHDAD — Aerei iracheni si sono spinti ieri ottocento chilometri a Sud della costa del loro paese e hanno bombardato i campi petroliferi dell'isola iraniana di Sasan, relativamente vicino allo stretto di Hormuz. Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'agenzia di stampa ufficiale di Baghdad, «Ina».
L'agenzia ha precisato che il bombardamento, reso noto dal comando generale delle forze armate irachene: «sfidano le difese nemiche, gli aerei dell'Iraq hanno colpito con precisione le installazioni dei campi (petroliferi di Sasan)», ha riferito l'«Ina». Ls installazioni sono state «distrutte» dalle esplosioni e «fiamme e colonne di fumo si sono levate verso il cielo», secondo la fonte.
Tutti gli aerei che hanno partecipato al «raid» — uno dei più in profondità effettuati nel Golfo dagli iracheni — sono «rientrati senza problemi alla base».

ESPLOSIONI

Sovietici e francesi effettuano test atomici

MOSCA — L'Unione Sovietica ha effettuato ieri nel poligono di Semipalatinsk (Kazakhstan) un esperimento militare nucleare sotterraneo, il settimo da quando due mesi fa ha annunciato la decisione di rinunciare, in seguito alla prima esplosione nucleare americana del 1987, alla moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari proclamata nell'agosto del 1985.
In un breve comunicato l'agenzia di stampa sovietica «Tass» precisa solamente che l'esplosione è stata inferiore a 20 kilotoni ed è stata effettuata alle 8.05 ora di Mosca. «L'esperimento è stato effettuato per verificare le scoperte nella ricerca delle proprietà fisiche di un'esplosione nucleare», scrive la «Tass». In passato questo linguaggio è stato usato per fare riferimento a esplosioni di carattere militare. Da quando l'Unione Sovietica ha cessato il 26 febbraio scorso la moratoria, ha compiuto cinque esperimenti nucleari militari e due per ricerche civili, come ad esempio l'esplosione di depositi di carburante e di gas. L'esplosione è stata inferiore a 20 kilotoni e quindi si è mantenuta di gran lunga al di sotto dei 150 kilotoni previsti come limite massimo dall'accordo del 1974 che limita la potenza delle esplosioni nucleari. L'accordo del 1974, come quello del 1976 che limita la potenza degli esperimenti non-militari, non è stato mai ratificato dal Congresso degli Stati Uniti. La bomba atomica lanciata nel 1945 su Hiroshima aveva la potenza di 13 kilotoni. Frattanto la Francia ha provveduto ieri a effettuare il suo primo esperimento nucleare sotterraneo dell'anno nell'atollo di Mururoa, nel Pacifico meridionale.

DUE SONO ELVETICI

7 membri della Croce rossa rapiti dai ribelli islamici nelle Filippine meridionali

MANILA — Nuovi contingenti di truppe sono stati inviati nelle Filippine meridionali mentre prosegue il conto alla rovescia in vista della scadenza sabato prossimo delle trattative sulle autonomie regionali tra il governo Aquino e i separatisti islamici del Fronte nazionale di liberazione Moro (Mnlf).
Il capo dei negoziatori governativi, Emmanuel Pelaez, è rientrato ieri a Manila dall'isola di Jolo, roccaforte del leader dell'Mnlf, Nur Misuari, nell'arcipelago di Sulu, dove si era recato per cercare di raggiungere un accordo dell'ultim'ora e scongiurare la ripresa dei combattimenti. Pelaez ha dichiarato ai giornalisti di essere ottimista sull'esito del negoziato, ma non ha fornito dettagli. Un fallimento delle trattative significherebbe che le forze armate si troverebbero a dover combattere contemporaneamente contro i guerriglieri dell'Mnlf e quelli comunisti del «Nuovo esercito del popolo» (Npa).
Ad aggravare ulteriormente la già tesa situazione nelle Filippine meridionali, ieri è stata data notizia del rapimento, avvenuto martedì nell'isola di Mindanao, di due cittadini svizzeri e cinque infermiere filippine, tutti appartenenti all'organizzazione della Croce rossa internazionale.
Essi sono stati sequestrati nella provincia di Lanao del Sur da un gruppo di ribelli appartenenti al «Fronte islamico di liberazione Moro» (Milf), una fazione rivale dell'Mnlf di Misuari che non partecipa alle trattative con il governo. I rapiti stavano rientrando a casa dopo aver recato cibo e medicinali a un gruppo di profughi quando sono stati bloccati dai guerriglieri. Svariati cittadini stranieri sono stati sequestrati nelle Filippine meridionali, dove eserciti privati e fazioni di guerriglieri islamici combattono sporadicamente contro le truppe governative.

SHUTTLE

Vedova di astronauta chiede 2.000 miliardi

NEW YORK — La vedova di uno dei sette astronauti americani morti l'anno scorso per l'esplosione dello «Shuttle» ha chiesto ieri al tribunale della Florida un risarcimento danni di un miliardo e mezzo di dollari (quasi duemila miliardi di lire).
Jane Smith, moglie del copilota del «Challenger» Michael Smith, ha accusato di «estrema negligenza» il governo degli Stati Uniti, la società «Morton-Thiokol» produttrice del razzo addizionale di spinta che causò l'esplosione e uno dei responsabili della Nasa e, a parte il risarcimento danni, ha chiesto alla corte di impedire alla «Morton-Thiokol» ogni ulteriore partecipazione ai programmi spaziali americani.
La vedova Smith aveva in precedenza già citato in tribunale i dirigenti della Nasa e chiesto un primo risarcimento di 15 milioni di dollari.

IPOTESI

Il Canada vuole dotarsi di sottomarini nucleari

OTTAWA — Nonostante le obiezioni e le riserve statunitensi il governo canadese vorrebbe costruire una flotta di sottomarini a propulsione nucleare per il pattugliamento dell'Artico.
Stando ad indicrezioni pubblicate sulla stampa nordamericana, solo nei prossimi mesi Ottawa deciderà formalmente se armarsi con sottomarini nucleari, unità di cui dispongono attualmente solo cinque paesi al mondo (Stati Uniti, Urss, Cina, Francia e Gran Bretagna).
Pur avendo lunghissime frontiere marine a Est, Ovest e Nord il Canada possiede solo tre sommergibili a propulsione tradizionale (diesel-elettrica) dispiegati nell'Atlantico; una flotta di mezzi subacquei a propulsione nucleare (in grado di operare in immersione per estesi periodi senza bisogno di rifornimenti) si inquadrerebbero in un più ampio mutamento nelle strategie militari.

LONDRA

Carceri in appalto?

LONDRA — Le carceri in appalto ai privati. È la proposta fatta ieri dalla commissione interni della Camera dei Comuni britannica. I laburisti si sono opposti, ma i conservatori hanno avuto la meglio e non vi è dubbio che se il partito di Margaret Thatcher vincerà le elezioni, ormai date per prossime, la proposta sarà applicata.

L'associazione degli agenti di custodia ha definito «pericoloso e antidemocratico» il piano dei conservatori.

LOCALI

Voto-test britannico

LONDRA — Si vota oggi in Inghilterra e Galles per il rinnovo di oltre 350 consigli amministrativi locali.
Di solito le elezioni delle amministrazioni locali suscitano ben poco interesse a livello nazionale in Gran Bretagna. Ma queste consultazioni elettorali — per il rinnovo di 36 consigli comunali di distretti metropolitani, 296 consigli di distretti non metropolitani e 37 consigli di distretti del Galles — capitano in un momento politico particolarmente delicato.

ATTENTATI

L'obiettivo era Chirac

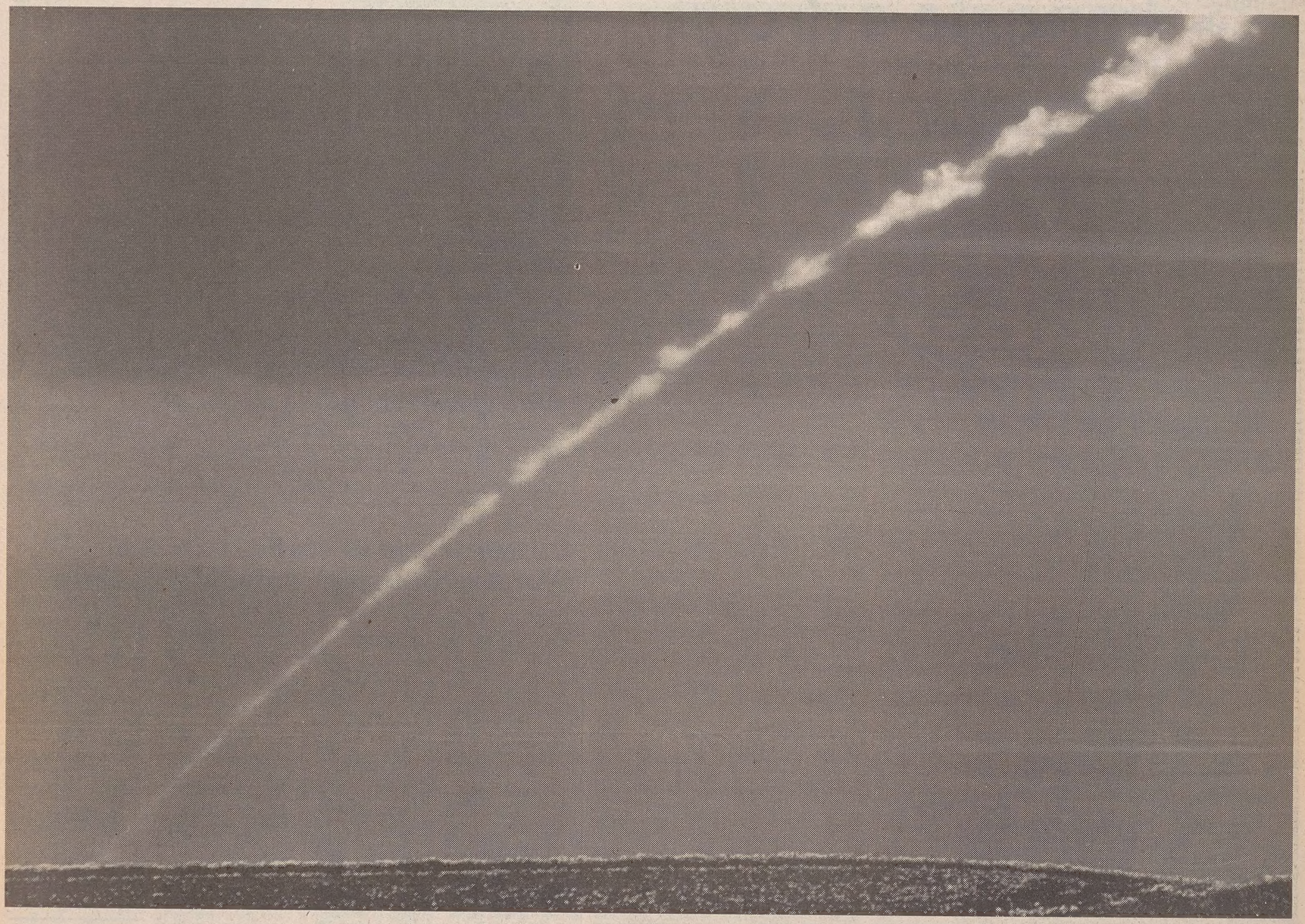
PARIGI — Il ministro degli Interni francese, Charles Pasqua, ha confermato per la prima volta informazioni secondo cui un mese fa furono sventati «attentati in preparazione contro il primo ministro e altri».
Ospite martedì di una trasmissione sul terrorismo messa in onda dalla rete televisiva «Antenne 2», il ministro ha affermato che il governo francese «sapeva bene chi vi era implicato». Un mese fa giunsero, in particolare dagli Stati Uniti, segnalazioni.

ISRAELE, IL NODO SULLA CONFERENZA DI PACE

Shultz rassicura Shamir sull'appoggio Usa

GERUSALEMME — Gli Stati Uniti cercano di evitare una grave crisi politica in Israele per la questione della convocazione di una conferenza internazionale di pace in Medio Oriente.
A pochi giorni dalla riunione del consiglio dei ministri israeliano, prevista per lunedì, nella quale la linea del primo ministro Yitzahk Shamir, contrario al forum, si scontrerà presumibilmente con quella del ministro degli esteri Shimon Peres, che invece vuole la conferenza, George Shultz ha inviato un messaggio a Shamir per rassicurarlo sulle intenzioni americane.
Nonostante il segretario di Stato garantisca che per gli Stati Uniti la conferenza si dovrà tenere solo a patto che si svolga a livello di commissioni bilaterali senza alcuna interferenza delle due superpotenze, Shamir mantiene in sospeso la situazione politica del suo Paese. Ha deciso di convocare per l'inizio della prossima settimana il suo gabinetto (formato da ministri del blocco conservatore del Likud di cui è leader e dai laburisti guidati da Peres) ma non ha promesso che per quel giorno prenderà una decisione definitiva. Il contrario di quanto vuole il ministro degli Esteri.
Oggetto del contendere tra Peres e Shamir l'opportunità di aderire alla proposta giordana di indire la conferenza internazionale di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite, una proposta accettata di recente dopo anni di rifiuto anche dagli Stati Uniti.
Shultz ha precisato nel suo documento inviato al primo ministro israeliano che gli Stati Uniti vorranno anche l'adesione di tutte le parti coinvolte nel negoziato alle risoluzioni dell'Onu che riconoscono il diritto all'esistenza dello stato di Israele.
Finora però mancano reazioni del capo del governo israeliano alle assicurazioni americane. Un consigliere di Shamir, Avi Pazner, si è rifiutato di smentire o confermare la notizia, data invece dalla televisione israeliana. Altro punto del messaggio l'impegno americano a far sì che vengano accettate tutte le condizioni poste da Tel Aviv per la partecipazione dell'Unione Sovietica alle trattative, in primis relazioni consolari con l'Urss. Mosca infatti, secondo il piano giordano, sarebbe chiamata al tavolo dei negoziati in quanto Paese membro di diritto del Consiglio di sicurezza
In Israele è già venuto alla ribalta del dibattito politico il futuro dei territori occupati di Cisgiordania e Gaza, uno dei nodi principali della eventuale trattativa. «Nessuno in Israele ha intenzione di offrire alla Giordania ciò che è stato dato a Sadat», afferma Rabin, laburista.
Mentre in campo laburista realisticamente ci si prepara a concessioni territoriali da fare al tavolo dei negoziati, in quello del «Likud» si insiste nel prevedere un «atteggiamento rigido, estremista» di re Hussein.

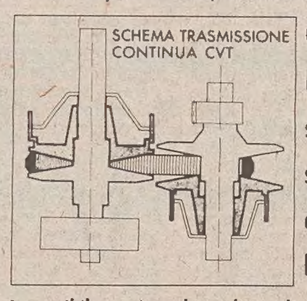
ANCORA UNA VOLTA LA UNO APRE NUOVE STRADE ALLA GUIDA.



Lubrificazione specializzata OLIOFIAT

UNO SELECTA.
LA MARCIA INFINITA.

Nasce Uno Selecta, l'auto a marcia infinita, che propone una guida sempre brillante e ottimale grazie a una nuova trasmissione automatica a variazione continua, realizzata dopo anni di ricerche di cui Fiat è stata principale protagonista. Si tratta di un vero e proprio superamento del concetto di cambio, sia manuale che automatico. Infatti nella Uno Selecta la trasmissione del moto si attua attraverso un variatore continuo che cambia infinitamente i rapporti. Lo sfruttamento del motore quindi avviene sempre in condizioni ottimali e si traduce in una "marcia infinita" che permette una guida continua e dolce. L'eccellente comportamento della trasmissione automatica è ancora migliorato dai due programmi di guida, da inserire secondo il tipo di percorso: quello di "crociera" permette una tranquilla e veloce marcia con buone accelerazioni e riprese mentre quello "prestazionale" consente andature brillanti su percorsi misti, in salite e discese, con piena efficienza di freno motore.



Con Uno Selecta, il guidatore è finalmente libero di concentrarsi sulla strada e sulla guida, sicuro di avere il motore sotto controllo in ogni situazione. E il livello dei consumi corrisponde alla Uno con cambio manuale. Ma c'è qualche lusso in più: una sensazione di piacere unica, impossibile con i cambi tradizionali, un confort di guida esclusivo, la convinzione di godersi la Uno, sempre e comunque. Uno Selecta: 1100 cc, 58 CV, 3 o 5 porte.

FIAT